Anno 67 (Conto-corrente con la Posta) TORINO, Martedì 13 Giugno 1933 - Anno XI 139 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 32	17	9	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 275	85	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20.

Telefoni de "La Stampa"
19-966 Centralini } Direzione - Redazione - Cronaca
19-967 } e — « Segretari la Cronaca » —
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all' UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 ... Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 19-000 - 19-001

L'inizio della Conferenza economica mondiale

Sessantasei Stati presenti - I discorsi di Re Giorgio e di MacDonald - Alla vigilia della scadenza dei debiti - Oggi Chamberlain parlerà ai Comuni - Roosevelt accetterà un pagamento di principio?

Debiti e stabilizzazione

Londra, 12 notte.

Siamo all'inizio di una nuova Conferenza mondiale! Un sorriso scettico e doloroso è sulle labbra di tutti. Quante altre Conferenze hanno preceduto l'attuale nel decennio trascorso e sempre le cose sono andate peggio di prima! Ultima incombe l'ombra della Conferenza del disarmo che non si decide nè a morire nè a trovare una intesa qualsiasi capace di porre fine alla gara di armamenti. C'è stata, sì, una ventata di aria pura in questi giorni ed è stata la conclusione del Patto a quattro; i benefici effetti non mancheranno di farsi sentire, anzi, noi siamo convinti che dal Patto a quattro si potrà muovere verso un miglioramento generale della situazione con la soluzione dei problemi più importanti sul tappeto. Intanto però in un ambiente caotico, non si scorgono che confusioni, incertezze, rivalità pronte ad esplodere; non sono valsi davvero i discorsi di Re Giorgio e di MacDonald a rasserenare l'atmosfera.

I problemi che sono la vera e presunta causa della crisi vengono agitati; non si fa altro che parlare di guerra e di crediti « congelati », di stabilizzazione del dollaro e della sterlina, di rialzo dei prezzi, di abbassamento delle tariffe doganali, di ridistribuzione dell'oro, di riorganizzazione del credito, ecc. Alcuni di questi problemi costituiscono della pura metafisica economica perchè non presentano alcuna possibilità di attuazione; ma anche di quelli più urgenti non esiste una piattaforma di accordo. Ognuno vede le cose dal proprio punto di vista particolare; sebbene vi sia un interesse generale a superare le difficoltà comuni a tutti i Paesi, nessuno in fondo è disposto a piegarsi verso concessioni. Quindi per non disperdere l'attenzione sulle questioni generiche che da anni formano argomento di discussione e che già hanno permesso le più diverse valutazioni teoriche, cerchiamo di fissare la posizione delle Grandi Potenze sui problemi più concreti e attuali.

STATI UNITI. — Non sanno decidersi a cedere sui debiti di guerra, malgrado che i loro dirigenti più avveduti siano convinti della impossibilità e del danno derivante dai pagamenti. Per la stabilizzazione si dichiarano pronti a ritornare alla valuta aurea; ma premono perchè la differenza con la sterlina sia minima. Parlano di riduzione delle tariffe doganali; ma desiderano di essere gli ultimi, in modo da negoziare il più vantaggiosamente possibile. Insistono per la ripresa del credito internazionale, ma sono contrari alla ripartizione delle riserve auree.

INGHILTERRA. — Vuole stabilizzare ma a due condizioni: la prima che siano eliminati una volta per sempre (come ha affermato oggi vigorosamente MacDonald, ed è stato il punto più importante del suo discorso) i debiti di guerra; la seconda che la sterlina sia svalutata a un punto molto più basso del dollaro: tre e mezzo a cinque. La condotta dell'Inghilterra è incerta per le tariffe doganali perchè prigioniera degli accordi interimperiali di Ottawa. E' favorevole a una ridistribuzione dell'oro.

FRANCIA. — Per i debiti di guerra la sua posizione è di punta: annullamento totale. Per tutta la questione monetaria si tiene sulla difensiva più assoluta: non vuole che il franco venga ridotto di valore; si oppone a una ridistribuzione dell'oro sotto qualsiasi forma.

ITALIA. — Le direttive dell'Italia sono ben conosciute: chiudere la tragica contabilità di guerra; cercare di dare maggior respiro ai traffici internazionali; considerare, per dirisolto, il problema della stabilizzazione: *la lira non si tocca*; non solo non è opportuno o necessario, ma si vuole procedere a un riesame dei rapporti doganali, che nessuno possa basarsi sulla elasticità della propria moneta, perchè ciò creerebbe delle disparità ingiuste che non potremmo mai ammettere.

Come si vede da questo rapido quadro, i punti di partenza sono lontani e spesso addirittura opposti. Rimettersi a una lenta opera di rielaborazione e di riavvicinamento è puerile ed assurdo. Bisogna contare sulla forza degli avvenimenti che hanno un ritmo precipitoso sui due problemi dominanti: la stabilizzazione delle due monete, la sterlina e il dollaro, e i debiti di guerra.

Il dollaro cade ogni giorno più; la sterlina non gli tiene più dietro. Tatticamente gli Stati Uniti ne sembrano avvantaggiati: ma si tratta di vittorie di Pirro che sono pagate a carissimo prezzo.

D'altra parte il Governo Inglese, a meno di rivoluzionare completamente la vita economica e finanziaria di questo paese, non può mettersi sulla via del dollaro e compiere quella vasta inflazione che ha finora evitata. Si determina a mano a mano uno stato di eccezione che può imporre l'intesa al di sopra del giuoco e del prestigio degli uomini e dei governi.

I debiti di guerra sono formalmente fuori dall'orbita della Conferenza, ma di fatto sono più presenti di qualsiasi altro problema. Essi sostituiscono veramente la leva per rimuovere, compensando e mercanteggiando, altri ostacoli. Ora, il 15 giugno è la data della scadenza. Il Gabinetto inglese siede quasi in permanenza per arrivare a una decisione, e mentre scriviamo esso si trova riunito già da parecchie ore. Il Cancelliere dello Scacchiere parlerà domani sull'argomento alla Camera dei Comuni; ma sembra certo che la linea di condotta della Gran Bretagna sia la seguente: essa vuol evitare il rifiuto puro e semplice, come ha fatto la Francia nel dicembre scorso, perchè ciò equivarrebbe a una dichiarazione di insolvenza, a una rottura di ponti con Washington che non rientra affatto nelle tradizioni e nei piani della politica di MacDonald. Ma, d'altro canto, il governo britannico non può e non vuol pagare la somma di 19 milioni di sterline. Esso è pronto a fare un versamento di principio, un *token* come si dice qui, cioè un impegno di riconoscimento del debito e basta. Qual'è l'ammontare di questo *token*? Nei circoli inglesi si afferma con insistenza che la cifra non ha alcuna importanza in quanto è solo il suo valore morale che conta. Difatti il 10 per cento previsto, cioè circa due milioni di sterline, corrisponderebbe alla quota dei teorici pagamenti tedeschi previsti a Losanna. Naturalmente ciò non deve essere detto, perchè gli Stati Uniti non riconoscerebbero mai la connessione fra i debiti e le riparazioni: ma nella sostanza si vuol arrivare a completare la Conferenza di Losanna nella quale, come è noto, furono gettati i preliminari di questa conferenza. Comunque, il *token* agevolerebbe la posizione dei paesi debitori in quanto lascerebbe alla Casa Bianca la responsabilità delle ulteriori decisioni. L'attenzione si rivolge ansiosa al di là dell'Oceano dove Roosevelt è alle prese con un Congresso ringhioso e recalcitrante.

Concludendo, dalle impressioni di questa prima giornata, non c'è da aspettarsi dalla Conferenza delle panacee per tutti i mali; attenersi all'ordine del giorno *sic et simpliciter* significherebbe finire nella formazione di infiniti comitati sul tipo di quelli del disarmo. Ma la realtà può essere più forte di ogni illogicità e di ogni contraddizione. La settimana che è incominciata è certamente quella più difficile ma è anche quella da cui possono uscire delle deliberazioni di una importanza assoluta per i debiti di guerra e per la stabilizzazione. Ed è a questi due problemi, collegati più di quel che non appaia, non si tanti problemi dottrinari sollevati, che dobbiamo guardare vigili ed accorti.

ALFREDO SIGNORETTI.

La seduta inaugurale

Londra, 12 notte.

Questa di oggi è una giornata che dovrebbe segnare l'inizio di una nuova èra negli affari mondiali. Questa è l'opinione dei delegati di sessantasei Paesi del globo i quali però, quasi senza eccezione, marcano con un sintomatico accento la parola « dovrebbe ». E' segno che v'è la possibilità che non sia, o che lasci le cose al punto in cui si trovano, oppure spalanchi le porte al caos economico e politico. A vero dire il non far niente dinanzi a una situazione ansiosa per il mondo intero equivarrebbe ad accelerare la crisi e avviarla inesorabilmente verso il caos. V'è poco ottimismo a Londra in questi giorni, ma vi è pur la sensazione netta che stavolta nell'aula centrale del nuovo Museo di geologia sono radunati delegati di Paesi non uno dei quali può assumere pose di indifferenza dinanzi ai malanni altrui.

L'eguaglianza delle sofferenze

A differenza di tutti gli altri che l'hanno preceduto, e forse di molti altri che lo seguiranno, a questo convegno non partecipano Nazioni privilegiate. Su di esso incombe visibile, quasi insolente nella sua evidenza, un'atmosfera di democrazia, quella che vi reca inevitabilmente il leghismo ginevrino e quello che vi reca la eguale distribuzione degli effetti della bufera economica su tutta quanta la superficie del globo. Non vi sono Nazioni ricche stavolta decise ad assumere pose da gran signori di fronte a poveri diavoli, non vi sono delegati contemplanti con egoistica indifferenza i tormenti e le ansie dei loro colleghi. V'è eguaglianza quasi rigorosa di patimenti, identità completa di inquietudini; sola distinzione fra un Paese e l'altro, la capacità degli uni e l'incapacità degli altri a una maggiore concentrazione di sforzi, e non più chiara concezione delle cause del presente malessere e dei suoi rimedi. Differenze dunque di regimi politici e di volontà individuali di statisti, ma eguaglianza di rovine.

Posizioni egemoniche sono in altri convegni non esistono oggi di fronte alla realtà della crisi. Democrazia dunque come quella del leghismo che qui a Londra ha trasportato oltre ai suoi funzionari, i suoi metodi di lavoro e finanche il colore locale e un preordinamento di lavori di carattere burocratico. Perfino nel colore adottato per l'addobbo e le decorazioni della nuova sede della Conferenza internazionale si sente il gusto e la mano del leghismo. Vi predominano colori sordi, il verdolino qua e là rialzato da un po' d'oro e da un giallino crema.

Nessuna intenzione hanno dimostrato gli organizzatori del Convegno di conferire a quest'ultimo e alla sua sede un carattere di vera solennità. L'ebbe forse senza che nessuno avesse mai pensato a conferirgliela la Conferenza navale perchè fu Conferenza di poche Nazioni e delle più grandi e delle più civili del globo. Fu allora nel gran salone della Camera dei Lordi, in un'atmosfera di vera solennità che Re Giorgio prese la parola per dare il benvenuto ai delegati delle Grandi Potenze navali del mondo. Fu allora, nello storico palazzo di San Giacomo che i delegati tennero le loro sedute, nel silenzio imposto dalla solennità del luogo e dall'assenza di tutti i recenti ritrovati della tecnica radiofonica. La Conferenza economica mondiale, per contro, ha inaugurato i suoi lavori in un grande salone che è qualcosa come una grande aula scolastica, preparata per esami di licenza. Non tavolini, ma banchi, non poltrone amaranto e oro, ma seggiole, non arazzi sui muri, ma colonne quadrate e tozze e disadorne e amplificatori radiotelefonici a ogni capitello.

L'invasione della meccanica

L'invasione della meccanica nell'aula, nelle anticamere, nei corridoi raggiunge in questo palazzo di geologia il punto culminante, e nel sottosuolo la sua stazione centrale rumorosa di trasmissione di dispacci verso i più remoti punti della terra. Non è questa un'atmosfera che si adatti allo stile solenne. Mancava perfino oggi alla cerimonia inaugurale lo sfoggio delle toelette femminili e delle divise militari. Scarsissimo l'elemento femminile, indifferente quello militare. La nota pittoresca era fornita da qualche delegato arabo in costume nazionale e da qualche altro indiano. Un'immensa tela grigiastra tesa al di sopra dell'aula all'altezza del balcone del primo piano conferiva alla scena l'aspetto di una cerimonia sotto una tenda. Sui muri altre tele coprivano pareti di stucco, separazioni di legno introdotte all'ultimissimo istante per regolare l'entrata e l'uscita della folla dei delegati, degli invitati e dei giornalisti. Nel centro dell'aula, nello spazio limitato da una doppia fila di pilastri, erano stati distribuiti i banchi e le seggiole delle delegazioni in ordine rigorosamente alfabetico. Le ali erano state riservate l'una agli esperti e l'altra agli invitati; in fondo, ai rappresentanti della stampa mondiale.

Lungo l'Exhibition Road, la larga arteria del quartiere caratteristicamente cittoriano di Kensington la folla ha sorvegliato fin da stamane gli andirivieni dei funzionari leghisti, gli arrivi di mobilio, di casse di documenti, di viveri e di apparecchi di radiotelefonia e cinematografia. La folla è venuta ingrossando man mano che si approssimavano le tre del pomeriggio, l'ora fissata per la inaugurazione del Convegno internazionale. E verso le due la massa aveva assunto già tali dimensioni da rendere necessari rinforzi di policemen a piedi e a cavallo. Il pubblico, a vero dire, non era stato tanto attratto dall'arrivo dei delegati Primi Ministri e Ministri di Paesi del globo, quanto da quello di Re Giorgio che doveva aprire i lavori della Conferenza. Un evento questo senza precedenti. Come ha detto il Sovrano, questa era infatti la prima volta nella storia che il Sovrano di uno Stato presiedeva l'apertura di una Conferenza di tutte le Nazioni del mondo.

Applausi scroscianti entusiastici hanno salutato l'arrivo di Re Giorgio V. Lo squillo di un campanello ha ristabilito il silenzio nell'aula e interrotto le conversazioni in corso fra i delegati: Chamberlain intento a conversare con calore col senatore Hull, il ministro dei Dominions Thomas in colloquio col gen. Smuts, il veterano di tanti convegni internazionali; altri delegati scambianti saluti di benvenuto con colleghi di tante mai discussioni ginevrine, Litvinoff paffuto e impassibile di fronte a tanti occhi rivolti su di lui, il Cancelliere austriaco Dollfuss

Da una porticina in fondo all'aula Re Giorgio è entrato e ha lentamente salito i gradini conducenti alla tribuna. Vestito di nero, con un garofano bianco all'occhiello, il Re è stato condotto alla poltrona posta nel mezzo della tribuna da MacDonald, dal Segretario della Lega sir Erick Drummond e dal Segretario designato Avenol. Le porte dell'aula e dell'edificio si sono chiuse a giro di chiave e non si sono riaperte che per la partenza del Re dal palazzo della Conferenza. I delegati e gl'invitati si sono alzati in piedi e hanno ascoltato in piedi la lettura del messaggio reale. A dire il vero, si dovrebbe parlare di riproduzione del messaggio, poichè quella che giungeva ai presenti più che essere la voce del Re, era quella degli amplificatori comunicanti col microfono in oro e argento massiccio dinanzi al quale il Sovrano parlò già in occasione della inaugurazione della Conferenza navale. La meccanica, dicevamo, non si confà ancora con la solennità, poichè la diminuisce e anche la deforma. La voce del Re infatti è giunta alle orecchie del pubblico presente alla cerimonia dal fondo dell'aula proiettata da megafoni colà disposti sull'alto dei pilastri. I presenti sono rimasti un istante disorientati, poi in un silenzio impressionante hanno seguito le parole del Sovrano.

Parla il Sovrano

Egli ha detto:

« In questo periodo di generale depressione economica, è con un senso di profonda responsabilità che vi dò il benvenuto in questo Paese. Credo sia questa la prima volta nella storia che un Sovrano ha presieduto all'inaugurazione di una Conferenza tra tutte le Nazioni del mondo. Desidero esprimere la mia soddisfazione per il fatto che tale Congresso sia stato possibile e la mia fiducia che questo comune tentativo avrà risultati benefici.

« Dò il benvenuto ai rappresentanti degli Stati che sono membri della Lega delle Nazioni. Ho sempre seguito l'opera della Lega col più vivo interesse e apprezzamento. La Lega ha indetto questa Conferenza ed ha spianato il terreno mediante l'utile opera della Commissione degli Esperti. Senza la Lega e senza gli ideali della Lega questo grande Congresso non si sarebbe forse potuto riunire. Dò con pari cordialità il benvenuto ai rappresentanti di quegli Stati che non son membri della Lega e riconosco lo spirito di volenterosa cooperazione che li ha indotti a partecipare a queste discussioni. Desidero inoltre aggiungere uno speciale benvenuto ai rappresentanti dei miei Dominii e dell'Impero Indiano ».

Parlando poi in francese S. M., ha continuato così:

« Signori delegati, è con profonda commozione che vedo intorno a me questa augusta assemblea la quale appare così vasta, ma che rappresenta qualche cosa di infinitamente più vasto, cioè le speranze e i voti del mondo intero. Il mondo si trova in una situazione inquietante ed il cómpito che aspetta a voi, che da oggi date principio all'opera di restaurazione, è molto gravoso. Esso non sarà assolto se non dalla forza di buona volontà e di cooperazione sincera, Signori delegati, io vi tendo la mano e con tutto il cuore spero che i vostri sforzi porteranno a quei felici risultati che i popoli del mondo aspettano con impazienza.

Riprendendo a parlare in inglese S. M. ha continuato:

« Mi rendo completamente conto della vastità del compito di questa Conferenza; spero quello che mi dà speranza è la evidenza di un sincero desiderio di raggiungere un accordo. Tutte le Nazioni soffrono di un male comune. Ciò è chiaramente dimostrato dall'aumento delle cifre della disoccupazione. Il significato di queste cifre, il termine di sofferenza umana, è stata la mia costante preoccupazione negli ultimi anni come è stata la preoccupazione di voi tutti sui quali riposa la responsabilità di Governo di fronte alla crisi da tutti riconosciuta. Io mi appello a voi perchè cooperiate per la salvezza e il bene di tutto il mondo. Non può essere al disopra degli sforzi umani impiegare le vaste risorse del mondo per assicurare il progresso materiale alla civiltà. Non vi è stata diminuzione di queste risorse, al contrario scoperte, invenzioni e organizzazioni hanno moltiplicato le loro possibilità fino al punto che l'abbondanza della produzione ha essa stessa creato nuovi problemi ed insieme a questo straordinario progresso materiale è venuto un nuovo riconoscimento della interdipendenza delle Nazioni e del valore della loro collaborazione. Vi è la possibilità adesso di mettere questa nuova coscienza negli interessi comuni al servizio dell'umanità. Nella ferma convinzione che questa mutua consultazione sia il primo passo verso la giusta via, io inauguro questa Conferenza. Seguirò le vostre discussioni con il massimo interesse e con la più grande attenzione e faccio voti perchè i risultati dei vostri lavori possano condurre nuovamente il mondo sul sentiero della prosperità e di un ordinato progresso ».

Le parole di MacDonald

Re Giorgio si è quindi seduto avendo a lato MacDonald, Drummond e Avenol. Una viva sensazione, che si è espressa in successive discussioni di corridoio, ha destato il fatto che Re Giorgio ha intercalato nel suo messaggio il brano in francese. Aveva esordito col dire: « gentlemen », e a questo punto si è rivolto ai delegati dicendo: « messieurs les délégués ».

Re preso quindi la parola e ha letto il discorso d'apertura MacDonald, che, dopo aver porto il benvenuto ai delegati ed un ringraziamento a Re Giorgio, ha fatto una dettagliata esposizione della situazione economica mondiale accentuando specialmente il problema dei debiti ed esaminando l'ordine del giorno.

« Noi concentreremo la nostra attenzione — *ha detto il Primo Ministro* — su tutto ciò che tocca in primo luogo la responsabilità dei Governi per un'azione comune. Quando avremo fatto la nostra parte, i vari Governi dovranno affrontare i loro problemi di politica industriale interna con la cooperazione, ove ciò sia possibile o necessario, dell'Ufficio internazionale del Lavoro ».

Dopo aver ringraziato la Lega delle Nazioni dell'onore fattogli invitandolo a presiedere la Conferenza, MacDonald ha detto di confidare nella cooperazione di tutti i delegati alla Conferenza, esprimendo la certezza che tutti siano risoluti a concorrere al buon successo della Conferenza, ed ha così concluso:

«Il destino di intere generazioni potrà ben dipendere dal coraggio, dalla sincerità, dalla larghezza di vedute di cui daremo prova in questa prossime settimane. Come ci hanno ricordato gli esperti, non sarà possibile, a nostro giudizio, fare progressi sostanziali con mezze misure. Una politica di assaggi non risolverà questa crisi. Siamo venuti a discutere e a decidere come se le nostre rispettive Nazioni fossero unità isolate nel mondo? In questo caso falliremo e il mondo che oggi ci guarda con attesa, dovrà vuotare l'amaro calice della disillusione ».

I presenti hanno applaudito il Primo Ministro, e subito dopo la seduta è stata sospesa per dar tempo a una Commissione nominata oggi stesso di procedere alla verifica delle credenziali dei delegati. La seduta è stata rinviata a domani subito dopo la lettura della relazione del presidente della Commissione.

Allegra chiassata di studenti

Nei corridoi conferenziali delegati ed esperti commentavano le parole di MacDonald e il suo esplicito accenno ai debiti di guerra e alla necessità di rimuovere definitivamente questo ostacolo alla rinascita mondiale. Stupore o, dicesi, anche alquanto risentimento questa frase avrebbe destato in seno alla delegazione americana; compiacimento però in seno alle altre perchè, riconoscimento netto e opportuno di una verità incontrovertibile.

Mentre fervevano le discussioni i giornalisti si precipitavano verso l'uscita del palazzo per apprendere dagli uscieri all'ingresso le cause di rumori a base di canti e di grida che hanno turbato il silenzio della cerimonia durante la lettura del messaggio reale. I giornalisti apprendevano che gli studenti di alcune scuole vicine avevano inscenato una rumorosa chiassata per solennizzare il grande evento internazionale e scatenato alquanto putiferio tra moltissimi cani trascinati alla Exhibition Road *da membri della folla. La Polizia, avvertita da funzionari della Conferenza che i rumori turbavano i lavori conferenziali, è intervenuta allontanando dalle vicinanze immediate del palazzo la rumorosa e troppo allegra studentesca.*

Domani parleranno alla Conferenza Chamberlain, Hull, Jung e Daladier.

RENATO PARESCE.

Il Gran Consiglio del Fascismo

La gratitudine al Duce per la conclusione del Patto a quattro

La decisione per il pagamento della prossima rata dei debiti di guerra

Una immensa moltitudine acclama a Mussolini mentre il gagliardetto del Partito è issato a Palazzo Venezia

ROMA, 12 notte.

Questa sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sulla la presidenza del Duce, ha tenuto la settima ed ultima seduta della sessione di primavera dell'anno XI, Era Fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Guidi Buffarini, Rocco, Tringali, Teruzzi, De Stefani, Bottai, gli onorevoli Adinolfi, Benni, Giovannini, Razza, Tassinari e il prof. Marpicati. Segretario, l'on. Achille Starace. Assenti giustificati le LL. EE. Jung, Marconi e Grandi.

Il Duce è stato accolto con un vibrante applauso, che si è ripetuto dopo che il Quadrumviro Emilio De Bono gli ha espresso i sensi di gratitudine del Gran Consiglio per la recente conclusione del Patto tra le quattro Potenze europee.

Il Gran Consiglio ha esaminato la questione del pagamento della rata dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti, che scade il 15 giugno prossimo. Hanno parlato De Stefani, Teruzzi, Rocco, Giuriati, Balbo, Rossoni, Benni, De Francisci e Starace. Il Capo del Governo ha riassunto la discussione e il Gran Consiglio ha preso una decisione che sarà resa di pubblica ragione al momento opportuno.

Il Duce ha quindi fatto un'ampia relazione su taluni aspetti della situazione internazionale e su talune questioni di politica interna.

La seduta è stata tolta alle ore 24.

S. E. Starace legge alla folla

l'ordine del giorno del Consiglio Nazionale

Roma, 12, notte.

Il ritorno del gagliardetto del Partito da Palermo è stato salutato, con rito solenne ed austero, da tutte le Camicie Nere e dal popolo dell'Urbe, culminante in Piazza Venezia, in una imponente vibrante manifestazione al Duce.

Tutte le forze vive ed operanti della Capitale si sono date convegno stamane, alla stazione di Termini per degnamente accogliere la gloriosa insegna. Ai Gerarchi ed alle giovani Camicie Nere si è unito con moto spontaneo il popolo. Fino dalle prime ore della mattinata, le forze fasciste di tutti i Gruppi rionali della Federazione dell'Urbe e gli iscritti alle Associazioni dipendenti dal Partito Nazionale Fascista si sono schierati per fare alla al passaggio del corteo da Piazza del Cinquecento a Piazza Venezia.

Alla stazione di Termini

Sul piazzale della stazione, dal lato via Cavour, dalle ore 9, hanno cominciato ad ammassarsi gli alfieri con i gagliardetti dei Gruppi rionali, due centurie di Giovani Fascisti con la banda federale, le rappresentanze degli universitari fascisti, i Giovani Fascisti con le loro fiamme. Dietro lo schieramento, si è raccolta una folla immensa che con il passar del tempo è andata dispiegandosi verso la Piazza dell'Esedra e lungo la via Nazionale.

All'interno della stazione, erano in attesa numerose autorità, alcuni alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia, il picchetto della Coorte permanente della 112ª Legione in scorta d'onore al Gagliardetto del Partito Nazionale Fascista. Nel gruppo delle autorità, erano il Ministro Ciano con il suo Capo di Gabinetto, il Sottosegretario di Stato agli Interni on. Guidi Buffarini, il comandante la Milizia Ferroviaria generale Raffaldi, ed un manipolo della Milizia Ferroviaria con la banda.

Alle 10,45 sono echeggiati tre squilli di tromba. Il treno speciale entrava allora sotto la tettoia della stazione, mentre il manipolo d'onore presentava le armi. Dalla vettura salone è subito disceso il Segretario del Partito S. E. Achille Starace, che era in camicia nera, seguito dal generale Teruzzi, dall'on. Marinelli segretario amministrativo del Partito, dall'on. Adinolfi e dal prof. Arturo Marpicati, anche essi in camicia nera.

Il Ministro Ciano e le altre autorità hanno salutato Achille Starace ed i membri del Direttorio Nazionale. Frattanto i Segretari Federali scendevano sulla banchina e si allineavano ai due schiere per lasciare il posto al Labaro. Quando il glorioso vessillo è apparso, tutti sono scattati sull'attenti salutando romanamente. La banda ha intonato la Marcia Reale, immediatamente seguita da *Giovinezza*: con la scorta d'onore, il gagliardetto è quindi uscito dalla stazione mettendosi alla testa del corteo, che rapidamente si è andato formando. Dalle schiere dei Giovani Fascisti, degli universitari, delle rappresentanze dei Gruppi rionali e dalla folla si è alzato un potente *alalà*. Tutti i gagliardetti e le fiamme si sono inchinati. La manifestazione si è rinnovata quando sul piazzale sono apparsi il Segretario del Partito, ed i membri del Direttorio.

Il corteo

Il corteo si è messo in moto nel seguente ordine: aprivano la marcia un gruppo di Giovani fascisti in motocicletta, seguiti dalla banda federale che suonava gli inni della Rivoluzione, e dal plotone della Milizia ferroviaria. Ed ecco il gagliardetto con la scorta d'onore, quindi le autorità: S. E. Starace, il gen. Teruzzi, l'on. Marinelli, l'on. Adinolfi, il prof. Marpicati e, a pochi passi di distanza, tutti i Segretari federali. Venivano dopo le formazioni dei Fasci giovanili, i Direttori dei Fasci, con i gagliardetti di tutte le rappresentanze. Il corteo lunghissimo ha percorso il viale delle Terme, sboccando in piazza dell'Esedra. La piazza era nereggiante di popolo. In prima fila erano centinaia e centinaia di operai, molti dei quali indossavano il camiciotto turchino di fatica. Avevano abbandonato il lavoro per correre a salutare e a rendere con animo grato e commosso, omaggio devoto alla insegna gloriosa e alle alte gerarchie. Le destre si alzavano salutando romanamente e gli *alalà* erano impetuosi fra grida entusiastiche di evviva al Duce. Via Nazionale era anche gremita, come gremite erano le finestre ed i balconi di ogni palazzo. Mano a mano che il corteo procedeva, le manifestazioni aumentavano d'intensità, dando ancora una volta testimonianza di quanto il popolo dell'Urbe sia compreso di spirito fascista, mentre le organizzazioni schierate si incolonnavano alla loro volta dirigendosi verso piazza Venezia.

In Piazza Venezia

Ed il popolo era anche accorso a piazza Venezia, animato dalla speranza di vedere il Duce. La superba piazza, cuore d'Italia, era infatti affollatissima ed il corteo vi è entrato accolto da un entusiasmo vibrante.

Mentre il gagliardetto, S. E. Starace, i membri del Direttorio nazionale ed i Segretari federali entravano nel Palazzo, i Giovani fascisti, le Camicie Nere, le rappresentanze dei Sindacati e del Dopolavoro si sono disposte in quadrato, sotto il balcone centrale. Veniva poi la marea del popolo.

Un attimo di attesa: la grande finestra si è aperta ed è apparso il Labaro del Partito. L'entusiasmo della folla e dei fascisti è ora veramente imponente. Dalla marea, migliaia e migliaia di braccia si sono alzate nel saluto, mentre la folla scandiva il nome del Duce. Si voleva vedere Mussolini, si voleva gridarGli, ancora una volta, il proprio amore, la propria devozione. L'attesa non è stata vana. Di nuovo la vetrata si è aperta e il Duce, con a fianco il Segretario del Partito ed il generale Teruzzi, è apparso. La folla ha prorotto in un urlo gigantesco, travolta da un entusiasmo incontenibile, mentre le fanfare facevano echeggiare le note di « Giovinezza ». La dimostrazione sembrava non dovesse aver più termine.

Achille Starace ha fatto più volte cenno al popolo di tacere. Finalmente il silenzio si è fatto. Un silenzio profondo, solenne. Con voce chiara, metallica, il Segretario del Partito ha allora dato lettura dell'ordine del giorno votato a Palermo dal Consiglio Nazionale.

Eccone il testo:

Il Consiglio Nazionale del Fascismo, adunatosi nella generosa Palermo che esprime le virtù del popolo siciliano, fiero di militare nelle file dei Fasci di Combattimento,

SALUTA con l'« A noi! » delle prime battaglie i Caduti della Rivoluzione;

RILEVA la perfetta efficienza delle forze fasciste operanti al servizio dello Stato nei settori della vita politica, culturale ed economica della Nazione;

RIVOLGE il suo pensiero agli italiani che vivono in terre straniere, con i quali, segnatamente in questo momento, le Camicie Nere vogliono dividere la gioia e l'orgoglio di avere sempre creduto e di credere nel Duce, fondatore della civiltà fascista che diventerà universale;

AL DUCE che degli italiani ha rivendicato, nel recente 15° Annuale dell'intervento, l'eroismo nella guerra vittoriosa, e con l'auspicata collaborazione tra le Grandi Potenze assicura la pace all'Europa, indicando la via della ricostruzione;

RIAFFERMA la gratitudine del popolo italiano e delle Camicie Nere, esercito gagliardo ai Suoi ordini nel quale, veterani e giovani, sono animati dallo stesso ardore della vigilia.

La lettura è stata più volte interrotta da calorosi applausi, ed alla fine è stata coronata da una imponente ovazione.

Poi, di nuovo, la folla ed i fascisti hanno chiamato insistentemente il Duce. E Mussolini, che era rientrato, è dovuto riapparire al balcone.

Un cenno della mano ha ricondotto il silenzio nella piazza: e la Sua parola è echeggiata incisiva, suscitando una nuova grandiosa manifestazione. Il Capo del Governo, dopo aver salutato romanamente, si è ritirato.

La dimostrazione, che ancora una volta ha confermato lo schietto carattere di larga partecipazione popolare a questa indimenticabile manifestazione, è terminata. Gagliardetti e rappresentanze hanno lasciato piazza Venezia, mentre dal balcone aventolava il gagliardetto del Partito, a significare la riconferma della fede giurata da tutto un popolo al suo Capo.

La giornata di Palermo — trecentomila persone: un'acclamazione sola al Duce — rimarrà tra le più grandi e più belle del Fascismo. L'entusiasmo con cui la superba città siciliana ha salutato il Gagliardetto e i Gerarchi del Partito è un segno certo che il primo Decennio ha operato fecondamente in Sicilia, come nel Piemonte e nel Veneto, in ampiezza e in profondità, nell'animo delle masse. Dallo stesso fervore aveva vibrato Napoli ventiquattr'ore prima e così Roma, ieri. Folla, popolo autentico, l'esercito del Fascismo.

Questo fervore, questo entusiasmo distruggono — se ancora qualcuno poteva pensarci — la frettolosa e infausta definizione geografica che nel Mezzogiorno vide qualcosa di diverso dal resto d'Italia. Giudizio sommario che dieci anni di Regime hanno inabissato tra le parole morte.

Già nella grande guerra, col suo contributo di sangue, con le sue medaglie d'oro, con i vivi ed i morti, la Sicilia aveva dimostrato di essere parte inscindibile e operante d'Italia e grande parte — chè su cento Italiani più di dieci sono della Sicilia — ma il Decennio fascista ha dato a tutta l'Italia la grande certezza. Non un battito, un respiro, un pensiero, dalle Alpi alle terre africane, che siano estranei al respiro e al pensiero fascista. Questa la più perfetta unità. Il cuore della cento città d'Italia — nella mutevole bellezza del paesaggio che le circonda — è oggi uno solo: il grande cuore di Roma.

La Conferenza del lavoro

I delegati italiani ammessi nelle Commissioni

Ginevra, 12 notte.

La Commissione delle proposte della Conferenza internazionale del lavoro ha deciso finalmente la costituzione definitiva delle varie Commissioni ad eccezione di quella per la riduzione della durata del lavoro a 40 ore settimanali che sarà costituita dopo che sarà terminata la discussione generale. I delegati governativi italiani entrano a far parte della Commissione per gli uffici di collocamento, di quella per le Assicurazioni di invalidità e vecchiaia e di quella per l'articolo 408 cioè per l'esame dei rapporti dei vari Governi sulle convenzioni proposte. I delegati padronali italiani fanno parte della Commissione per gli uffici di collocamento, di quella per la assicurazione di invalidità e vecchiaia, di quella per la assicurazione contro la disoccupazione e di quella per il lavoro delle vetrerie. I delegati operai italiani entrano nella Commissione per gli uffici di collocamento ed in quella per la assicurazione della invalidità e vecchiaia.

La Conferenza ha intanto proseguito le discussioni sulla riduzione delle ore di lavoro. Ha parlato per primo il delegato governativo spagnolo Araquistain che si è dichiarato nettamente favorevole alla proposta di riduzione. Egli respinge le critiche che affermano paradossalmente che si verrebbe con ciò ad aggravare la disoccupazione. « Diminuire le ore di lavoro — egli dice — avrà per conseguenza naturalmente che una certa quantità di lavoro rimarrà disponibile. Si è anche detto che la riduzione favorirebbe alcuni Paesi, ma invece appunto all'Ufficio internazionale del lavoro di mettersi dal punto di vista puramente internazionale e di non lasciarsi impressionare dagli argomenti di ordine nazionale o che interessano un dato gruppo particolare ».

Anche il delegato operaio inglese Hayday si pronuncia per la riduzione alle 40 ore. Egli si preoccupa che le riserve fatte alla proposta non abbiano ancora permesso di formare definitivamente la Commissione per la convenzione delle 40 ore e perciò fa notare alla assemblea che tutto il mondo attende che a Ginevra si raggiunga un risultato positivo. Esaminando le cause della crisi rileva come la capacità di produzione sia intatta. Il potere di acquisto invece è diminuito. C'è dunque un cattivo adattamento dei fattori di produzione coi fattori di consumo. Per questo motivo mentre si deve attuare la riduzione della durata del lavoro, bisogna preoccuparsi anche che non sia assolutamente diminuito il tenore di vita dei lavoratori.

La discussione sulla procedura da seguire nei confronti del progetto di una nuova regolamentazione della durata della settimana lavorativa si concluderà probabilmente già nella giornata di domani: la Conferenza sarà infatti chiamata a pronunziarsi circa il quesito sollevato dal capo del gruppo padronale Oersted, se cioè sia da considerarsi legittimo che la Conferenza proceda all'approvazione di una convenzione in materia senza avere rispettato la pratica delle due letture preliminari. L'obbiezione è naturalmente di carattere troppo formalistico perchè possa costituire un ostacolo serio alla volontà realizzatrice della Conferenza: d'altronde, come qualcuno ha posto in rilievo oggi, l'obbligo delle due letture si può considerare praticamente assolto se si tiene calcolo della discussione che si è avuto nel gennaio scorso davanti alla Conferenza preparatoria tripartita. Ma l'opposizione al progetto di convenzione non si fa soltanto con obbiezioni di questo genere: molti delegati padronali, come quelli d'Inghilterra e della Svizzera, negano infatti addirittura che la riduzione della durata della settimana lavorativa possa considerarsi come un rimedio alla crisi; mentre il rappresentante governativo inglese, nello stesso intento ostruzionistico, afferma che la questione della durata di lavoro è anzitutto una questione di salari e perciò sarebbe anzitutto necessario che la Conferenza approvasse una regolamentazione internazionale per un salario equo. In ogni modo il Governo inglese è per intanto contrario ad un progetto di convenzione per la riduzione della settimana lavorativa ed insiste per il rinvio alla sessione dell'anno venturo.

Un efficace aiuto alla tesi favorevole ad una decisione immediata è stato portato dal delegato governativo francese signor Justin Godart, il quale ha dichiarato nettamente che accettare il punto di vista padronale e cancellare dall'ordine del giorno della Conferenza una questione regolarmente iscrittivi sarebbe una gravissima confessione d'impotenza, che avrebbe delle conseguenze disastrose sulla stima che l'opinione pubblica ha della organizzazione internazionale del lavoro. In ogni caso il Governo francese è favorevole all'adozione di una convenzione internazionale per la riduzione della durata di lavoro, persuaso come è che essa avrà delle ripercussioni benefiche anche sulle decisioni della Conferenza di Londra.

G. T.

La questione della premilitare

al Comitato ginevrino degli effettivi

Ginevra, 12 notte.

Alla Conferenza del disarmo il Comitato tecnico degli effettivi, che continua i suoi lavori durante l'aggiornamento della commissione generale, ha terminato oggi l'esame del rapporto sull'istruzione premilitare, rapporto che domani sarà sottoposto in seduta plenaria al Comitato politico degli effettivi. In questo rapporto sono incluse tutte le varie riserve italiane.

La delegazione inglese ha fatto una proposta inclusa nell'odierno rapporto, per la quale si accorderà a tutte le parti libertà completa sull'istruzione premilitare senza che questa possa influire sul numero e carattere degli effettivi. Sarebbe però vietata qualsiasi istruzione paramilitare data dopo il servizio. Però la delegazione francese, appoggiata da altre delegazioni, ha domandato che vengano assegnati dei compensi per gli Stati che non hanno istruzione premilitare obbligatoria.

Nuovo quotidiano italiano a Valparaiso

Santiago del Cile, 12 notte.

Oggi è uscito il primo numero del nuovo quotidiano degli italiani del Cile, *Italia*. Il giornale si pubblica a Valparaiso. (*Stefani*).

Attentati terroristici in Austria

Energici provvedimenti

Vienna, 13 notte.

Nel corso di ventiquattro ore abbiamo registrato nella pacifica Austria tre attentati, uno dei quali è costato la vita a due persone. Chi conosca la natura degli austriaci si porrà certamente il quesito della problematica utilità del terrorismo (che in questa terra forse può al massimo determinare una reazione) mentre noi lasciando all'avvenire la cura di indicare vantaggi e difetti del metodo prendiamo atto per oggi del passaggio della lotta politica sopra un nuovo e più pericoloso terreno. E siccome l'organo ufficiale del partito hitleriano in Austria si legge: « non esservi dubbio che l'attentato contro il dottor Steidle vada messo in rapporto con l'enorme tensione di spiriti determinata negli ultimi tempi dalle rigorose misure prese contro il partito nazionalsocialista tedesco » possiamo ritenerci autorizzati a supporre che questo inatteso terrorismo sia una nuova forma di protesta escogitata dall'estrema destra. Tuttavia nel pomeriggio, sconfessando il proprio giornale, la presidenza della sezione austriaca del partito ha diramato un comunicato dicendosi estranea all'attentato contro Steidle e a quello contro il capitano provinciale della Stiria dottor Rintelen.

Le rivelazioni contro Steidle

Mentre il prof. Rintelen presso Bruck è sfuggito sia all'esplosione di alcuni tubi carichi di dinamite che ad un agguato teso alla sua automobile mediante un ostacolo nascosto dietro una curva, a Innsbruck il capo della Pubblica Sicurezza del Tirolo, dottor Steidle, che è poi uno dei capi del movimento delle Heimwehren, ha riportato una ferita all'avambraccio sottraendosi per miracolo ai colpi sparati contro di lui da una automobile che due ore circa era rimasta ferma dirimpetto alla sua casa. Superfluo è dire che incominciando la sparatoria la macchina si è messa in moto e ha preso il largo. Verso le tre di notte la si è trovata abbandonata in una località a mezz'ora di distanza dal confine fra l'Austria e la Baviera.

Il figlio del signor Steidle racconta che durante la giornata di ieri un ignoto, qualificatosi alla fine per conte Lerchenfeld, aveva telefonato ripetute volte per sapere a quale ora sarebbe rincasato suo padre. Arresti a Innsbruck ne sono stati eseguiti parecchi; ma ancora la polizia non può dire di essere sulle tracce degli aggressori. La sede del partito nazionalsocialista a Innsbruck è stata occupata assieme ad altri locali da una compagnia d'assalto delle Heimwehren e da truppe.

Il terzo attentato è stato commesso a Meidling, sobborgo di Vienna, e purtroppo — come si è detto — col sacrificio di due vittime umane. Stamane verso le 11 un ignoto salì su una automobile ha deposto un pacco nella gioielleria del signor Futterweil, un ebreo, e si è quindi allontanato rapidamente. Il povero gioielliere non ha nemmeno avuto il tempo di guadagnare in strada il paccо che la macchina gli è esplosa fra le mani. Il Futterweil è morto all'istante. Un operaio a lui vicino è spirato dopo l'arrivo all'ospedale: altre otto persone hanno riportato ferite gravi. Tre corrono il rischio di perdere la vista. Del gioielliere si assicura che non abbia mai avuto attività politica.

Per la cronaca va aggiunto che un quarto attentato, a quel che sembra, era stato organizzato contro un caffè viennese, ritrovo di mercanti di prodotti agricoli: l'involto con la miccia ha però potuto essere scoperto a tempo e reso inoffensivo. La bomba pesante dodici chilogrammi viene ora esaminata dai periti balistici.

L'azione del Governo

Gli studenti nazionalsocialisti viennesi, per protestare contro l'affermazione che gli attentati descritti siano opera del loro partito, hanno fatto molto chiasso prima all'Università poi in strada dove in loro soccorso sono sopravvenuti alcuni compagni di fede. Le vetrine di alcuni negozi sono andate in frantumi. Davanti al Municipio la polizia a cavallo ha dovuto caricare la folla di un migliaio di persone messa in allarme dalla falsa voce che dalle finestre del Municipio qualcuno avesse sparato. Quando si ristette sul rapido succedersi entro breve spazio di tempo degli atti di terrore e delle chiassate, istintiva è la supposizione che si sia voluto approfittare della momentanea assenza dall'Austria del Cancelliere Dollfuss sperando in quale benefico effetto.

Ma il paese non ha perso e non vuol perdere la testa, e il Governo — che ha subito preso contatto con Dollfuss a Londra — ha agito con prontezza ed energia.

Il Ministro della Sicurezza Fey ha ordinato stasera alla Polizia di occupare e chiudere tutte le Case Brune del paese, e infatti a Vienna il provvedimento è stato già applicato e ben 59 sedi nazionalsocialiste sono state sequestrate. Vi sono stati fermati 15 stranieri, e cioè 10 cittadini germanici, 4 cecoslovacchi, 1 rumeno e 1 cittadino di Danzica. Essi verranno probabilmente subito espulsi.

In un discorso tenuto stasera il Ministro dell'Esercito Vaugoin ha annunziato l'arresto di altri nazionalsocialisti non austriaci che qui soggiornano. Tutte queste misure potrebbero costituire un preludio allo scioglimento del partito nazionalsocialista in Austria.

L. Z.

Trotsky si è riconciliato con Stalin

Il suo prossimo ritorno in Russia

Vienna, 12 notte.

Trotsky ha personalmente confermato nel corso di una intervista concessa a un collaboratore dell'Agenzia ufficiale turca, che il suo ritorno in Russia a breve scadenza è una cosa molto probabile.

La notizia del rimpatrio di Trotsky e della sua riconciliazione con Stalin, circola a Istambul da una quindicina di giorni. Molti sapevano dello scambio di lettere fra i due antichi avversari, e altresì si sapeva che Trotsky si era consultato con degli amici in merito alle opportunità del ritorno in Russia. Non è da dimenticare che le attuali condizioni finanziarie dell'esule sono piuttosto precarie, in quanto in Germania le sue opere sono state bruciate. Di conseguenza le case editrici non sono in grado di pagargli percentuali.

Per l'ex-comandante supremo delle forze bolsceviche che nell'esilio di Prinkipo ha sempre tenuto per gli amici corte bandita, la mancanza di quattrini è un fatto sensibile.

Il contratto nazionale di lavoro per gli operai pasticcieri

Roma, 12 notte.

Un contratto collettivo che interessa una vera folla di lavoratori, è stato in questi giorni stipulato: si tratta del contratto nazionale per i lavoratori pasticcieri.

E' il primo regolamento generale che disciplina i rapporti di lavoro tra i proprietari delle pasticcerie e dolcerie e gli operai dei laboratori da esse dipendenti. Il contratto interessa oltre ventimila lavoratori, la cui caratteristica è quella di non costituire forti nuclei e maestranze propriamente dette, ma di essere distribuiti in numerose aziende per lo più di modeste proporzioni, che impiegano spesso un solo o due lavoranti.

Le qualifiche

Il contratto regola in tutti i suoi aspetti, il rapporto di lavoro, le norme riguardanti l'assunzione del personale; prevede il caso che speciali esigenze — come ad esempio, una lavorazione che impunga particolari capacità tecniche — possano determinare il datore di lavoro ad includere personale fuori della propria provincia: egli, in tale caso, deve farlo esclusivamente per tramite dei rispettivi Uffici di collocamento. La classificazione del personale e la relativa assegnazione delle diverse categorie, sono determinate con senso di oggettività e danno al lavoratore ogni garanzia possibile per la propria tutela.

Lo stesso dicasi per i pasticcieri, categoria per la quale è prevista una prova pratica da eseguirsi davanti a speciale Commissione paritetica per l'attribuzione della qualifica. L'apprendistato è, anche in questo contratto, regolato in modo da evitare i ben noti inconvenienti, primo fra i quali quello di qualificare come apprendista un prestatore d'opera, sia pure attribuibile alle ultime categorie. Al personale addetto a lavori di carattere continuo o di semplice attesa e custodia, il datore di lavoro non può richiedere, come servizio normale, se non un massimo di 9 ore giornaliere e di 54 settimanali.

Il lavoro straordinario viene retribuito con una maggiorazione del 25 per cento e quello notturno (dalle ore 20 alle 6 del mattino) con il 40 per cento. Sono stati assicurati a tutto il personale, il riposo settimanale di 24 ore consecutive e le ferie annuali in ragione di otto giornate retribuite. Anche a questi operai, sprovvisti finora di ogni trattamento che non fosse quello derivante dal « buon cuore » del datore di lavoro, nei casi di malattia, non sono si mantiene obbligatoriamente il posto per tre mesi, ma si corrisponderanno l'intera retribuzione e le assistenze mediche e farmaceutiche dalla Cassa Nazionale malattie per gli addetti al Commercio, fino ad un periodo massimo di sei mesi. In caso di licenziamento, è previsto dal contratto un preavviso di due settimane per gli operai di prima categoria, di una settimana per tutto l'altro personale e, inoltre, è stabilita una indennità in ragione di tre giornate di mercede per ogni anno di servizio prestato. Tali indennità spettano, in caso di decesso, al coniuge ed ai conviventi a carico.

Il contratto prevede il trattamento in caso di chiamata e di richiamo alle armi o in servizio nella M.V.S.N.; contiene le norme disciplinari, l'obbligo del rilascio del certificato di servizio, della ottemperanza alle leggi di tutela, di assistenza del lavoro.

Se si pensa che questa categoria — all'infuori di qualche malcerta situazione contrattuale locale, derivante per lo più da qualche accordo stipulato precedentemente all'entrata in vigore della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro — non aveva alcun presidio efficace, all'infuori di quello di cui godevano tutti i lavoratori, in virtù di ben poche ed inapplicate leggi sociali, si ha la precisa valutazione dell'importanza del presente contratto collettivo. Esso, come tutti gli altri definiti in un periodo di depressione economica, ha dovuto, naturalmente, tenere conto di certe dure realtà, ma costituisce ad ogni modo una assai notevole realizzazione per due ordini di motivi: perchè sostituisce all'incertezza dei più disparati trattamenti, per lo più sulle basi individuali e personali e solo in qualche caso derivante da accordi incerti e sindacalmente inefficaci, la certezza di norme precise, giuridicamente valide ed efficaci: e poi perchè l'attuale regolamentazione, senza dubbio, riuscirà a suscitare la latente coscienza collettiva di una categoria di prestatori d'opera, priva di una qualsiasi tradizione di attività sindacale.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoranti pasticcieri, entrerà ormai in vigore accanto agli altri numerosi contratti per i lavoratori del commercio. I contratti interattivi provinciali fisseranno poi più breve periodo di tempo possibile le condizioni salariali.

Per i lavoranti di piccoli pastifici

E' stato anche concluso il contratto nazionale per i lavoranti dei piccoli pastifici (i confidetti pastai in grano), che sono stati attribuiti, come è noto, a causa della loro natura, alle Associazioni sindacali del commercio.

Il contratto, che interessa varie migliaia di lavoratori, contiene norme sull'assunzione del personale, sul periodo di prova, sulle categorie degli operai, che risultano precisate in rapporto alle effettive mansioni da ciascuno di essi esplicate; regola, inoltre, gli orari di lavoro, l'apprendistato, le prestazioni di lavoro straordinario e notturno; la concessione del riposo settimanale; estende ai lavoranti pastai il beneficio trattamento della Cassa Malattie per gli addetti al commercio, che prevede, come è noto, la corresponsione fino ad un periodo di sei mesi dell'intera retribuzione e di tutte le prestazioni mediche e farmaceutiche. Il contratto stabilisce la concessione delle ferie, il trattamento in caso di rescissione del rapporto di lavoro, precisa le disposizioni disciplinari ed i sistemi di retribuzione, la cui misura dovranno fissare gli accordi integrativi provinciali.

La distribuzione mattutina del latte estesa alle truppe di Roma e Milano

Roma, 12 notte.

Come è noto, il Ministero della Guerra dispose qualche tempo fa a titolo di esperimento, che presso i Corpi d'Armata di Torino e Udine venisse distribuita alle truppe, al mattino, una razione di caffè e latte in luogo della normale razione di solo caffè.

Tale disposizione oltrechè procedere da un criterio igienico sanitario, si ispirava anche ad un criterio economico e finanziario, in quanto veniva a sollevare la nostra bilancia commerciale dal tributo del caffè che importiamo dall'estero; e, naturalmente, è stata oggetto del più attento esame.

Sembra che l'esperimento in parola abbia sortito i risultati che la Direzione generale dei servizi logistici si riprometteva: e che, in considerazione di ciò, il Ministero della Guerra intende estendere la distribuzione del latte alle truppe pure dei Corpi d'Armata di Milano e Roma, anche perchè in queste località esistono importanti centrali del latte di pastorizzazione, centrali che sono specificatamente attrezzate, oltrechè al trattamento igienico del latte, anche alla rapida preparazione e rapida distribuzione, garantendo così la uniformità e la purezza e stato di conservazione del prodotto che forma oggetto della fornitura.

Sintomi promettenti nel movimento economico nazionale

Roma, 12, notte.

L'Associazione tra le società italiane per azioni, la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, la Confederazione del Credito e dell'assicurazione, nel loro « Bollettino di notizie economiche dell'Italia » scrivono: « Benchè non possa ancora parlarsi veramente di una ripresa, e debbasi anche tener conto dell'influenza stagionale, nel giudicare le variazioni che vengono verificandosi nel movimento economico del Paese, è tuttora fuori dubbio che sintomi promettenti vanno manifestandosi da qualche tempo a questa parte, nel quadro del movimento economico nazionale. Sono, questi, costituiti dalla ripresa di talune branche dell'attività industriale, dalla stazionarietà del mercato del lavoro nel quale il numero dei disoccupati è ormai sceso pressochè allo stesso livello del periodo corrispondente dell'anno anteriore, e dalla progressiva diminuzione della frequenza dei fallimenti e dei protesti cambiari. Anche i mercati borsistici hanno mostrato, negli ultimi mesi, sintomi di risveglio e le principali azioni sono andate guadagnando parecchi punti di quota. Fra gli eventi meno favorevoli va annoverato, invece, l'andamento del commercio con l'estero che continua progressivamente a diminuire; ma ciò è dovuto non tanto a cause peculiari della nostra economia quanto a fattori estranei ».

La Fiera romana del Libro

visitata dall'on. Ercole

Roma, 12, notte.

La terza giornata della Festa del Libro ha segnato un nuovo successo della felice iniziativa dell'Alleanza Nazionale del Libro realizzata ottimamente dal Comitato presieduto dall'on. Dino Alfieri.

L'organizzazione della Festa è stata quest'anno, si può dire, perfetta. Nessuno degli inconvenienti verificatisi negli anni precedenti si è ripetuto. Grande animazione, megafoni, altoparlanti, radio.

Sarebbe difficile indicare, anche approssimativamente, il numero dei visitatori della giornata odierna. Basterà dire che la vasta Basilica di Costantino è stata affollata dalle dieci di stamane fino a mezzanotte. L'interessamento preso dal pubblico alla Fiera del libro ha indotto gli organizzatori a rinviare la chiusura a domani sera; non è del tutto escluso, però, che la Fiera rimanga aperta fino a giovedì, festa del «Corpus Domini».

Questa sera alle 20 è giunta improvvisamente alla Basilica di Costantino il Ministro dell'E. N. on.le Ercole. Il Ministro ha visitato i banchi di vendita, accompagnato dall'on. Alfieri e dal vice-segretario del Partito prof. Marpicati. S. E. Ercole si è trattenuto a lungo con autori ed editori.

Il Convegno vitivinicolo di Padova presieduto dall'on. Marescalchi

Padova, 12 notte.

Oggi, promossa dalla Fiera campionaria, ha avuto luogo la giornata dell'uva e dei vini Italiani che si è conclusa alle ore 18, con un convegno vitivinicolo, che è stato presieduto da S. E. Marescalchi, Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste, al quale è intervenuto pure l'on. De Marsanich, Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio. Dopo che il direttore, comm. Cigana ebbe portato il saluto della Fiera ha parlato l'on. Marescalchi, porgendo anzitutto un encomio ai dirigenti della Fiera padovana e soffermandosi quindi brillantemente a illustrare il valore terapeutico del vino e dell'uva.

L'oratore ha poi ricordato l'importanza del vino e dell'uva fin dalle epoche più remote, passando in rassegna i motivi bacchici che ispirarono i più grandi artisti. Terminò esortando ad amare e a difendere l'uva e il vino per il bene dell'economia nazionale.

Il prof. Luigi Devoto direttore della clinica del lavoro dell'Università di Milano, ha quindi trattato il tema: « La uva italiana e il succo d'uva », e il prof. Silvestro Baglioni dell'Università di Roma ha parlato sul valore igienico e alimentare del vino. Le relazioni scientifiche dei due eminenti studiosi sono state vivamente applaudite. S. E. Marescalchi, prima del convegno aveva visitato i magazzini generali, accompagnato dalle autorità e guidato dall'on. Milanesi a nella mattinata la Fiera campionaria. In serata l'on. Marescalchi è partito per Roma.

E' morta a Pavia la più vecchia medaglia d'oro

Pavia, 12 notte.

A Groppello Cairoli, dove viveva decenedosi all'agricoltura, è deceduto Carlo Albani, di 91 anno, la più vecchia medaglia d'oro dell'Esercito italiano. L'Albani, caporale del 65.o Fanteria, nel 1857, salvava ad Ardore, in Calabria, alcune famiglie che durante l'epidemia colerica, accusato di veneficio, erano state assalite da una folla inferocita e asserragliate entro la piccola caserma dei carabinieri. Il caporale Albani, con la piccola squadra di commilitoni feriti, formava un quadrato, proteggendo, nel centro, le famiglie soccorse e si apriva alla baionetta, un varco, portando in salvo i compagni e gli assaliti. L'episodio, come è noto, forma un commovente capitolo della « Vita militare » di De Amicis; il Carlo Albani, per il suo coraggio, venne decorato della medaglia d'oro con una magnifica motivazione.

I funerali si sono svolti oggi in forma privata a Groppello Cairoli, con l'intervento di alte autorità e con un grande concorso di popolo, che amava il venerando e bonario eroe pavese.

Un fascista sospeso dal Partito

per incomprensione di doveri sindacali

Biella, 12 notte.

Un significativo provvedimento disciplinare è stato adottato dal Segretario federale Pietro Gazzotti a carico di un camerata inadempiente ai patti di lavoro. Si tratta dell'ufficiale giudiziario Pietro Pronzato, il quale, invitato dal Partito alla composizione di una vertenza sindacale che egli, con torto evidente, aveva in corso con un suo dipendente, si è recisamente rifiutato di aderire alla proposta conciliativa offerta dal Fascio di Biella ed ha preferito affrontare il giudizio della Magistratura del lavoro che gli è stata nettamente sfavorevole. Per questa sua incomprensione dei doveri sindacali e per poco spirito fascista, il Segretario federale gli ha inflitto la sospensione dal Partito per un anno.

Tre feriti in un investimento

Imperia, 12 notte.

Nel pressi di San Lorenzo a Mare un'automobile proveniente dalla nostra città guidata, dal proprietario Bianchi Antonio, ha travolto una comitiva che si trovava a passeggiare lungo la via Aurelia. La piccola Franca Forni è scivolata e miracolosamente ha riportato ferite multiple non gravi. La sorella, Anna Maria, è stata sbattuta contro un muretto della strada; la signora Maria Rolando, coniugata De Alessi, ha riportato le ferite più gravi. Per essa i medici si sono riservata la prognosi. Dall'altro lato della strada il signor Giuseppe Forni, con altri familiari, che aveva assistito alla tragica e fulminea scena, è accorso prendere le figlie e la congiunta che giacevano ferite a terra e le ha fatte trasportare d'urgenza, con l'automobile investitrice, all'ospedale di qui.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Le caratteristiche del mercato rimangono immutate, esattezza infatti l'aumento sui valori sinora mentre stazionari ai prezzi subiti trovano gli altri valori salvo qualche eccezione per alcuni locali, il tutto fra attività limitatissima. Ecco le quotazioni più notevoli: Rendita 79,60-79,80; Consolidato 3,50-3,55; Littorio 78,75-79; Fiat 227,328-227,75; Valli Lanzo 30-30,50-30,95; Jitri Lanza 78-78-78.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	79 85	79 80	79 80
Id. cont.	—	79 70	—	79 70
Consolid. 5%	—	88 325	88 20	88 325
Id. cont.	—	88 10	—	88 10
R.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 90
Id. 1940 c.	—	—	—	102 55
Id. 1941 c.	—	—	—	102 55
Ves. 3,50% c.	—	—	—	87 20
C. Fond. 5% c.	—	—	—	493 —
Id. 6 % r.	—	—	—	503 —
Torino 5% c.	—	—	—	503 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 25
Ferrov. 5% c.	—	—	—	506 —
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	455 —
Banca Italia	—	—	—	1017 —
Banca Comm.	—	—	—	696 —
Credito It.	—	—	—	646 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Generale M.	—	—	—	356 —
Sabaudo	—	—	—	51 —
Mediterraneo	—	—	—	380 —
Meridionali	—	—	—	605 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	180 —
N. A. I.	150	64 —	—	64 —
Italgas	1000	12 75	—	12 75
Id. nuove	500	12 25	—	12 25
Stigo	500	84 50	—	84 50
F. A. I.	—	—	—	54 25
Elp	500	23 7/8	23 80	23 75
Terni	—	—	—	146 50
F. C. F.	75	87 —	—	87 —
Saffa	—	—	—	130 —
Safaillane	—	—	—	83 —
Monteamiata	—	—	—	154 —
Fiat	900	228 —	227 —	227 75
C. I. R.	—	—	—	146 —
Schiapparelli	—	—	—	3,75
Rica Lanza	150	78 —	76 —	78 —
Monteponi	100	237 —	—	237 —
Ceramica	—	—	—	83 —
Montecatini	250	110 —	109 80	109 75
Ollomont	50	220 —	—	220 —
Acqua Pol.	—	—	—	360 —
Flocio	—	—	—	33 50
Lane Borgos.	—	—	—	1125 —
Valli Lanze	2000	20 80	20 —	20 25
Snia	2500	177 —	176 75	177 —
Bell	100	100 50	—	100 50
Cartiera It.	—	—	—	78 —
Cart. Burgo	—	—	—	78 —
Fornaci It.	—	—	—	238 —
Pirelli	—	—	—	8 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 55
Svizzera	—	—	—	370 70
Londra	—	—	—	94 98
New York	—	—	—	19 45

MILANO, 12. — Mercato non troppo attivo ma con orientazione ottima dopo quella incertezza alla prima parte della seduta. Lo continuo vantaggio con primarie assicurazioni e titoli delle Stato con la Rendita 3,50% da 79,60 a 79,85, ed il Consolidato 5% da 88,15 a 88,35, 88,32 per fine corrente mese. Variazioni di poco conto dai prezzi precedenti per quasi tutti i valori azionari. Ribassi sono però gli Alimentari, Esseri, Barracconi, Pacchetti, Amiata, Beni Stabili, Metalli, Adamello e Bresciani.

Rendita 3,50% 79,85; Consolidato 5% fm. 88,325; Banca It. 1618; Banca Comm. 697,50; Banco Roma 103; Credito It. 645; Credito Marit. 800; Consortio. Mob. 556; Elettrofin. 15; Mediterranee 377,50; Meridionali 606; Venete Costr. Ferr. 141,50; Ucuelli 18; Rubattino 130; Ltd. Trinit. 20; Col. Cantoni 1660; Olcese 242,50; Furlan 84,50; V. Ciceri 72; Ferriere 7; V. Tolcino 72; Manpati 662; Dantoni Coste 327; Linif. Can. Nar. 176,50; Mossari Varzi 349; Rotondi 239; Tosi 36 Cotoo. Merid. 15,50; Us. Manif. 343; Lan. Gavardo 745; Rossi 2680; Targetti 56; Cascapi 294; Bersanesuni 43; Snia 177; Pacchetti 39,50; Amaldo 22; Iiva 103; Metallurgica It. 158,50 Amiata 43,50; Montecatini 109,75; Italmobiliare 142,50; Brnba 34,25; Bianchi 36,50; Isotta 12,75; Fiat 227,50; Mumi Silv. 7,75; Reggiane 31; Adriat. Elettr. 161; Stipel 165; Cieli 191; Danuna 205; Breviana 206 Valdarno 180,50; Alta Italia 84; Emiliana 209; Trezzo Adda 306; Adamello 121; Esco 44 1/8; Edison 644,50, id. Postergate 358; Sip 23,50; Tirso 85; Vizzola 332; Meridionale Elettr. 192; Terni 145; Un. Es. Elettr. 13,75; Italcable 61,50; Tecnomasio 35,50; Pirelli It. 132; Eridania 306; Industria Zucch. 970; Ital. L. A. 420; Italgas 12 7/8; Ilva Lanza 75; Petroli It. 20; Ansbo 104; Fond. Reg. 3,50, id. 7% 40,50; Fondi Rust. 3,50; Beni Stab 106; Saturnia 25; Part. Bacoai 13,50; Alb. Venezia 36; Italo Am. 35; Pirelli It. 758,50; Pirelli e C. 300; Rosatini 54,50; Dell'Acqua 120,50; Vedetta 80.

CAMBI: Parigi 75,55; Zurigo 370,70; Londra 94,98; Amsterdam 773; Madrid 164,25; Bruxelles 343; Berlino 483; Praga 57,25; New York cheque 19,45.

OBBLIGAZIONI

Redditu 3%	54 75		P. Sardo 4,50	455 —	
Redimib. 5%	503 —		— 6 %	503 —	
— 3,50%	413 —		— Trid. 6%	503 —	
— 4,50%	493 —		— Ves. 3,75	460 —	
P. Ves. 3,50	87 40		— 5 %	485 —	
— 4,50% 1915	97 85		— 6 %	504 25	
— 5 % 1916	100 05		Pubbl. it. 6	494 50	
Ferr. it. 3%	304 —		— in 3% 6 %	443 50	
Ven. 3% 1934	101 20		C. Mar. 6,50	494 —	
— 1940	102 60		F. Roma 3,50	429 —	
— 1941	102 60		— 4 %	457 —	
Cagne 6 %	503 —		— 4,50%	482 —	
— 6,50 %	514 25		— 5 %	495 —	
O. Pubbl. 5	458 50		— 6 %	507 50	
I. M. I.	454 50		Edil. 6%	477 —	
Ome Nava	124 50		S. Paolo 3,50	440 —	
F. Ausa. 6,50	1000 —		— 5,75%	470 —	
— 7 %	580 50		— 5 %	498 —	
— Bulg. 7,50	428 —		Un. Mil. 4%	85 15	
— Germ. 7%	402 —		Mediterr. 4%	420 —	
— Greco 6 %	374 —		— 6 %	501 50	
— Young 5,50	584 —		Merid. 3 %	311 —	
— Pol. 7 %	460 —		Nord Mil. 4	415 —	
— Rum. 7%	726 —		— 4,50%	427 —	
— S. Paulo 7	5339 —		— 5,50%	500 50	
— Ungh. 7%	536 50		— 6 %	504 —	
R.N. Lav. 5	466 50		Adriat. 6%	472 —	
— 5,50%	489 25		Distill. 6%	504 —	
C.R. Bol. 3,50	427 50		Id. 6% 1933	505 —	
— 5 %	494 50		— 1933	499 50	
— 6 %	506 50		Emil. 6 %	494 —	
— Mil. 3,50	433 —		Sel. 6 %	488 50	
— 4 %	460 —		Forze Id. 6	440 —	
— 5 %	499 75		Forze 6 %	480 —	
— 6 %	510 —		Adam. 6 %	487 50	
Terrem. 4%	480 —		Acco 6%	450 —	
— 5,50%	494 —		Ilva 5,50%	483 —	
Cons. Agr. 5	502 50		Rinasc. 6%	408 50	
F. Siena 3,50	428 50		Selt 6 %	497 50	
— 4,50%	474 —		Mer. Il. 6%	477 —	
— 5 %	496 50		Stipel 6 %	489 50	
— 6 %	510 25		Unes 6 %	439 —	

GENOVA, 12.

Rendita 3,50% fm. 79,85; Consolidato 5% fm. 88,375, id. cont. 88,20; Venezie 3,50% 87,25; Buoni Tes. 1934, 101,30; id. 1940, 102,60; id. 1941, 102,60; Banca It. 1622; Banco Comm. 697; Banco Roma 102; Credito It. 645; Meridionali 606,50; Mediterranee 376; Rubattino 130; Lloyd Sabaudo 52,50; Alta Italia 62; Pelaro 25; Snia 177,50; Montecatini 109,50; Amiata 42; Ilva 105; Ansaldo 21,50; Ansaldo 22; Fiat 228,50; Gn. Es. Elettr. 14; Sip 24; Terni 146,50; Eridania 306; Ind. Zucch. 973; Naz. L. L. 418; Distillerie It. 132; Molini A. I. 266; Andeo 107; Beni Stab. 106; Fond. S. Paolo 5% 499; Cons. Mediter. 5% 475, id. 4% 502,50. — CAMBI: Parigi 75,50; Svizzera 370,70; Londra 94,98; Olanda 772; Spagna 164,25; Belgio 267,75; Germania 450; Praga 57,20; Buenos Aires carta 4,05; New York 19,45.

ROMA, 12. — Rendita 3,50% cont. 79,70, fm. 79,7750; Consolidato 5% cont. 88,2250, fm. 88,325; Venezie 3,50% 87,475; Buoni Tes. 1934, 101,30; id. 1940, 102,675; id. 1941, 102,625; Banca Lav. 6,50% 490; Consorzio Mediter. 5% 502,50; Banca It. 1619; Credito Fond. 500; Banca Comm. 998; Credito It. 645; Banco Roma 103,50; Meridionali 605; Tram 256,50; Rubattino 136; Snia 177; Metallurgica It. 157; Ilva 106; Montecatini 109,50; Amiatio 22; Fiat 227,50; Terni 147; Soc. Ram Elettr. 280; Aeeta 115,50; Rom. Zucch. 101; Fondi Rust. 3,50; Immobiliare 501; Beni Stab. 107,50; Imor. Fond. 121; Risanamento 1031; Acqua Marcia 678; Cons. Mediter. 5% 473,50. — CAMBI: Parigi 75,55; Londra 94,98; Zurigo 370,70; New York 19,45.

TRIESTE, 12. — Rendita 3,50% fm. 79,60 Consolidato 5% fm. 88,40; Venezie 3,50% 87,45; Buoni Tes. 1934, 101,30; id. 1940, 102,40; id. 1941, 102,60; Adria 20; Cosulich 16,25; L

SPONDE MEDITERRANEE

Iside e Osiride

La terra di Egitto, la più dinamica nella sua formazione geografica, quasi per reazione — o chissà, forse per un segreto istinto di difesa? — è la più statica del mondo: la più implacabilmente conservatrice dell'antico, e distruttrice del nuovo.

Ciò che non può appropriarsi, essa dissecca, isterilisce e annienta. Il tipo arabo tende ad assimilarsi all'antico egizio. Altri tipi — per esempio il mameluco — essa non assorbì ma distrusse. E' vero che in ciò fu aiutata dagli uomini, e specialmente dal terribile Mahmud Alì, con un banchetto alla fine del quale, circa un secolo fa, i convitati mameluchi furono passati a fil di spada. Ma, anche prima di quell'intervento energico, la natura aveva provveduto per suo conto a renderlo efficace, riducendo il numero dei mameluchi a poche centinaia: quanti Mahmud potè sterminare in una volta sola, prima di sentirsi sicura la corona sul capo.

Esempii ancora più singolari sono quelli offerti dalle famiglie europee qui venute a risiedere, logorate, e spente dopo poche generazioni.

Lungo tutta la vallata del basso Nilo, villaggi esistono, cittadine fiorenti, che portano tuttora il nome dei loro fondatori, famiglie europee di antica discendenza. Ma quei nomi solo sopravvivono, divenuti nomi di centri abitati da altra gente: non dalla gente di quel nome.

Quelle famiglie sono tutte estinte. L'Egitto le ha mangiate.

***

In molte altre cose l'Egitto è la terra delle contraddizioni; per esempio, negli spiriti e le forme della sua profonda vita religiosa.

Prima di andare in Egitto, io conoscevo la teogonia egiziana. Adesso, che vi sono stata, non ne so più nulla. Progresso secondo Socrate: so che non so, sono quasi saggia. In realtà, mi perdo subito nella moltitudine dei piccoli e grandi Pantheon locali. Di lontano, era così semplice credere che l'Egitto credesse all'« immenso Ftah » dell'Aida! Le idee di seconda o terza mano si riconoscono proprio a questa terribile stilizzazione schematica in convenzioni facilone, magre e tirate giù alla lesta. Un po' di Iside, un po' di Osiride, e il bue Api. Cosa volete di più?

Invece, non appena si tocca la terra d'Egitto, i problemi cominciano ad affollarsi e complicarsi. Per esempio, una curiosità impreveduta assilla acutamente chi giunge dall'Italia e conosce l'arte etrusca. Erodoto dice che gli etruschi vennero dalla Lidia, in Lidia si rintraccia la caratteristica creazione dell'arco, che gli etruschi tramandarono poi ai romani, ma il solo che forse avrebbe potuto sciogliere l'invidioso enigma della lingua — e dunque delle origini — di nostra misteriosa gente etrusca, se lo portò via il mare. Il povero insigne Trombetti forse fu punito dalla sfinge etrusca, che non vuole rivelato il suo segreto.

Senza pretendere di mescolarsi ai novelli Edipi, l'artista o lo studioso d'arte il quale penetra nelle tombe egizie non può non porgere orecchio a una voce segreta, la quale gli addita misteriose somiglianze, o piuttosto analogie di spiriti e forme con le tombe di Tarquinia, Volterra e Perugia. Impossibile stabilire se vi sia derivazione e filiazione tra le une e le altre. Certo vi è una fraternità, che induce a fantasticare, quasi un vincolo di affinità o di parentela misteriosa. Soprattutto, lo stesso modo di concepire la morte si palesa nelle tipiche manifestazioni artistiche e religiose. Di qua e di là delle due sponde mediterranee, il senso della morte di continuo grava presente sugli spiriti, non però quale cessazione, piuttosto come continuazione della vita. E non si può non pensare anche a quell'etrusco vivo nel 1300 di nostra età, quando si vede il *Libro dei morti* egizio, di tremila anni innanzi, osservare con uguale fantasiosa meticolosità il contrappasso del delitto con la pena. Preoccupazione comune in certo grado a tutti gli uomini, si capisce; e ovunque l'anima umana aspira e teme un giudizio dopo la morte, per rivalsa delle buone e delle male azioni nostre di quaggiù. Tuttavia, fra tutti, due soli popoli mostrano di esserne ossessionati a tal punto, così tenacemente e in forme caratteristicamente simili: gli egiziani e gli etruschi.

Bisogna essere stati in Egitto per comprendere appieno il significato degli affreschi nelle tombe etrusche. Ciò che al defunto era più caro, lo accompagna nell'ipogeo perchè egli di là possa continuare le uguali occupazioni. La pittura vi adempie quella sua funzione primigenia di magia rappresentativa ed evocatrice, da cui ebbe le origini. Scene di caccia per il cacciatore, di mare per il navigatore, di guerra per il soldato, banchetti e agapi per il ghiottone, non sono ricordanze ed epitaffi commemorativi: il loro còmpito è ben altrimenti vitale, assicurano al morto la continuità dei piaceri terreni oltre terra.

***

Di tutta questa dottrina esoterica egiziana non so quanta parte risalga all'altro popolo misterioso e antichissimo del passato, ai caldei. Si è parlato anni fa di singolari punti di contatto fra leggende babilonesi e la Bibbia. Altri punti di contatto, spiritualmente anche più importanti, si trovano nella letteratura egiziana. Questo del resto, non può sorprendere se la Bibbia fa espressa menzione dei tesori dei templi egizii portati seco da Mosè nell'Esodo. Certo erano tesori soltanto materiali e la Bibbia palesa chiaramente che Mosè preparò e addestrò lo spirito alla gran luce della rivelazione e del Sinai, grazie alla educazione ascetica e dotta ricevuta dai sacerdoti nel tempio, dove lo aveva collocato la figlia dei Faraoni, sua madre adottiva.

Ma anche di altro, per esempio, del tragico rintocco di disperazione che ha nome l'Ecclesiaste, si sente l'anticipazione presaga in sublimi pagine scritte quattromila anni fa. E' bene tenerlo a mente, perchè gli uomini sappiano come sia immemorabile costume degli uomini il piangere sulle moderne degenerazioni e la corruttela del loro tempo, e lamentare la grandezza dei tempi che precorsero i tempi propri. La bellezza, l'onestà e la magnanimità sempre furono cose che c'erano prima. La morale è cosa che sempre rifulgeva purissima nell'altro secolo, quello precedente al proprio; l'età dell'oro sempre si collocò a ritroso nel mito. Nel papiro di quattromila anni fa, l'anima stanca è seco stessa a colloquio. « A chi parlerei dunque oggi?. I fratelli sono malvagi e gli amici del giorno d'oggi non voglion bene a nessuno. I cuori sono violenti, ognuno ruba i beni del suo vicino, il mite perisce, il forte trionfa, scomparvero dalla terra, gli uomini giusti, cui appartiene oramai tutta ai peccatori. O morte, tu oggi mi appari quale la guarigione appare all'infermo, quale l'uscita all'aria aperta dopo la febbre, come l'odore del fiore del loto, come il riposo sulle sponde di una terra di ebbrezze, come il ritorno a casa del navigante! La morte mi appare oggi come il desiderio di ritrovare la propria casa che prende un uomo, rimasto lunghi anni in cattività ».

Molti misteri della futura Rivelazione cristiana già appaiono adombrati per enigma nella tradizione degli antichi egizi, già vi brilla per divinazione alcunchè di quelle future luci.

« Amon Ra il Giustificatore » dice il papiro di Bologna, « non riceve i donativi dei violenti. Egli giudica il colpevole. Questi è per la caldaia: il giusto sederà alla sua destra ». Perchè il giusto « si conciliò Iddio con la carità, dette pane all'affamato, acqua all'assetato e vesti gli ignudi ».

Così pure la virtù del Verbo creatore della genesi è conclamata già dalle iscrizioni geroglifiche. Ma ancora più interessante è il mito della resurrezione di Osiride, che probabilmente riassume in sè molti simboli e molte allegorie; soprattutto, la morte e la resurrezione del sole, attraverso il duplice ciclo, del giorno e delle stagioni, e anche il ciclo del grano, che molto dopo inspirerà ai greci la favola leggiadra e amabile, forse meno profonda, di Proserpina.

Perchè l'Egitto, terra delle contraddizioni, deve la sua vita all'acqua, ma adora il sole. Horus è il suo Dio. Ha mille nomi e mille facce, ma è sempre il sole: il sole, datore di vita, re del creato, Creatore. Il sole, simbolo della resurrezione; il sole, eterna speranza, che si oscura al tramonto e scompare inghiottito dalla notte nera come la morte, pure ritorna, più bello e radioso, alla rinascita del mattino. E così sia dunque di noi?

« Morire — dice un papiro — è ormarsi a immagine dell'eternità, nel paese dei giusti, dove non sono mai dispute, dove non esiste violenza, nessuno attacca il prossimo e nessuno si ribella, di tutte le generazioni che in esso riposano. Morire, è unirsi ai padroni dell'eternità, immortali, compiuti e perfetti, rivelati e sublimati sino alla propria vera natura ».

***

Come alle origini di Roma, come alle origini dell'umanità nella Bibbia, il fratricidio, fatalità forse necessaria e feconda, si trova anche alle origini mistiche della civiltà egiziana. Seth uccide il fratello Osiride e ne disperde il cadavere disseminato in quattordici pezzi. La moglie fedele, Iside — forse la luna, divinità accoppiata al sole — rintraccia e riunisce le sparse membra.

Gentile essenza della teologia egizia, questa divinità che simboleggia l'amore, il sentimento, il dolore e la fede, la speranza acerrima della donna. Ella anche scopre il mistero della resurrezione, cioè la vita oltretomba, e inventa e diffonde i riti che consolano della morte. Al defunto si soffregano gli occhi, la bocca, le orecchie per purificarli di ogni vestigia terrena e riaprirli alla vita dell'al di là.

« Iside non volle che le lotte e la sventure da lei patite, che tanti tratti della sua saggezza e del suo coraggio, fossero sepolti nell'oblio e nel silenzio. Ella istituì dunque dei Misteri santissimi, che dovevano essere figure, rappresentazione e sceneggiatura animata delle sue passate sofferenze, perchè servissero come lezione di pietà e di consolazione per tutti gli uomini e le donne che attraversassero le stesse prove ».

***

Queste parole di così profonda e delicata umanità, furono scritte da Plutarco.

MARGHERITA G. SARFATTI.

Libri ricevuti

ALESSANDRO DE STEFANI: « I peccati della stirpe ». — Baldini e Castoldi, Ed. — L. 10.

THOMAS HARDY: « Guida l'oscuro ». — Baldini e Castoldi, Ed. — L. 10.

SERAFINO DEZANI: « Luci nell'ombra ». — Società Ed. « La Scuola ». — L. 6.

GIUSEPPE LIPPARINI: « Euterpe ». — Edizioni « La Prosa ». — L. 12.

AMEDEO UGOLINI: « I fuggiaschi ». — Ed. Dello. — L. 10. — « La Banca dei sogni ». — Ed. Dello. — L. 7.

ANTONIO MORINA: « Sentieri ». — Bisaro e Leopardi, Ed.

MARIA BORGESE: « La collana di ambedue ». — Edizioni « La prosa ». — L. 10.

EMILIO SCAGLIONE: « La carne è stanca ». — Ediz. Scaglione. — L. 10.

SALVATORE BRIGNONE: « Poemi Orfici ». — Emiliano Degli Orfini, Ed. — L. 9.

GIOVANNI PAPINI: « Il sacco dell'Orco ». — Vallecchi, Ed. — L. 8.

KANTNER: « Fabian ». — Bompiani, Ed. — L. 10.

PAOLA MASINO: « Parlieria ». — Bompiani, Ed. — L. 9.

GUERINO GALLI: « Ombre ». — Edizioni « La Prosa ». — L. 6.

I LORO BIMBI

— Volevo far vedere alla mammina il compito.

— Lasciala tranquilla, ha avuto un grande dolore: l'abito nuovo non le sta bene!...

(Disegno di Bompard).

Viaggio sull'Atlantico verso il Nord

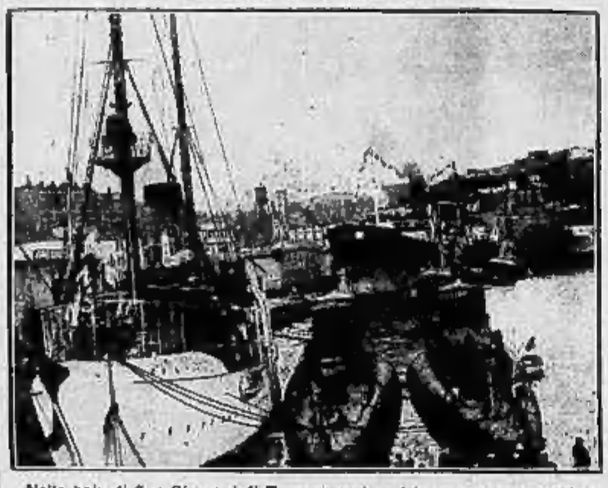
Bandiere d'Italia nelle acque di Terranova

(Dal nostro inviato speciale)

S. Giovanni di Terranova, maggio.

Questa capitale della Terranova — Saint John's of Newfoundland, — piccola capitale della vasta isola, certo non vide mai così numerosa e notevole adunata di naviglio italiano, spiegarsi il nostro tricolore da tante antenne, per questo glauco specchio di mare, riparato e chiuso, tra l'insenguirsi dei colli rocciosi, che intorno gli s'incurvano, a tenaglia. Ancora pochi settimane fa, circa la metà d'Aprile, le acque erano ghiacciate, e ghiacciata e nevata biancheggiava la montana cerchia; e ghiacci enormi accatastati facevano barriera davanti e attraverso il breve canale che mette dalla baja all'oceano; e sul ghiaccio compatto si percorreva la baja a piedi asciutti, e vi andavano le slitte, trainate da cavalli o da cani.

Oggi, franti i ghiacci al tepore spirante della primavera, e sciolti, o trasportati dal riflusso della marea e poi dalla corrente, in blocchi e lastroni, verso il mare aperto e verso ostro; libere oggi l'acque al sole, ecco qua la nostra Alice, arrivata felicemente da New York, si attracca al pontile, dalla riva settentrionale della baja, dove si estende e allunga la città: — questa indi, con sue variopinte casette di legno, tipiche del Settentrione, e con poche maggiori costruzioni in muratura, rimonta a semicerchio il declivio pur ripido del monte, fino alla cima, da questa banda; e ad essa sovrasta la cattedrale arcivescovile, emergendo con la cuspidata facciata e le due torri campanarie, chiesa madre della Terranova, dedicata alla Beata Vergine Immacolata, a San Giovanni Battista, patrono della città, e a San Francesco. E ormeggiati dacanto all'Alice, parallelamente, ecco due nostri sottomarini di lunga crociera, il Bafilla e il Domenico Millelire, venuti dalla Spezia, toccando Gibilterra, Madera, Hamilton, nelle Bermude, a Boston, e Halifax.



Nella baja di San Giovanni di Terranova: i nostri sottomarini « Bafilla » e « D. Millelire » ormeggiati a fianco dell'« Alice »

La Torre di Cabelo.

Gli abitanti di San Giovanni non ricordano sottomarini in queste acque, se non eccezionalmente, un paio di volte, durante la guerra. Ma la guerra, anche se a noi sembri poco più che di ieri, per la memoria che ce n'è rimasta così violentemente impressa, la guerra è finita quecento e seicento tonnellate di stazza, venute anch'esse dalla Spezia, per la stessa rotta dei due sottomarini; e altre due navicelle pescherecce inglesi, queste noleggiate, due trawlers, come le dicono, di duecentocinquanta tonnellate di stazza, grosse barche insomma, venute da Fleetwood, presso Liverpool; e imbarcano ciascuna un nostro ufficiale aviatore. Poi, in quanto si trova anch'esso qua, si aggiunge un piroscafo italiano da carico, il Valnegra, di Genova; nu quale non ha che fare con gli altri, ossia non partecipa dello scopo che riunisce gli altri; e semplicemente ha trasportato da Cadice un carico di sale, per l'industria locale del pesce salato, la principale industria, come ognuno sa, della Terranova: l'isola dalle acque forse più pescose che siano al mondo, e che manda in tutto il mondo il suo pesce conservato, salmone e aragosta in iscatola, e soprattutto merluzzo salato.

I trentacinquemila abitanti di San Giovanni di Terranova avrebbero avuto ben ragione di stupire, magari di allarmarsi, per una così straordinaria adunata di navi italiane, di superficie e di sottomare, nel loro porto, — ed escluso naturalmente il Valnegra, co' suoi manifesti e regolari interessi commerciali: — straordinaria adunata, non già per se stessa, per la sua entità assoluta; ma rispetto appunto a questo porto, alla sua posizione geografica e al carattere de' suoi normali traffici. Senonchè, ciascuno dei trentacinquemila, dalle autorità al popolino, uomini e donne, vecchi e fanciulli, tutti erano già perfettamente informati in anticipo dello scopo della nostra venuta, delle particolarità della nostra missione. E pare che questa li compiaccia quanto mai, e più vivamente le appassioni: almeno, a giudicare dalla cordialità, dal calore delle accoglienze, dalla continua affluenza di popolo sul pontile, con una smania di venire a bordo, di visitare le navi, d'interrogarci.

Certo, la maggiore curiosità e l'entusiasmo più feroce li suscitano i sottomarini, questi misteriosi e portentosi arnesi di guerra, che di così potenti e imponenti qua a San Giovanni non ne seppero mai. E come un che di magico, certo d'inaudito, si prospetta a questa popolazione marinara, che ha un gran volo transoceanico, nella zona più settentrionale dell'Atlantico, al limite degli eterni ghiacci polari, si preannunzi e prepari con una crociera di sottomarini. Agli occhi di questa gente marinara della Terranova, esperta per disturna pratica di rudi fortune, questi pescatori arventurosi dei mari boreali, come agli occhi cerulei delle loro donne, a questi fanciulli vispi e sorridenti, che già cominciano anch'essi le trepidazioni, quando il mare infuria, scendano i ghiacci, si addensano le nebbie; agli occhi di questa gente si schiudono, nell'immaginare, gli abissi verdi equorei, dove i sommergibili scendono silenziosi e si occultano, e gli spazi celesti, dove i velivoli si librano come gabbiani strepitosi, e trasvolano. E le due audacie, e ime e a sommo, si confondono per loro in un'ammirazione unica e commossa.

Tricolore nostro e Croce di Savoja dominano oggi festosamente questa placida baja di San Giovanni di Terranova. Dalla vetta del promontorio che più si protende verso levante, a rinchiudere questo specchio di mare, e decade lì là sull'infinito oceano, l'edificio di un semaforo si leva e culmina, di pietra color ferrigno, sullo sfondo del pallido azzurro del cielo nordici. E ha nome di — Torre di Caboto. — Già: fu precisamente un Italiano, Giovanni Caboto, che toccava primo questa terra, continuando la recentissima tradizione di Colombo, scopriva questa Terranova, e vi approdava, nel 1497. Dovunque noi andiamo, italiani, per il mondo, è nella scia luminosa de' nostri maggiori, che andiamo. Soltanto, purtroppo, sulle precorritrici sue caravelle, Colombo inalzava l'insegne del Re di Spagna; e in America oggi non lo conoscono e non lo celebrano che con il nome spagnolizzato di — Colón, — nell'America latina, e — Columbus, — nei paesi anglo-sassoni dell'America del Nord. E il vecchio Caboto serviva il Re d'Inghilterra Enrico VII; sicchè qua lo ricordano — John Cabot, — pronunziando, come di regola, Giòn Chèbot. E va un po' a riconoscere il compatriota, sotto tal maschera d'imbarbarito nome.

MARIO BASSI.

La baja di San Giovanni di Terranova
(Fotografie dal nostro inviato speciale)

L'esposizione a l'Aja del libro artistico italiano

L'Aja, 12 notte.

E' stata inaugurata l'esposizione del libro artistico italiano che raccoglie ricche e preziose edizioni e rilegature dell'ultimo decennio. La Principessa ereditaria Giuliana, accompagnata dal Ministro degli Esteri Graeff e ricevuta dal R. Ministro d'Italia Taliani, ha lungamente visitato la Mostra esprimendo il suo vivo compiacimento per l'alto grado di perfezione e l'eccezionale valore artistico delle opere

La vita degli abitanti di Marte

secondo un originale scienziato

Londra, 12 notte.

(*A.G.I.*) Le esplorazioni del cielo hanno meglio ingigantito i progressi dell'astronomia, in questi ultimi tempi, e tanto sensazionali sono le rivelazioni, che il pubblico tende, ora, a dimenticare un poco un problema che ha tanto appassionato la folla per lunghi anni, quello di un collegamento nostro con il pianeta Marte.

Ora è la volta del dott. Mansfield Robinson, uno degli specialisti della questione, che torna a far parlare dei suoi studi. Questo vegliardo che, nella sua casa, in un sobborgo di Londra, non vive, da tanti anni, che per gli studi su Marte, si è proposto di disiparo l'alone di mistero che circonda il pianeta, grazie alla trasmissione del pensiero.

I giornali inglesi hanno dedicato intere colonne all'attività di questo scienziato. Egli pretende di avere ricevuto numerose comunicazioni degli abitanti del pianeta vicino, comunicazioni che gli avrebbero permesso di farsi un'idea precisa della loro esistenza. «Essi avrebbero — afferma il dott. Robinson — un grado di civiltà assai elevato ed avrebbero fatto molti tentativi per entrare in rapporti con noi.

« Grazie ai miei doni telepatici — ha aggiunto — io sono in contatto permanente con gli abitanti di Marte, dei quali sono in grado di fornire un'immagine quasi esatta. Dirò di più: sono riuscito a riprodurre, disegnandole, le loro abitazioni. La telepatia mi ha perfino permesso di registrare su un disco le loro parole. Per queste esperienze, io stesso ho funzionato da agente di trasmissione.

« I procedimenti moderni della telepatia, conosciuti da tutti gli iniziati, fanno luce sulla grande ombra dei problemi insolubili per la scienza ufficiale. C'è chi è dotato della facoltà di trasmettere il pensiero e di porsi in comunicazione con qualsiasi luogo. E' così che io ho potuto visitare, in un certo senso, il pianeta Marte. Io mi sono messo in relazione spirituale con tre abitanti di Marte, dei quali due di sesso maschile ed uno di sesso femminile. Gli abitanti di Marte presentano, in quanto ai loro caratteri somatici, analogie spiccate con gli abitanti della Terra, tutt'al più la loro bocca e le loro orecchie sono più sviluppate. Anche la loro sensibilità è maggiore. Questa è una delle ragioni per cui i loro doni telepatici sono infinitamente più sviluppati di quelli degli abitanti della Terra. Gli abitanti di Marte si nutrono, principalmente, di legumi e di frutta, e sono, nella grande maggioranza, vegetariani.

« La maggior parte dei Marziani è dedita all'agricoltura. Esiste un certo numero di città, ma esse non servono che come centri d'affari, di distrazione e d'organizzazione. I Marziani conducono una vita assai attiva. In quanto alle loro abitazioni, esse sono tutte esposte in modo che vi penetrino quanto più possibile i raggi del sole. Le case hanno forma cubica. Gli alberi hanno le foglie rosse, e nella stagione calda, danno un'ombra assai gradevole. L'inverno è, sul pianeta vicino, assai rigido.

« I Marziani conoscono da molto tempo la telegrafia senza fili, tanto nei suoi principi che nella sua applicazione. Così l'uso che essi ne fanno è assai maggiore che da noi. Posseggono grandi centrali elettriche e stazioni radiotelegrafiche alla sommità di alte torri. Conoscono poi così bene l'aviazione che noi, al confronto, facciamo la figura di modesti principianti.

« La gravitazione, su Marte, è molto meno considerevole della nostra. Prima di entrare in contatto con noi i nostri fratelli marziani hanno intrapreso tentativi di viaggi interplanetari, ma questi, malauguratamente, non sono, fino ad oggi, riusciti. Verrà però certamente il giorno in cui vedremo arrivare sulla Terra gli abitanti di Marte.

« Si distingue considerevolmente da tutte quelle riscontrate sul nostro pianeta. L'istituto del matrimonio non è sconosciuto a Marte ma, naturalmente, le formalità che l'accompagnano non hanno nulla a che vedere con quelle in vigore da noi e la stessa famiglia è organizzata in altro modo.

« Ho consacrato tutta la mia vita alla telepatia — ha concluso il dott. Robinson — e credo fermamente nel suo avvenire. Io sono persuaso che un giorno, se ci affideremo alla telepatia, risolveremo anche il problema delle relazioni interplanetari ».

Rimini e la statua di Cesare

donata dal Capo del Governo

Rimini, 12 notte.

Da quando il Capo del Governo, con atto veramente magnifico e di alto significato storico, ha fatto dono alla città di Rimini di una copia della statua di Giulio Cesare che oggi si ammira sulla mirabile Via dell'Impero a Roma, la cittadinanza tutta segue con vivo interesse lo studio della località ove dovrà sorgere la statua di colui che ha lasciato a Rimini l'impronta più grande e indistruttibile della grandiosità e della potenza romana. C'è, infatti, una corrente che la vorrebbe sotto la Torre dell'Orologio, ed una seconda che la vorrebbe invece allo sbocco del Corso Nuovo, perchè proprio in quel punto è stato rinvenuto il famoso « petrone » su cui il grande imperatore salì per arringare i suoi soldati prima di iniziare la « Marcia su Roma ».

Un altro monumento che rivela nella sua colossale costruzione tutta quanta la forza e la potenza degli antichi romani — il Ponte di Tiberio — verrà fra breve tempo messo in completa luce. Il risanamento della vecchia e malsana zona del borgo San Giuliano mediante l'abbattimento di tutte quante le casupole che formavano fino a ieri la zona più miserevole della città, ha servito, oltre che a dare un aspetto più signorile all'ingresso in città dalla frequentatissima via Emilia, a mettere in vista questa superba antica costruzione, la quale, iniziata pur essa da Cesare e completata da Tiberio, è considerata oggi una delle più ardite e colossali opere della romanità. Da questo ponte, sotto le cui volte fra pochi mesi le acque del Marecchia non correranno più perchè deviate nel nuovo letto costruito a monte, si dovrà vedere, quando tra alcuni anni sarà portato a termine l'ardito progetto di allargamento del Corso d'Augusto, l'altro grandioso monumento romano — l'Arco d'Augusto — il quale fra breve sarà liberato dalle casupole che lo circondano e s'ergerà imponente e meraviglioso al punto d'incontro delle storiche vie Emilia e Flaminia.

LA MUSICA

Fine della *Rivista musicale italiana*?
Un libro italiano su Wagner

Una notizia, che udimmo amaramente commentare dai musicisti d'ogni nazione convenuti al Congresso di Firenze, vien ripetuta, con sempre più penosa incertezza: la *Rivista musicale italiana* sta per spegnersi. La voce trova credito, poichè il primo fascicolo dell'anno in corso non è ancora venuto fuori. E' già decisa la fine?

Parlare apertamente degli impedimenti alla pubblicazione ci sembra doveroso e non indiscreto. Anzi, c'è un solo impedimento: la difficoltà economica. L'avvocato Giuseppe Bocca, l'editore torinese che in quaranta anni ha speso molte diecine di migliaia di lire per l'ideale e per l'onore di tale pubblicazione, è ora costretto a domandarsi se può e deve ancora compromettere la sua azienda per tale ideale e tale onore. Così, senza veli, scriviamo, come è necessario nei momenti gravi, a favore delle cose nobili e degne, che stanno a cuore. (Ed io non sono fra i collaboratori della rivista, essendomene allontanato da qualche anno, per qualche atteggiamento che mi spiacque). Tentiamo di salvare la maggiore rivista musicale italiana!

Non c'era nulla di analogo in Italia, quarant'anni or sono. La *Gazzetta musicale di Milano*, della Casa editrice Ricordi, *La musica popolare*, di Sonzogno, modeste nel formato, abbondanti nelle cronache, lasciavano poco svolgimento alle questioni storiche, estetiche. Non mancavano fra noi uomini di valore pionieri dell'attuale musicologia. La sola Germania possedeva allora pubblicazioni quadrimestrali o mensili di vasta risonanza. L'avvocato Bocca, capo della prospera azienda editoriale torinese e amico della musica, decise allora di fondare una rivista per lo sviluppo della cultura italiana. Cercava un direttore, (invitò Arrigo Boito. Questi rispose: « E dove troverete i lettori? ». E il Bocca, di rimando: « Doveva cercare io il solo lettore, la fonderò io. Buon piemontese, tenne la parola. La prima annata, 1894, in quattro fascicoli di oltre 800 pagine, bellissima edizione, recò articoli, saggi, studi, di musicologi fra i più insigni, italiani (D'Arienzo, Chilesotti, Tebaldini, Torchi), francesi (Julien, Kufferath), tedeschi (Haberl, Draeseke, Sandberger), e rubriche bibliografiche e informative accuratissime. La pubblicazione fu salutata con ammirazione nei paesi più colti. Pochissimi se ne accorsero in Italia. Nel secondo e nel terzo anno di vita la *Rivista* aveva già riunito quel numero di abbonati, per la maggior parte stranieri, che soltanto di poco s'accrebbe in seguito e negli anni precedenti quelli della guerra.

Si sa che una rivista di musica, condotta con criteri di dottrina e di austerità, non può raggiungere alte tirature ed è necessariamente passiva, in qualsiasi nazione. Gli abbonamenti delle biblioteche, dei circoli, consentono a una moltitudine di giovarsene, senza acquistarla direttamente. Rimettendoci, l'editore continuò, senza rimpianti. La guida direttoriale d'un uomo come il Torchi dava lustro, sodezza, direttiva. I migliori scrittori di storia, di critica, di estetica collaboravano con saggi inediti, dei quali moltissimi costituiscono ancora oggi opere fondamentali. Un indice dell'importanza della pubblicazione era la frequente citazione che ne facevano all'estero i musici, le riviste. E qualche copia valicava l'Atlantico, e ancora oggi trova lettori in Estremo Oriente, nelle Americhe.

Intanto il Bocca promuoveva il progresso della cultura musicale in Italia, stampando libri, che ottennero un certo successo (*Opere e dramma* e *Musica dell'avvenire* di Wagner, 1888, l'*Epistolario* di Liszt, 1894, *La sinfonia* di Beethoven del Colombani, 1894, guide wagneriane, ecc.), e che più tardi furono ricercatissimi. La collezione cominciò con l'*Estetica* del Galli, con le *Origini del Melodramma* del Solerti, con gli *Studi sull'oratorio* dell'Alessandro, con i volumi del Villanis sul clavicembalo e sul pianoforte, con *La vita musicale dello spirito* del Torrefranca, e via via con monografie storiche, guide, manuali, varietà. E più d'uno fra i musicologi di oggi deve alla casa Bocca la sua presentazione nel mondo della cultura.

Tutt'insieme, libri e rivista hanno rappresentato fino a qualche anno fa la parte maggiore e migliore dell'editoria musicale culturale in Italia. Non è questo il momento della critica a qualche atteggiamento o rubrica della *Rivista*. Urge invece di salvarne la vita, per la cultura in Italia e per il prestigio della cultura nostra fuori d'Italia. Più volte l'editore, consigliato a pubblicare la rivista in lingua francese, per conquistare i mercati stranieri, ha resistito e serbato alla sua creatura l'italianità intiera. E neppur oggi se ne rammarica. Ma oggi occorre che qualche ente culturale, l'Accademia d'Italia, o, che so io?, il Fondo Volta, o altra istituzione garantisca di pagare le spese di stampa. Altrimenti la rivista muore.

Non si può esser più chiari di così. E si deve esserlo, poichè la *Rivista musicale italiana* non è una speculazione, per nessuno.

*** Questa, di Aldo Oberdorfer (ed. Mondadori), e quella del Pourtalès, sono le più recenti biografie di Ricardo Wagner, contributi alla già vasta letteratura dell'uomo avventuroso, del poeta, del musicista, nel cinquantesimo anno dalla sua morte. L'Oberdorfer, che della sua abilità come biografo aveva già dato saggio, narrando di Beethoven e di Leonardo da Vinci, ha offerto ora una nuova e buona prova di coscienziosità nella raccolta dei dati, di equilibrio nella esposizione delle notizie controverse, di chiarezza e dignità nella forma letteraria. A lui, italiano, non era dato di recare documenti nuovi della vita di Wagner: in compenso, nulla gli è rimasto ignoto dell'enorme bibliografia. Abili sunti, gustose parafrasi di testi epistolari e scientifici e letterari, brevi, essenziali citazioni, danno a questa biografia il carattere ora di un giornale intimo, ora di una cronaca obbiettiva. Se mai, il romanzo è nei fatti. La narrazione è rapida e l'accento muta con gli eventi. Gli aneddoti, riferiti non come pettegolezzo, nè per divagazione, appaiono scelti fra i più sicuri. Le epoche, le tappe riescono ben distinte e delineate. Poichè la vita fisica, quotidiana, sociale, di Wagner si svolse congiunta, e strettamente, con quella teoretica e pratica, non mancano trapassi e allusioni all'opera del pensatore, del poeta e del compositore. E questa parte, minima nel grosso volume, può sembrare troppo condizionata all'altra. Ma nessuno vorrebbe cercare in questa biografia esegesi o critica, nè l'Oberdorfer autorizza tale richiesta. Ciò ch'egli scrive dell'opera teorica, poematica e musicale serve soltanto a completare le pagine biografiche, ad accennare alle risoluzioni delle esperienze vitali nell'arte. I lettori di media cultura gradiranno dunque anche l'iniziazione.

a. d. c.

Le esplorazioni scientifiche nel Fezzan

Tracce dell'età preistorica in centinaia di strumenti e di incisioni rupestri

TRIPOLI, giugno.

La vita nel Fezzan sta rinascendo. Le strade fatte costruire da Badoglio percorrono la vastissima regione in ogni senso e consentano maggiori e più rapidi collegamenti fra un centro e l'altro. Nell'atmosfera di assoluta tranquillità che regna da tre anni le popolazioni, cui si sono aggiunte quelle ch'erano emigrate oltre confine, possono coltivare i loro modesti appezzamenti e, quel che più conta, raccogliere i frutti del loro lavoro anziché vederseli razziare dai predoni. Trovati stremati dai patimenti e dalla fame dalle nostre truppe nel 1930, tanto che il Governo fece loro distribuire ottocento quintali di cereali per sfamarli o procurare loro le sementi, i fezzanesi hanno potuto già vendere l'anno scorso allo Stato Governativo duemila quintali di grano ed ottocento di orzo.

Questo diciamo, non perchè se ne traggano deduzioni esagerate, poichè occorre sempre tenere presente che il Fezzan, esteso quasi quanto tutta l'Italia, è in grandissima parte desertico e le sue terre coltivabili si riducono a poche migliaia di chilometri quadrati. Lo diciamo soltanto perchè sia sempre più noto che il Fezzan, dopo un trienio di proficua occupazione italiana, ha perso definitivamente, pur conservando tutto il suo fascino pittoresco, quel senso di *mistero* che l'avvolgeva, facendolo apparire come un paese straordinariamente lontano e inaccessibile.

L'iniziativa della Società Geografica

Tuttavia, dal lato scientifico, il Fezzan è ancora oggi un libro che ha molte pagine chiuse, mentre si è rivelato, ai primi scienziati che si accinsero a penetrarne i misteri, anche una miniera interessantissima per svariate ricerche.

Più che mai encomiabile appare, quindi, l'iniziativa che la Reale Società Geografica Italiana ha assunto, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Aosta, per una completa esplorazione scientifica della regione fezzanese. Una prima missione venne, com'è noto, qualche tempo addietro in Tripolitania. La componevano i professori Cipriani e Mordini e su di essa demmo a suo tempo ampi ragguagli. Proseguendo ora nell'attuazione del vasto programma di ricerche, che richiederanno un tempo piuttosto lungo, la Reale Società Geografica ha inviato nel Fezzan i giovani e valenti studiosi prof. Paolo Graziosi dell'Istituto antropologico di Firenze, per ricerche di carattere preistorico, e dott. Roberto Corti, dell'Università di Firenze, per studi botanici.

Giunti a Tripoli nella seconda metà di marzo, essi hanno tosto proseguito per l'interno, ove hanno sostato per circa due mesi, percorrendo vaste zone e raccogliendo abbondante materiale che recherà alla scienza un nuovo valido contributo.

I due studiosi sono rientrati in questi giorni per far ritorno in Italia. Il dott. Graziosi ci ha fornito interessanti informazioni tanto sulle sue ricerche quanto su quelle del collega.

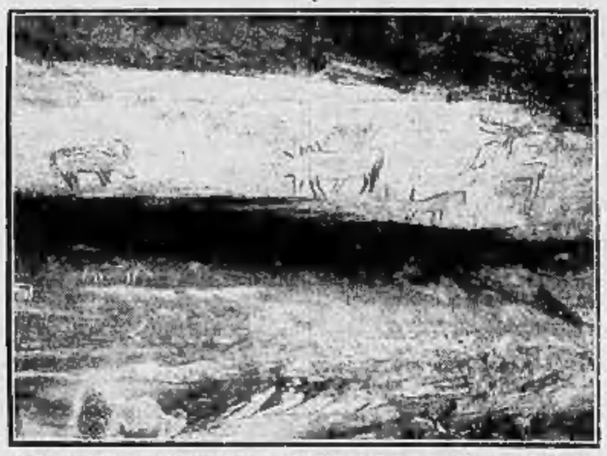
— I risultati delle ricerche?

— Ne sono oltremodo soddisfatto. Non posso che sommariamente accennarne, poichè l'abbondante materiale raccolto dovrà essere più ampiamente esaminato al mio ritorno. Esso consiste in numerosi calchi e fotografie di incisioni rupestri, notevoli quantità di manufatti litici, misurazioni antropometriche, raccolte etnografiche di vario genere, un complesso, insomma, di molto interesse scientifico che andrà ad arricchire il Museo nazionale d'antropologia di Firenze.

Nei misteri della preistoria

— La zona di Brach ha costituito uno dei centri più importanti per le mie ricerche, che ho effettuato particolarmente nell'Uadi Zigza e nell'Uadi Mussauda, che sono, per così dire poichè sono tutti asciutti, *affluenti* dello Sciati. Erano state segnalate colà anche dalla missione Cipriani-Mordini numerose incisioni, che ho potuto constatare essere di viva importanza per lo studio della preistoria. Inoltrandomi per varii chilometri nell'Uadi Zigza ho notato, infatti, tutto un susseguirsi di queste incisioni, che appartengono a varie epoche e che sono di vario stile. Quelle di epoca più recente raffigurano, fra l'altro, dei carri a due ruote tirati da quattro cavalli che forse potrebbero essere quelli dei Garamanti cui accenna Erodoto. Le più antiche, invece, rappresentano animali da lungo tempo scomparsi dal Fezzan, quali la giraffa, il rinoceronte, l'elefante, ecc. Ho fatto colà molti calchi e fotografie che permetteranno studi comparativi con altre incisioni raccolte altrove. Ho poi potuto notare come alcune di queste incisioni si riscontrino a quelle dei Boscimani del deserto di Kalahari e presentino delle affinità con altre riscontrate in Europa e precisamente nella Spagna del Sud.

— Dove sono state particolarmente fortunate è nell'Uadi Mussauda, ove ho trovato un intero villaggio preistorico. Si tratta di numerosi incavi naturali nella roccia disposti attorno ad una specie di anfiteatro. Le roccie sono tutte decorate da incisioni rupestri raffiguranti scene di caccia all'elefante, strani segni, forse d'indole religiosa, scene di vita umana, ecc. Dentro alle cavità ho rinvenuto centinaia di strumenti litici (punte di freccie, armi varie della età neolitica, frammenti di uova di struzzo lavorati ed altre documentazioni). Oltre alle cavità si notano, poi, delle spaccature nella roccia, specie di corridoi naturali, anch'essi decorati abbondantemente da incisioni rupestri probabilmente ricollegantisi a riti propiziatori della caccia. Anche in altre località dello Sciati ho rintracciato delle stazioni preistoriche, per lo più presso i punti d'acqua, dove esiste abbondanza di manufatti litici.



Uadi Mussauda (Fezzan): Cavità naturali dimora dell'uomo preistorico ornate di incisioni

Mentre il dott. Graziosi compiva questi studi, il dott. Corti eseguiva importanti ricerche botaniche nell'Uadi Zellaf. Seguendo sulla carta l'itinerario percorso, il dott. Graziosi ci porta poi, passando per Sebha, nell'Uadi el Agial, altra regione importantissima per le esplorazioni scientifiche.

— Nell'Agial — ci dice — che ho percorso lentamente con frequenti tappe e impiantando le tende per la sosta nelle zone distanti dalle strade, e dai centri abitati, ho rintracciato moltissime stazioni preistoriche, ma, a differenza di quelle neolitiche dello Sciati, queste sono dell'età paleolitica.

Al ritorno dal Fezzan, mentre il dottor Corti percorreva la strada della Giofra, per Hun e Misurata, il dott. Graziosi rifaceva la strada dello Sciueref ed esplorava la zona dell'Uadi Marsit, tra Gheriat e Misda, ove rinvenivo interessantissime incisioni raffiguranti sempre una fauna estinta nella Libia. Fra l'altro ha trovato una figura di buoi aventi tra le corna il simbolo del sole, ciò che farebbe pensare a probabili influssi egizi.

Il dott. Graziosi, che si è fermato a Tripoli qualche giorno per compiere studi preistorici anche in alcune zone della Tripolitania settentrionale, ci fornisce poi alcune indicazioni sulle importanti ricerche botaniche compiute dal dottor Corti, che è subito ripartito per l'Italia. Facendo, come il suo collega, lunghi percorsi anche lontano dai nuclei abitati, in piccole carovane a cammello, egli, più che ricerche strettamente floristiche della regione, già pinttosto conosciuta sotto questo aspetto, si è dedicato allo studio della vegetazione di alcune stazioni definite. Oltre all'Uadi Zigza, al Massauda, allo Sciati ed all'Agial, egli ha esplorato settori dello Zellaf e del Tassarufi, nei pressi di Ghat e ad oriente di Brach e di Murzuch. Punti interessanti sono stati pure i laghetti presso Sebha, la sorgente di Brach, i laghetti salati di Murzuch e di Traghen e molti altri piccoli stagni, ove ha raccolto piante vascolari igrofile e igrofite, esaminando la loro distribuzione. Ha raccolto poi delle alghe costiere e profonde ed eseguite della pescate planktoniche, sia alla superficie che nella profondità. Ha rivolto, inoltre, la sua attenzione ai legni silicizzati, facendone larghe raccolte, che, assieme a quelle eseguite già da altri studiosi, saranno oggetto di esame in seguito. Tra Ubari e Ghat il dott. Corti ha eseguito fortunate raccolte di legni fossili nella zona desertica di Tanita, che potranno dare un buon contributo allo studio della anatomia e della fisiologia delle piante desertiche. Ha raccolto numerosi campioni di vivo interesse nel centinaio di località ove ha sostato, riuscendo a stabilire numerose

Uadi Zigra: Incisione preistorica
Carro tirato da cavalli

stazioni località per quasi tutte le piante fezzanesi e l'esistenza di qualche specie nuova per la regione. La missione del dottor Corti varrà indubbiamente a recare una maggior conoscenza del quadro fitogeografico del Fezzan, ora alquanto impreciso.

Ritornando, infine, alla sua missione, il dott. Graziosi ci dice ancora, concludendo la sua interessante conversazione, che il Fezzan, dal lato preistorico, appare come una miniera quasi inesauribile, certo una delle più interessanti regioni conosciute e che potrà riservare, dagli studi successivi, qualche sorpresa nel mondo scientifico. Una esplorazione completa del vastissimo paese, che non può essere fatta se non in un tempo più lungo, potrà chiarire molti punti ancora oscuri nello studio della preistoria. Altri scaglioni della missione organizzata dalla Società Geografica verranno poi in Tripolitania per lo studio di altri aspetti della regione fezzanese. I prossimi studi si riferiranno alla antropologia antica ed all'archeologia.

G. Z. ORNATO.

Il balzo transpacifico dell'aviatore Mattern

Karaharowsk, 12 notte.

Mattern, giunto stanco morto all'alba di ieri, ripartirà domattina per il suo balzo transpacifico: da questa città egli si propone infatti di raggiungere Nome nell'Alaska. La tappa è durissima, pericolosa quasi dato l'efficienza del Century of Progress minorato dall'attraversaggio forzato a metà volo sulla Siberia e la stanchezza del pilota. Mattern tuttavia rifiuta di ammettere che le sue condizioni psicofisiche siano meno che perfette ed assicura che, dopo una dozzina di ore di riposo, egli potrà riprendere domani il suo posto nella carlinga e trovarsi così fresco come alla vigilia della partenza da New York.

Certamente la tappa di ieri è quella che ha collaudato le straordinarie qualità del pilota: tappa lunghissima, in terreno montagnoso, in condizioni atmosferiche sfavorevoli per due terzi del percorso, senza campi attrezzati, senza segnalazioni di rotta e delle variazioni atmosferiche. In mezzo a queste difficoltà Mattern ha subito affrontato e superato un notevole incidente di macchina: la solita tubazione di benzina ha cominciato a perdere. Mattern ha localizzato presto il difetto ed ha dovuto di fare l'unica cosa possibile in quel frangente: atterrare e riparare. Se la possibilità era unica le probabilità di riuscita della manovra erano, date le condizioni del terreno, ridotte a una frazione poco distante dallo zero.

Tuttavia Mattern è riuscito ad atterrare bene o male: l'apparecchio prima di fermarsi ha avuto un paio di pericolosi sobbalzi sul terreno accidentato, il carrello ne ha sofferto. Ma la macchina era a terra, e la riparazione possibile.

Un'ora di lavoro è bastata per sostituire il tubo incrinato, ma ci sono volute, poi, tre buone ore per rifornire i serbatoi, esausti per la perdita accidentale e per manovrare a terra in modo da rimettere l'apparecchio in linea per riprendere il volo. L'incidente è avvenuto nei pressi di Sofiak, sulle rive del fiume Amur.

Secondo l'orario annunciato questa sera da Mattern, egli partirà alle 5 di domattina, ora locale: l'apparecchio è stato ripassato sotto la sorveglianza di Mattern: le tubazioni sono state ancora una volta sostituite e, si spera, con risultati migliori dato che si è cercato fissarle concedendo ad esse quel tanto di «gioco» necessario per seguire le vibrazioni del complesso motore-apparecchio.

Freddo e maltempo

Tempo ciclonico

Da qualche giorno, il bacino del Mediterraneo è sottoposto a un forte regime di depressione barometrica. Una vasta zona ciclonica, con minimi sulle Isole Baleari e sull'Egeo, si protende, oltre che sull'Italia, su gran parte dell'Europa Centrale, fino alla Polonia e alla Russia Meridionale. Tutto il nostro Paese ha dovuto sottostare a un periodo di maltempo recante piogge sparse sul versante tirrenico e temporali, con piogge violente di carattere temporalesco in Valle Padana. Nelle ultime quarantott'ore il minimo di pressione, che dapprima stazionava sovrastava le Baleari, si è portato verso nord-est, sul Golfo del Leone e sull'alto bacino tirrenico, così da peggiorare il tempo nella Valle Padana e così da farsi risentire, nelle ultime ventiquattro ore, i veri e propri caratteri del tempo ciclonico, con acquazzoni violenti e brevi e con uno spirare di venti del terzo e del quarto quadrante, che talvolta hanno raggiunto una notevole velocità.

La temperatura, in luogo di rialzare, come in giugno è prevedibile che avvenga, si è pure lievemente, di giorno in giorno, dopo varie oscillazioni, si è portata al di sotto della media normale, specie a Torino, dove ieri abbiamo avuto una minima di tredici gradi e una massima di soli quindici gradi.

La situazione permane variabilissima, sebbene esista, nel momento in cui scriviamo questa nota, una tendenza al calmarsi delle saccature. Ciò non fa prevedere un prossimo ristabilimento del tempo, giacchè le alte pressioni in Europa si trovano sull'Islanda e un minimo secondario di alta pressione viene registrato sulla Russia Settentrionale.

Il bollettino dei presagi, che comunichiamo in altra parte del giornale, bollettino che viene trasmesso dall'Ufficio centrale di meteorologia di Roma, dove affluiscono le registrazioni strumentali dei principali Osservatori italiani ed europei, ci indica la stessa variabilità e incicmenza di tempo già da noi rilevata. Nell'Italia Settentrionale e sul versante tirrenico, sono probabili delle schiarite, cui potranno susseguirsi nuove piogge più o meno abbondanti e intense.

Data questa situazione barometrica, che non consente di fare delle previsioni oltre le ventiquattro ore successive a quelle in cui le osservazioni strumentali vengono comunicate all'Ufficio centrale di Roma, poco ci resta a dire per quanto riguarda il regime pluviometrico.

Nei riguardi del regime termico, vengono a verificarsi quelle previsioni generiche che noi facemmo ai nostri lettori in una breve nota pubblicata all'inizio del mese, soprattutto per quanto riguarda quel caratteristico abbassamento di temperatura, che ordinariamente viene a verificarsi, specie in Piemonte, più che in altre località della Valle Padana, durante la seconda decade di giugno.

Un vero e proprio aumento termometrico, attenendoci alla media normale, lo potremo avere passando dalla seconda alla terza decade del mese, e, quindi, in epoca coincidente con il passaggio del Sole al solstizio di estate: epoca, questa, in cui ha principio vero e proprio la stagione estiva, dal punto di vista astronomico.

Per quanto riguarda, in linea generale, il maltempo in se stesso, maltempo che domina, come abbiamo detto, su gran parte del bacino mediterraneo e dell'Europa Centrale, giova ricordare che, nelle epoche prossime ai solstizi, di solito vengono a verificarsi quelle stesse burrasche che caratterizzano il passaggio del Sole sui punti equinoziali, quando nelle alte correnti atmosferiche vengono a invertirsi le direzioni dei venti, che dalle regioni polari scendono verso l'Equatore e da queste risalgono verso le regioni fredde.

A. U.

NEVICATE

Cuneo, 13 notte.

Nel pomeriggio di ieri, stamane e nel pomeriggio di oggi si sono scatenati violenti acquazzoni. Sui monti circostanti è caduta la neve, che ha portato un notevolissimo abbassamento di temperatura.

Varallo, 12 notte.

Oggi, dopo giornate di temperatura estiva, la neve è improvvisamente ritornata a coprire di bianco le alte zone delle Valli Grande, Mastallone e Sermenza. Anche le pendici della Tracciora e di numerose altre valli Valsesiane, sono state nuovamente ricoperte di neve. Il freddo si è fatto rigido ed il tempo piovoso.

Sette persone ustionate dal fulmine

Verona, 12 notte.

Oggi, verso le ore 14, mentre infuriava il temporale, un fulmine si è scaricato attraverso i fili della luce elettrica sopra un gruppo di case, nei pressi di Villabartolomea. Il fulmine ha fatto il giro di tre abitazioni, incendiando i fili della luce elettrica e producendo leggeri danni ai muri.

Sette persone che si trovavano nell'interno delle case hanno riportato delle gravi ustioni. Lo spavento patito dalle persone ustionate è stato tanto forte che una donna svenuta è rinvenuta solo dopo parecchie ore.

Un contadino e un asino uccisi dal fulmine

Mineo, 12 notte.

Un violentissimo temporale si è abbattuto sulla nostra cittadina e mentre il contadino Enzo Mannelli tentava di condurre un asino nella stalla è stato colpito da un fulmine che lo ha ucciso insieme all'animale.

Ondata di caldo in Egitto

Cairo, 12 notte.

Un'ondata di calore imperversa da alcuni giorni sull'Egitto. Si sono registrati al Cairo fino a 46 gradi all'ombra.

Morti per insolazione in America

New York, 12 notte.

Il calore dei giorni scorsi ha causato numerose morti: 23 nell'Illinois e 3 a New York. La Sicilia ha inviato le spiagge e si segnalano anche parecchie morti di bagnanti per annegamento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Giugno 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	18	coperto	mosso
San Remo	23	16	3/4 cop.	l. mosso
Milano	22	13	coperto	—
Venezia	21	14	»	l. mosso
Trieste	22	13	»	»
Fiume	16	13	1/2 cop.	calmo
Trento	24	9	coperto	—
Bologna	21	16	»	—
Firenze	20	11	»	—
Ancona	23	15	1/2 cop.	l. mosso
Roma	26	17	coperto	mosso
Napoli	22	14	1/2 cop.	calmo
Bari	25	18	3/4 cop.	l. mosso
Taranto	22	17	coperto	mosso
Palermo	24	15	1/2 cop.	l. mosso
Catania	21	15	piovoso	mosso
Messina	21	14	coperto	calmo
Cagliari	26	10	1/2 cop.	mosso
Tripoli	28	19	1/2 cop.	»
Bengasi	27	14	coperto	l. mosso
Rodi	22	17	1/2 cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 25.8
Minima + 12.5
Pressione barom. (ore 8) mm. 738.7
Umidità relativa 82 %

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 25
Minima + 13.7

La giornata di ieri: coperto.

Previsioni

Probabilità: tempo ancora generalmente cattivo su tutta l'Italia, con piogge alquanto più frequenti sulle regioni settentrionali e sull'alto e medio Appennino, ove avranno carattere temporalesco. Schiarite sull'Alta Italia e sul bacino Tirrenico. Predominio di venti moderati orientali sull'Alta Italia, da moderati a quasi forti settentrionali lungo la penisola, intorno mezzodì sulle isole maggiori. Temperatura in lieve oscillazione. Mare prevalentemente agitato.

Azienda agricola modello visitata dal Prefetto di Cuneo

Bra, 12 notte.

S. E. Mariano, Prefetto di Cuneo, accompagnato dal presidente e dal direttore della Cattedra provinciale di agricoltura e dal presidente della Confederazione agricoltori cav. Ferrero, ha oggi visitato l'azienda agricola Chivola, del dott. cav. Celso Odello. Erano a salutare il capo della provincia il Podestà di Bra e le rappresentanze locali, oltre a numerosi contadini della zona con un folto gruppo di ex-combattenti e mutilati. S. E. ha visitato minutamente le coltivazioni di questa azienda, che è una delle principali della nostra zona, l'allevamento bestiame, l'apiario, il pollaio razionale, esprimendo il suo vivo compiacimento. La visita del Prefetto è stata salutata da calorosi applausi.

Giovane fascista che in punto di morte stringe la sua tessera

Pesaro, 12 notte.

A Pesco Sansinesco, il Giovane Fascista Guido Marini, mentre inseguiva legna in montagna, è stato investito da un grosso masso, staccatosi da un'altezza di circa duecento metri. L'infelice ha voluto essere trasportato alla Casa del Fascio, ove è spirato dopo qualche ora. Prima di morire, il giovane ha consegnato al fratello diversi oggetti ed un portafoglio, dal quale ha tolto, però, la tessera del Fascio giovanile dell'Anno XI, e l'ha stretta tra le mani, dicendo: «Questa me la porterò con me!».

La sede del Fascio è stata trasformata in camera ardente e adornata di fiori e di bandiere tricolori e la salma è stata vegliata in continuazione da quattro Giovani Fascisti. Il Marini è stato sepolto con la sua divisa. Egli era figlio di un grande invalido di guerra.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

AL CHIARELLA debutterà il 22 corrente, per una breve corso di recite «La Compagnia della Commedia», diretta da Sergio Tofano e della quale fanno parte, oltre il Tofano, Elsa Merlini e Luigi Cimara.

AL ROSSINI si è trasferita da ieri sera, stante l'inclemenza del tempo, la Compagnia diretta da Eugenio Testa che agiva al Teatro estivo al Parco Michelotti. Anche il Rossini la rivista *Sacri di rigore* è stata accolta ed applaudita da numeroso pubblico. Venerdì andrà in scena la nuova rivista di Bel Ami e Testa, *Legion... d'amore*.

Sullo schermo: ***L'uomo senza nome*, di G. Ucicky — *Tu sarai duchessa.***

L'uomo senza nome è un reduce in Germania dalla Russia. Caduto ferito al fronte, ricoverato in un ospedaletto da campo, in un'umanità totale di chi fu, di ciò che fece, s'è ora rifatta una sua nuova vita, torpida e trasognata, operaio in una fabbrica d'automobili. Una missione tedesca visita lo stabilimento; dalla tasca di uno di quegli ingegneri fa capolino un giornale berlinese: ecco che l'operaio, dagli occhi stranamente lucenti, dai capelli canuti, s'avanza, chiede quel giornale: e si vedere alcune fotografie di Berlino, rivede in un attimo la sua vita d'un tempo; e torna in patria per continuarla. Ma è uno sconosciuto, un senza nome; la moglie ha sposato quegli che fu il suo migliore amico: chi dice di essere l'ingegnere Heinrich Martin, ex-proprietario delle grandi officine, viene considerato un mistificatore, un ricattatore. Non può recare prove nel loro significato legale, di quanto afferma, di quanto pretende; lo si riconoscerà per un cittadino tedesco, gli sarà concesso di scegliersi un nome, un nome qualunque: diventa il signor Teodoro Muller; con quello potrà rifarsi una nuova esistenza. Questa è l'esatta trama di un film che poteva essere assai potente. Gli mancano un ritmo lento, una scenegiatura teatraleggiante, un lieto fine un po' a rime obbligate, alcuni temi di rinuncia non sufficientemente sorretti, un eccesso di senso giudiziario e pseudo-giudiziario. Alcuni momenti sono assai pregevoli: stupenda la scena in cui il reduce, non appena giunto a Berlino, al reca all'archivio dei morti e dispersi in guerra. Werner Krauss è il protagonista: e il forte attore dà un'altra misura della sua arte, anche se talvolta predilige un po' troppo l'effetto per l'effetto. Appare in una breve particina Herta Thiele, l'indimenticabile Manuela di «Ragazze in uniforme».

Tu sarai duchessa, da un soggetto di Yves Mirande, uno dei tanti film francesi che vogliono offrire soltanto del teatrino filmato: molto dialogo, qualche trovata gustosa, qualche sorriso. Ci daremo sei più.

g. g.

La stagione lirica a Rimini

Rimini, 12 notte.

Il massimo teatro riminese, che per la sua mole e ricchezza completa le bellezze artistiche della città, si riaprirà giovedì 29 prossimo colla prima rappresentazione della *Traviata* e continuerà quindi colla *Gioconda*, *Isabeau* e *Adriana Lecouvreur* fino al 16 luglio. *L'Isabeau* sarà diretta dall'autore, Mascagni; le rimanenti opere dal Maestro Vincenzo Bellezza che viene a sostituire il compianto defunto comm. Bavagnoli. L'elenco artistico è formato da nomi bei nomi della lirica italiana: le signore Adelaide Saracent, Gina Cigna, Baria Linda Bastelletti, Albertina Dal Monte e i signori Armando Borgioli, Aristide Baracchi, Ettore Parmeggiani, Giuseppe Valentino. Vivissima è l'attesa per la rappresentazione dell'*Isabeau*, interprete il concittadino Parmeggiani.

Jacques Copeau festeggiato a Milano

Milano, 12 notte.

Oggi è stato festeggiato Jacques Copeau, il grande regista francese, di ritorno dall'avere messo in scena: *Il mistero di Santa Oliva*, al Maggio fiorentino. Un ricevimento in suo onore ha avuto luogo al convegno, ove ha parlato Enzo Ferrieri, al quale ha risposto Copeau, dichiarandosi lieto dell'ospitalità avuta in Italia e dell'intelligente collaborazione degli artisti italiani.

Questa sera, poi, al teatro Odeon, la Compagnia Palmer ha dato uno spettacolo di gala, in omaggio all'illustre regista, rappresentando *Zio Vania* di Cecof.

Opere stradali nel Cuneese

Cuneo, 12 notte.

La strada che conduce da Valdieri a Sant'Anna di Valdieri e da qui alle Terme è stata allargata e molte curve, con indovinato criterio tecnico, sono state eliminate. La visibilità, in tal modo, è stata resa più facile e più sicura.

Ora si sta procedendo all'asfaltatura di tutto il percorso e fra una quindicina di giorni i lavori saranno ultimati.

L'assegnazione dei premi al concorso nazionale di bel canto

Firenze, 12 notte.

La Giuria del concorso nazionale di bel canto, presieduta da S. E. Umberto Giordano e composta dalla signore Salomea Krucenisky e Rosina Storchio, dai maestri Tullio Serafin e Vito Frazzi, e dai signori Amedeo Bassi e Alessandro Bonci, si è riunita a Firenze per l'assegnazione dei premi di L. 5000 ciascuno stabiliti dal bando di concorso. Essa ha assegnato all'unanimità i due premi attribuiti dal bando di concorso alla voce di soprano. Il premio attribuito alla voce di mezzo soprano o contralto, il premio attribuito alla voce di baritono e quello per la voce di basso. Avendo invece deliberato di assegnare un solo premio alla voce di tenore, ha ottenuto dall'onorevole Carlo Delcroix, presidente del Maggio musicale fiorentino, di poter assegnare un terzo premio alla voce di mezzo soprano. La premiazione così risulta

Soprani: Marisa Merlo di Torino, Giannina Napoli di Catania e Olimpia Quarantacinque di Firenze; mezzo soprano: Giulia Simionato di Mestre, tenore Aldo Simone di Milano, baritono Pietro Sopranzi di Roma; basso Giulio Neri di Roma.

IDROS ACQUA SINTETICA LA MIGLIORE

MANIFESTAZIONI TORINESI

CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE LIBERO

PARCO DEL VALENTINO

Oggi alle ore 15

PREMIO "LITTORIO,, L. 3000

Medaglia d'oro per Ufficiali in servizio ed in congedo

PREMIO "MIRAFIORI,, L. 8000

Categoria di potenza

Ore 21

PREMIO "PRINCIPI DI PIEMONTE,, L. 10.000

e Coppa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte

Primo gruppo, categoria a tempo

Premio "Moncenisio,,

Coppa LL. AA. RR. Duchi d'Aosta e rischi oggetti - Categoria di potenza

PREZZI: Ingresso primi posti . . . . L. 12
» secondi posti . . . . » 6
Libretto 6 ingressi primi posti . . » 60
» » secondi posti . » 30
Abbonamento Sigg. Ufficiali in divisa, primi posti . . . . . » 30
Ingresso al prato . . . . . » 2
Parco automobili . . . . . » 5

TORINO - Riduzioni ferroviarie 50 % - TORINO

La Premiata Sartoria CELEGHIN & ROSSI

TORINO

Via Pietro Micca, 2 - Tel. 46-495

annuncia alla Spett. Clientela che OGGI inizia una grandiosa

VENDITA STRAORDINARIA

con prezzi eccezionalissimi

SCONTI dal 20 al 60 % su tutti gli articoli confezionati: ABITI PER UOMO E PER RAGAZZI

MAGLIERIE SPORTIVE ed articoli vari di abbigliamento

II° REPARTO SARTORIA per CONFEZIONI IN MISURA

è fornito di tutte le più alte novità di stagione in STOFFE di primissima qualità.

PREZZI NUOVAMENTE RIDOTTI

La serietà della Ditta è la migliore garanzia per l'acquirente, il quale può trovare, a prezzi di realizzo, articoli perfetti.

m'è andato il sapone negli occhi!...

Dunque, il sapone brucia! E perchè allora volete adoperarlo per radervi? E cioè sulla pelle "intaccata" dalla lama del rasoio, fosse anche la più perfetta? Radetevi con la Lampocrema composta di tutte sostanze toniche ed emollienti ed esente da sostanze caustiche.

Insistete per qualche giorno! Conoscerete una nuova felicità!

Vasetto di vetro da 300 grammi L. 12.50
Tubo da 50 grammi L. 2.75
» » 100 » » 5.—
» » 225 » » 8.—

Nelle buone profumerie e droghierie

LAMPOCREMA

Soc. It. Prodotti B. C. D. - Varese

E L'USATE E L'USERETE

CINE-STAMPA

Film senza patria

Molta gente, e fra questa non pochi registi e produttori italiani, crede che il film cosidetto « internazionale », o ciò a larga diffusione, debba essere un film « senza patria ». Non si possono infatti chiamare altrimenti film dove personaggi tranciati a stampo, muniti d'idee e di sentimenti « comprati fatti », si muovono in ambienti pseudo-moderni e con o senza l'aiuto di un torbido intreglio musicale; e risolvono, dopo milecinquecento metri di pellicola, il solito, ipocrita problemino amoroso.

In Italia, non potendosi disporre di grossi calibri nè di sontuose messe in scena, ha fatto fortuna la mediocrissima formula tedesca, e n'è venuta fuori una specie di nuova e scolorita Arcadia piccolo-borghese. Mediocrità non aurea, ma di stagnola.

Ciò che il Duce ha mandato a dire agli autori di teatro può essere letteralmente ripetuto ai soggettisti, ai registi e soprattutto ai nostri direttori di produzione, cioè ai veri, unici responsabili — dato che da essi dipende l'odiosione di un film — dell'attuale stato di cose. Perchè essi dovrebbero avere almeno lo strettissimo obbligo di sapere perchè le cinematografie delle diverse nazioni sono riuscite ad affermare film in tutto il mondo e ad acquistare al loro Paese un primato artistico che nel cinema è *conditio sine qua non* — ora lo sanno anche le pietre — di una meritata floridezza industriale. I buoni affari si fanno sempre fatti con buoni film; e i buoni film sono nati quando i cineasti hanno saputo cercare e restare fedeli, come materia, ispirazione, stile, alla più autentica tradizione della propria Patria.

Il cinema non è mai stato, non è e non può essere ridotto ad esperanto. Le opere che affermarono il cinema americano in tutto il mondo furono i rudi film della prateria e l'esilaranti avventure di Chaplin, di Keaton, di Lloyd e dei loro ammirevoli compagni. Anche oggi, cioè in piena decadenza, quando gli americani si rifanno all'America, cioè ad un nuovo mondo in drammatica evoluzione, fanno sempre dell'autentico cinema.

C'è di più: la sconcertante ineguaglianza dei maggiori registi trova una soddisfacente ed istruttiva spiegazione quando si scende a verificare da quali motivi, da quale ispirazione sono nate le loro opere così disuguali fra loro. Allora si comprende perchè, ad esempio, Griffith di *Giglio Infranto* e di *Nascita di una Nazione* è mille volte superiore a Griffith d'*Intolerance*, perchè Vidor di *Folla*, di *Alleluja* e di *Scene della strada* è preferibile a Vidor de *La Grande Parata*, perchè registi minori e mediocri come i Clarence Brown, i Victor Fleming, i George Hill, gli Howard Hawks, riescano, una volta tanto, a creare nobilissimi films: il miracolo accade quando costoro, artigiani onestissimi non di genio, non sono stranieri da loro stessi, cioè da quel mondo che solo possono comprendere e riesprimere poeticamente.

E con quali film, il cinema tedesco salvò, in un certo momento, la continuità di lavoro ed anche la dignità del cinema europeo? Con quali nobilita ancora la sua, purtroppo, affievolita tradizione? Quando fu grande e insegnò qualcosa al mondo, e quando decadde il cinema scandinavo? Perchè il cinema russo, ad onta del rigido conformismo in cui è costretto, ha potuto acquistare così grande riputazione? Quali film, fra i numerosissimi prodotti in Francia nell'ultimo quinquennio, serviranno a far la storia del cinema francese? Una risposta vale per tutte le domande: la fedeltà allo spirito della propria Patria, la partecipazione commossa alla sua vita, ai suoi ideali, alle sue passioni garantisce, oso dire la schiettezza e la forza dell'ispirazione, primo motore d'ogni autentica opera d'arte. Così è accaduto e accade che i film di valore internazionale cioè, con più nobili e accorte parole, veramente popolari, sono quelli di contenuto e di stile schiettamente nazionale.

I migliori films di Griffith, di Vidor, di Chaplin, di Murnau, di Sjöström, di Pudovchin, di Eisenstein, di Clair, parlano (anche se sono o fossero muti) il più genuino linguaggio americano, tedesco, svedese, russo, francese. Chè le immagini dello schermo, composte e condotte da un ritmo, sono forse un linguaggio nazionale ancora più profondo e più intimo allo spirito di una stirpe — e forse per questo universalmente compreso — che non le parole gargarizzate dagli altoparlanti.

Quale messaggio italiano, oltre *Camicia Nera*, ha lanciato al mondo il cinema così detto italiano che finora — salvo l'esempio sia pure discutibilissimo di un giovane (Blasetti) — si è totalmente disinteressato dell'Italia di Mussolini, dell'Italia cattolica, dell'Italia degli emigranti, del Carso e del Piave, dei cantieri, dei campi, e delle scuole? Tutto questo mondo vibrante di vita, di fede, di lavoro, che attraversa uno dei più alti momenti della sua storia o è ignorato, o è qualcosa di troppo grande per le spalle di certi produttori.

E allora di veri rimedi, non se ne possono vedere che due: la critica intransigente e incoraggiare i giovani.

ETTORE M. MARGADONNA.

Costantino Fresca, un giovane operaio d'uno stabilimento tipografico romano, è il protagonista del film « Ragazzo », diretto da un nuovo regista, Ivo Perilli. Il soggetto è opera di un altro giovane, Sandro De Feo

La Biennale

Roma, 12, notte.

Si è riunito nella sede dell'Istituto Internazionale per la cinematografia educativa, sotto la presidenza del conte Volpi di Misurata, il Comitato esecutivo della II Esposizione internazionale d'arte cinematografica. Erano presenti il gr. uff. Luciano de Feo, presidente del Comitato esecutivo, l'on. Ezio Maria Gray, il comm. Antonio Maraini, il comm. Nicola De Pirro, il comm. De Sanctis in rappresentanza dell'on. Piorantoni, il dott. Giovanbetti, Giorgio Michetti ed il segretario del Comitato comm. Attilio Fontana.

Il Comitato si è lungamente occupato di tutte le modalità organizzative della prossima Esposizione internazionale cinematografica, che sarà tenuta a Venezia dal 1.o al 20 agosto 1934. Ha, inoltre, stabilito di indire per tale periodo un Convegno internazionale di registi ed una Mostra internazionale della stampa tecnica cinematografica.

Con viva soddisfazione il Comitato ha preso atto del grande interessamento che desta all'estero ed in special modo presso le Nazioni produttrici di film la manifestazione di Venezia; ed ha espresso il suo ringraziamento alla organizzazione americana « Hays » (dalla quale dipendono tutte le grandi Case), alla Chambre Syndicale Française, ed alla Spitzenorganisation germanica, che hanno esplicitamente riconosciuto la manifestazione di Venezia come la sola avente carattere internazionale.

Il Comitato diramerà tra breve gli inviti a tutte le organizzazioni sindacali cinematografiche del mondo, affinchè le Case produttrici possano per tempo destinare all'Esposizione veneziana le loro migliori pellicole.

PRIMO CONCORSO PER FILM ITALIANI A PASSO RIDOTTO

In seguito ad accordi conclusi con l'Associazione Fotografica Ligure, i film premiati al concorso bandito da CINE-STAMPA (il cui termine è stato prorogato al 15 settembre) verranno inviati a cura dell'Associazione suddetta al Concorso internazionale per film a passo ridotto bandito dalla Federazione Francese dei Clubs Cinematografici (dicembre 1933).

Copeau al Centro Fiorentino

Firenze, 12 notte.

L'altra sera, nel cinema della Federazione dei commercianti, auspice il Centro fiorentino di studi cinematografici, il regista francese Giacomo Copeau ha tenuto, dinanzi a uno scelto pubblico, una piacevole e interessante conferenza sui rapporti fra teatro e cinematografia.

Dopo aver delineate le differenze che distanziano e i punti di contatto che avvicinano le due arti, il Copeau ha negato che il cinema possa, come si teme da molti, « divorare » il teatro. Ciascuna delle due forme di spettacolo ha e avrà una sua funzione diverse. L'una risponde ai bisogni crescenti di divertimento delle grandi masse popolari; l'altra, il teatro, dovrà invece, per risorgere e conservarsi vivo, ritrovare la sua dignità e il suo significato nel carattere di « festa », quale ebbe in origine. Del resto Firenze, con gli spettacoli recenti del « Maggio », ha dimostrato questa verità dando esempio al mondo di come sia possibile organizzare rappresentazioni artisticamente e socialmente vitali.

Nei cantieri romani

Nuovi gruppi e nuovi propositi - La decisione della Cines di produrre in compartecipazione con gli indipendenti - Film di Camerini, di Righelli e di Palermi - Anche T. Pavlova sullo schermo

Roma, 12 notte.

Grande agitazione a Roma nei vari ambienti cinematografici. La stagione inventiva riprende, e pare che, dopo a male, debba riprendere con insolito vigore e relativa intensità. L'intensità qui è riferita alla quantità; in quanto alla qualità sarebbe difficile dare oggi un qualsiasi giudizio.

Ogni giorno qui si parla di una nuova combinazione, di un nuovo gruppo, di un nuovo consorzio. Il più delle volte sono soltanto delle voci o dei vaghi progetti più o meno fantastici. Qualche volta nasce anche una combinazione sufficientemente seria. La nostra massima Casa, la Cines, ha deciso di affittare i suoi quattro teatri di posa agli indipendenti, riservandosi il diritto (partecipando anch'essa alle spese dei vari film con l'apporto del capitale tecnico e tecnici) di sfruttare poi, a lavoro ultimato, la pellicola nel suo circuito. Così la Cines-Pittaluga si troverà all'inizio della nuova stagione con un buon numero di film italiani (che sono quelli che danno una sicurezza di maggior rendimento) pronti per la programmazione. Parte saranno direttamente suoi, parte in compartecipazione con questo o quel produttore indipendente. E quest'ultimi, dato che per mille e una ragione verranno a costare molto meno dei suoi, quasi certamente apparterranno ad essa e al produttore un utile non disprezzabile. Perchè? Perchè una ragione? Sì, perchè in questi gruppi indipendenti capita che molti dei varii direttori partecipino all'utile del film quando addirittura non siano loro anche i capitalisti. Non si girerranno più, dicono, chilometri di pellicola, un film non durerà più mesi e mesi. I preventivi saranno ferrei e ridotti ai minimi termini.

L'Italia non possiede un mercato molto vasto e perchè un film di normale produzione possa rendere, non deve, tutto compreso, superare il costo di mezzo milione. Se poi verrà a costare meno, tanto meglio. Auguriamoci che a tanti produttori indipendenti corrisponda anche una varietà di produzione e che nella piccola massa possano venir fuori, più o meno inaspettatamente, buoni film italiani.

Stiamo però attenti con le riedizioni di film stranieri, ossia con la copia — spesso con la brutta copia — di farsette e commedielline tedesche, francesi o americane di terzo e quart'ordine. Facciamo pure i varii industriali degli accordi con Case estere per girare, quando ne vale la pena, delle versioni italiane a Parigi, a Berlino e a Londra di film di un certo interesse artistico e commerciale. Però questi accordi dovranno essere con questa o quella Casa straniera stipulati bilateralmente. Se Tizio andrà a Berlino a girare da Caio la versione italiana del film Sempronio, Caio s'impegna, secondo l'importanza dei reciproci mercati, a venire anche lui, ogni tanto, a girare l'edizione tedesca di un film di Tizio e di un suo collega in Italia.

Infine tutto questo è poco simpatico quando brusca della versione italiana girata contemporaneamente alla versione straniera si passa alla semplice riedizione di un film straniero già realizzato da tempo, infliggendo così al direttore italiano la mortificazione, in fondo, di dover copiare un film che il più delle volte è tutt'altro che un capolavoro, fatta anche qui l'eccezione di casi praticamente rarissimi. Poggio ancora quando queste copiature vengono poi fatte in teatri stranieri con direttori stranieri che d'italiano conoscono ben poche parole.

Conviene, quindi, ripetere ancora una volta che un film per essere veramente internazionale deve essere tipicamente nazionale.

I lettori di questa pagina già conoscono i programmi di lavorazione del gruppo Forzano, dell'Italo-Film di Berlino, del Consorzio Italfonosapi.

A questa attività produttiva va oggi aggiunta quella della sola S.A.P.F. (Società Anonima Produzione Film) diretta da Angelo Besozzi. Quest'ultimo ha concluso un accordo con la Cines-Pittaluga per la produzione di tre film da realizzarsi il primo dal 1° al 15 luglio, il secondo dal 20 agosto al 15 settembre, il terzo dal 1° al 30 novembre. Questi tre film saranno diretti da registi italiani. Uno dei tre sarà la riedizione italiana di un film tedesco.

Intanto alla Cines dove Mario e Augusto Camerini stanno ultimando con Gianfranco Giachetti, Diamira Jacobini, Mino Doro e Cesare Zoppetti le ultime scene di « Cento di questi giorni », ha iniziato Carlo Ludovico Bragaglia un nuovo film d'intonazione piuttosto comica, riedizione italiana di un film americano. Produzione Za-Bum. Ne sono interpreti principali il divo Vittorio De Sica e la Lucachevitch, una bella e giovane figliola d'origine russa e ballerina del gruppo Ruskaja e Kiliana. L'interpretazione degli altri personaggi più importanti è affidata a Giuditta Rissone, Laura Nuygi, Egisto Olivieri e Ruggero Lupi. E alla Caesar, Amisto Palermi, che causa attività produttiva fatta forse tutti i suoi colleghi direttori italiani, ha incominciato a girare un film poliziesco o, per intenderci meglio, un film « giallo ». Nessuna sfuggono se ha, quindi, scritturato in blocco tutta la Compagnia de Spettacoli Gialli con a capo Romano Calò, non certo nuovo allo schermo. Verso la metà del mese alla Cines Gennaro Righelli inizierà un film di sua produzione di carattere comico su soggetto originale di Pio Vanni. E ritornando alla Caesar, il 1° luglio l'infaticabile Amleto Palermi inizierà, dicono, un film con Tatiana Pavlova e Renato Cialente.

CESARE ZOPPETTI

Poi si sussurra che... molta altra gente vuol produrre un film, ma, per ora siamo ancora nel regno dei « si dice ». Vedremo, in seguito, se tutto sarà vero.

E qui ricordiamo ai presenti e futuri nostri produttori, grandi e piccoli, che gli interni sono una bellissima cosa, ma che siamo d'estate, le giornate sono serene, e i varii paesaggi che l'Italia ci offre sono infiniti e suggestivi. Usciamo una buona volta dall'aria aperta.

GASTONE BOSIO.

Dalle Ande all'Artide

Hollywood, giugno.

E' stato approvato lo scenario definitivo tratto dal romanzo di Antoine de Saint Exupery *Volo di notte*. Sarà un film a « stelle multiple » come si dice in America, in quanto vedranno Helen Hayes, i due fratelli Barrymore e Clark Gable. L'azione si svolge nelle Ande, sorvolate, in condizioni di estrema difficoltà, da una linea aerea postale fra il Cile e l'Argentina. E' probabile che una spedizione si rechi sul posto, sotto la direzione di Clarence Brown, per fotografarvi alcune scene.

Ha intanto fatto ritorno in questi giorni ad Hollywood la spedizione polare di W. S. van Dyke, dopo aver passato parecchi mesi fra i ghiacci dell'Oceano Artico. Essa porta con sè, oltre ad un gran numero di metri di interessante documentario, un tipo di bellezza esquimese, che dovrà recitare nel film che verrà girato in California e di cui la spedizione van Dyke ha ripreso gli esterni. Questa nuova attrice è piccola, bruna, sa danzare, cantare e suonare la fisarmonica. E' stata scelta fra un centinaio di candidate desiderose di andare in America. Il che dimostra come anche fra gli Esquimesi sia grande il prestigio di Hollywood.

Accordo italo-francese

Parigi, 12 notte.

Fra Italia e Francia è stato recentemente stipulato un accordo provvisorio che avrà durata fino al 30 giugno prossimo. L'accordo è stato stipulato sulle basi seguenti: 1) La Francia accorda all'Italia per un periodo di mesi due (1 maggio-30 giugno) l'entrata di 35 mila metri di pellicola parlata in italiano (cioè circa 15 film) e di 3600 metri di pellicola parlata in francese corrispondenti ai film girati a Roma in versione francese e con artisti francesi; 2) L'Italia accorda alla Francia, per lo stesso periodo di tempo, l'entrata di 55.000 metri di pellicola (circa cioè 20 film) e di 11.000 metri di pellicola corrispondenti ai film francesi fermi alla Dogana italiana. Per ciò che riguarda i film di attualità, educativi o scientifici lo scambio è stato stabilito su base di reciprocità.

Un falso documentario vietato in America

Hollywood, giugno.

La Commissione del Commercio Federale ha ordinato alla *Congo Pictures Ltd* di sospendere la programmazione del film « Ingagi » girato nel 1932. La Commissione infatti ha avuto le prove che la spedizione durante la quale il preteso documentario avrebbe dovuto essere stato girato, non aveva avuto luogo: gli indigeni e i pigmei erano stati reclutati fra i negri residenti a Los Angeles e gli animali sconosciuti erano stati... fabbricati con piume, scimmie e cella. Molte scene, infine, erano state girate nel giardino zoologico di Los Angeles.

Dalla Polinesia alla Polonia

Dieci minuti con Reri, protagonista di "Tabù,,

VARSAVIA, giugno.

Tutti coloro i quali si sono commossi alle vicende di Reri e Matahi, protagonisti di « Tabù », apprenderanno con sorpresa, che Reri, la profumata figlia di Tahiti, diventa polacca e realizza a Varsavia il suo sogno d'amore. Di ciò, ci si può fare una idea, che anche le latitudini hanno un valore relativo, e che gli antipodi, il clima, il temperamento, la sensibilità che sboccia sotto i rigidi inverni polacchi e sotto il loto in fiore, si fondono e scompaiono per offrire una volta tanto un po' di cronaca rosa. Se « Tabù » fu un'opera di alto e caldo lirismo, dovuta all'arte di Murnau, bisognerà riconoscere che Reri, ha portato la sua bella naturalezza, la sua procace gioventù, guidate — a sfruttare certi piani e certe situazioni — da un subcosciente d'arte di rara genialità, tanto da parere a tutti logico e comprensibile, che nel trionfo con cui il film fu accolto in tutto il mondo, pure Reri avesse la sua parte.

Tahiti, luogo di nascita di Reri, è quell'isola felice, dove i bianchi colonizzatori, non hanno avuto l'idea di soffermarsi troppo e se lo hanno fatto o lo fanno oggi, è per breve periodo. La vita vi trascorre tranquilla, semplice e ingenua, quasi impossibile a credere. Tahiti non ha più il profumo selvaggio d'una volta, ha scritto un grande quotidiano parigino, che ha dedicato a quest'isola lunghe corrispondenze. Ma per Reri, oggi, che ha già visto tanto mondo, quando il pensiero ritorna al suo paese lontano, Tahiti è per lei il paese della felicità senza compromessi, senza congiunture, senza interstizi. E le giovani figlie, di notte si bagnano nelle nere acque, e si asciugano al chiaro di luna cantando dolci melodie, così ci dice Reri, mentre si trova in un locale notturno a centellina una vodka.

Figlia di un francese e di una tahitiana, il suo vero nome è Arete Chevalier. Danzava in un oscuro cabaret di Papéete, delizia dei marinai imbarcati sulle navi carovana, che fanno dei mesi di mare prima di ritrovare, con terra ferma, una donna di colore. Fu in questo cabaret che vi capitò Murnau, in cerca di materiale adatto per la realizzazione di « Tabù ».

In quel momento, Reri si produceva nelle sue danze. Murnau esitare, parlò con il direttore del locale e la scritturò. Più tardi, fu scritturato Matahi, il migliore nuotatore e pescatore di Tahiti. Hollywood si presentò così per la prima volta davanti la vita di Reri e la sua perspicacia sin d'allora le fece immaginare questa città come una enorme reclame luminosa punteggiata d'illusioni. Ma Murnau, non pensò affatto di portarla nella babele della cinematografia, giacchè come gli attori, gli occorreva la natura stessa dell'isola del clima saluberrimo e dalla vegetazione lussureggiante. Finito il girare il film, Murnau e il piccolo esercito degli operatori abbandonarono l'isola e Reri, la quale ben rimunerata, pensò che il mondo non doveva finire intorno all'orizzonte dei dieci isolotti coralligeni di cui si ingirlanda Tahiti, e che la vita doveva essere meno dura e selvaggia che quella della pesca e del *cabaret* di Papéete.

Un Impresario olandese, le propose di assecondare le sue idee e la legò intanto con un contratto capestro, scindibile soltanto con il matrimonio. Quando « Tabù » apparve per la prima volta sugli schermi americani, la folla gridò al trionfo del realizzatore ed ebbe parole di sincera lode per gli interpreti. Il direttore delle « Ziegfeld Follies », la chiamò così con un telegramma a New York, dove la danzatrice di Tahiti si fece ammirare nella « 1931 Revue »; a Hollywood si presentò nella rivista delle « Paramount ». Da qui poi passò a Filadelfia, a Chicago, a Boston, in tutti i grandi centri americani. Alle ribalte essa porta un po' il profumo della sua terra natia: ma con la morte di Murnau, Reri che amava più la macchina da presa che le luci della ribalta, si trova un po' smarrita. In America la gente di colore, per quanto sia raffinata e di latte — in questo caso in doppia ragione —, trova ben presto noi lo voglia accorciare la vita, stroncare un successo e una carriera. Si vuole così a Reri di lavorare sul territorio dell'Unione, adducendo questo provvedimento come una misura difensiva e protettiva per gli artisti americani. Le arriva di proposito in quel tempo, un invito di recarsi a Berlino, ospite della mamma di Murnau. Nella capitale tedesca, viene scritturata nel *music-hall* « R.K.O. ». Da Berlino passa a Parigi al « Gaumont Théâtre ». Da Parigi a Varsavia al Teatro « Alhambra », da questo a un *cabaret* in voga, dove si produce in alcune danze hawaiane. A Varsavia, in questa gelida primavera, dove gli alberi se non son nudi, hanno i rami fioriti di fiocchi di neve, Reri incontra il giovane polacco Borzym si innamora di lui, ed ambedue pensano già alla prossima data delle loro nozze. Anzi si racconta, che questo giovane, d'ottima famiglia quanto povera, con i risparmi e con molti sacrifici sia riuscito a racimolare diecimila franchi, con chè tacitare l'impresario olandese, che dal giorno in cui aveva ingaggiato Reri a Tahiti, non l'aveva più abbandonata. Oggi, alla vigilia del matrimonio, il contratto è stato così sciolto.

Alla domanda su quali progetti abbia per il suo avvenire, Reri, con un luminoso e compiacente sorriso fra le tumido labbra, dice che andrà a Hollywood a girare un nuovo film; poi porterà ancora il piccolo nome di Reri, fra l'incandescenza reclamistica di Manhattan.

A. VANCINI.

Il nuovo film di Chaplin

Hollywood, giugno.

Il sig. Joseph M. Schenck presidente degli Artisti Associati, ha comunicato alla stampa che Charlie Chaplin conseguerà il suo nuovo film nel prossimo mese di settembre. Non volendo dare alcuna notizia sulla natura di tale film il sig. Schenck ha semplicemente detto che si tratterà di un film muto come *Luci della città*. Anzi negli ambienti cinematografici più importanti si parla d'un ritorno al muto come dell'unica via di salvezza per l'arte del cinema. Recentemente Arthur W. Kelly, vice presidente degli artisti associati, in un'intervista concessa al *Morning Telegraph*, ha dichiarato che il ritorno al muto si impone come l'unica soluzione della crisi, che non è soltanto economica per quel che riguarda il film, ma è anzitutto artistica. Il lungo viaggio che il sig. Kelly ha compiuto attraverso l'Europa gli ha permesso di constatare dati di fatto che han confermato il suo giudizio in proposito. A conclusione dell'intervista il vice presidente degli artisti associati ha espresso la sua più fervida fiducia nel nuovo film di Charlie Chaplin che, come è noto, escluderà assolutamente il parlato.

6000 cinema americani promossi a birrerie

New York, 12 notte.

Il passaggio dei cinema americani dalle mani dei grandi trust a quelle dei piccoli proprietari, non ha portato il miglioramento che si sperava negli affari, nè ha aumentato il numero degli spettacoli. Così si è venuti nell'idea di approfittare di questo primo momento dell'introduzione del regime umido, per tentare di salvare almeno quei cinema che versano in condizioni più difficili, trasformandoli in birrarie. Già alcuni cinema degli Stati Uniti sono stati con piccola spesa trasformati in attrattive birrarie. Il pubblico generalmente resta intatto, perchè molti esercenti sperano ancora, nella stagione estiva, di riprendere le proiezioni o di lanciare brevi spettacoli di varietà per i clienti.

L'Esposizione di foto e cinema a Bruxelles

Bruxelles, 12 notte.

La grande Esposizione Internazionale di Fotografia e Cinematografia, avrà luogo quest'anno nei saloni del Palazzo delle Belle Arti dal 10 giugno al 2 luglio. Numerose manifestazioni artistiche sono comprese nei programmi dell'Esposizione; è in particolare modo notevole un concorso di fotografia artistica ed industriale.

Carole Lombard, una delle giovani attrici della « riserva » di Hollywood, ha interpretato, al fianco di Fredrich March, il suo primo film importante: « *L'aquila e il falco* »

Il successo di « Camicia nera » a Parigi

Parigi, 12 notte.

Il successo ottenuto dalla pellicola *Camicia nera* a Parigi durante la serata organizzata dal rappresentante dell'Istituto Luce, comm. Esposito, ha un'ampia eco nella stampa francese. Numerosi giornali dedicano lunghi articoli critici per rilevare il valore artistico del lavoro, la sua efficacia come mezzo di propaganda e per notare quanto grande sia già l'opera compiuta dal Fascismo.

« Giovacchino Forzano, — scrive fra gli altri la *Victoire* — ha voluto fare una sintesi dell'Italia nuova. Egli è pienamente e ammirabilmente riuscito nel suo intento. Una successione di quadri giudiziosamente scelti oppone la Roma decadente dei politicanti del 1914 alla Roma fascista della Camicia nera. La pellicola fa passare innanzi a noi la storia del Fascismo vincitore e costruttore. Quello che nessun Cesare, nessun Papa, nessun Re aveva osato, Mussolini lo fa e vince. Egli risana l'Agro Pontino e nel luogo dove non erano che febbri mortali, vengono costruite delle case, degli ospedali, delle scuole, delle chiese, dei ponti, delle strade e delle città. Il Fascismo rende la vita, l'ordine, la prosperità al popolo italiano: i morti del San Michele e di Bligny possono riposare in pace. Almeno nella loro Patria un Como, un Cupo che domina il mondo moderno con tutta la sua anima e con tutta la sua fede, ha saputo realizzare pienamente il loro sogno: assicurare ai loro figli il pane di ogni giorno nel lavoro, la tranquillità e il timore del Signore ».

Il *Figaro* nota a sua volta che *Camicia nera* è un incomparabile documento della storia del Fascismo e continua: « Grazie alla sua presentazione, alla cura meticolosa della verità storica, alla scienza della ricostruzione animata, questa produzione ha ottenuto un successo eccezionale. Sullo schermo è passata veramente la storia del popolo italiano, che prende pienamente coscienza di se stesso durante la guerra, che stronca il pericolo mortale del comunismo e si slancia con una fede ardente, fatta di audacia e di giovinezza, nei suoi destini. Di fronte alla successione dei quadri, a volta a volta drammatici e commoventi, tutti impregnati di una verità assoluta, ognuno ha potuto vedere questa lezione memorabile che il cinematografo non aveva finora offerto a che può invece tanto bene rappresentare: le sofferenze, le prove e la rinascita di un Paese che passa attraverso numerose esperienze crudeli e gloriose, fino al giorno in cui la razza, essendosi riconosciuta in un Uomo, si riunisce attorno a lui per obbedirgli e per realizzare il suo programma, che è quello della salute comune ».

Dopo avere accennato alle scene principali della pellicola, con particolare interesse a quelle del risanamento dell'Agro Pontino, il giornale conclude: « La pellicola è senza dubbio un elemento meraviglioso di propaganda politica per l'Italia, ma è anche un grande esempio per noi, un esempio di rinascita nazionale dovuto alla giovinezza messa al servizio dell'azione patriottica, unita e risoluta ».

Come si truccano, talvolta, i film cosiddetti documentari. Ogni film che si rispetti, dedicato al centro dell'Africa, deve avere fra i suoi protagonisti anche una feroce tribù di pigmei. Ma l'Africa è lontana; e ad Hollywood, per fare più in fretta, hanno importato un gruppo di pigmei che, almeno dai loro notrisi, pare si siano perfettamente acclimatati tra i riflettori, le belve dei parchi zoologici e la foresta di cartapesta

LA SCUOLA

Esami e preparazione

Il giorno dell'esame si incontrano, quando non si scontrano, tre persone: il candidato, il giudice e, sopra stante, il maestro, che ha guidato, fino all'esame, l'alunno. Questa del maestro è, in verità, la figura moralmente più importante, il protagonista vero, benchè invisibile del... dramma.

Che vuol dire preparare a un esame? Pur troppo vuol dire parecchie cose diverse a seconda di chi si propone il quesito. Però, tra maestri di giudizio, vuol dire una cosa sola: «preparare» semplicemente, senza ulteriori determinazioni, o se volete, *senza dare un solo pensiero all'esame*, ignorandolo, come non esistente. Ignorare l'esame. Ecco una cosa, per molti, impossibile: eppure ecco uno dei segreti più sicuri di successo, è dirò così, una stella d'animo che dovrebbe ispirare l'insegnamento di ogni maestro e accompagnare ogni studente in tutto il lavoro di preparazione per la virtù sua propria di dare serenità allo spirito e, allo studio, tutto il disinteresse, che esso richiede. Qui è precisamente la chiave del problema: *disinteressare* lo studio, staccandone l'attività speculativa, che deve esergli propria, dall'abbaglio dell'esame e lasciandolo tutto solo nella serenità tranquilla in cui lo studio trova la sua condizione efficiente più alta. Per molti accade precisamente il contrario: accade che l'unica idea capace di suscitare, intorno a sè, un certo raccoglimento sia proprio quella dell'esame. Il quale è, da troppi, ritenuto non — come dev'essere — un limite minimo di sapere, una indicazione approssimativa, s. dirò, panoramica del patrimonio culturale del candidato; ma, piuttosto, un che di definito e d'compiuto in tutte le sue parti, qualche cosa che sia in sè perfetta e che la sua perfezione riverberi su chi lo supera.

Con simili premesse si arriva non solo a capovolgere i valori e a rendere fine, ciò che è solo mezzo di valutazione e di accertamento, ma ad escludere da ogni vero interesse la disciplina impartita e studiata. Le conseguenze di ciò si indovinano, perchè dove non c'è amore non c'è sapere. E l'amore intorno a una disciplina nessun maestro riuscirà a risvegliarlo se non con motivi ideali e, cioè, promovendo la passione dello studio nei suoi scolari, impegnandoli in un lavoro che chieda a se solo la propria soddisfazione, e che appaia in divenire continuo e indefinito.

E l'esaminatore? In che consiste l'ufficio suo? Direi: nell'accertare il grado di elaborazione, a cui il candidato ha saputo portare, nel suo spirito, la materia studiata. L'elaborazione è tutto, la materia nulla. E donde si attinge la misura di codesta intima, vera e sola sostanza del sapere? Dall'attitudine di chi sostiene l'esame alla meditazione e alla riflessione. Il sapere, infatti, o non è nulla o è accresciuta ricchezza di attitudini e di possibilità. Il bambino, che sa a memoria la tavola pitagorica e poi non vede che il problema richiede la moltiplicazione, non sa l'aritmetica; il giovane, che presenta alla maturità migliaia di versi d'Omero e non sa tradurre, a prima vista, un verso d'Esopo non sa il greco. E allora, per quale via arrivare, in una seduta d'esame, alla valutazione delle attitudini del candidato? Facendolo riflettere, coi mezzi — si intende — che gli deve aver fornito la scuola su fatti nuovi; chiamandolo ad esprimere una opinione sua personale, offrendogli il modo di manifestare i propri convincimenti.

Qualche volta, invece, prevale una concezione più materiale dell'esame, e può accadere che l'interrogatorio diventi una smorta litania di chi? *Quando? Dove? A che punto?* E lo scolaro anche meno dotato di buon gusto, anche meno fornito di buoni studi, e che pure ha sentito parlare di quelle cose, *ricordandole più cavarsela. Orbene*, non è vero che l'esame guadagnerebbe in serietà e verità di giudizio se il candidato, posto davanti, per esempio, a una pagina per lui nuova, fosse invitato a spiegarla convenientemente e a cercare di collocarla a suo posto nei secoli e nei movimenti della letteratura italiana? Il candidato ha qualche cosa di proprio, di personale ed intimamente vissuto da mostrare? Ha in lui suscitato qualche attività nuova lo studio compiuto oppure gli ha curvato la mente sotto una macchinosa mole di notizie rimaste impersonali ed estranee al suo spirito? Ecco un obiettivo preciso ed onesto di indagini per l'esaminatore esperto e intelligente.

In questo senso, e per questa via, l'esame può davvero conferire una grande vita formativa allo studio ed elevarne la fatica, rendendola più proficua e veramente nobile.

La procedura materiale e meccanica dell'esame avrà, invece, sempre, per sè, lo simpatie e la nostalgia di tutta la pigrizia, cioè di quella lunga schiera di candidati, che va dall'«ultimo della classe» allo «sgobbone»; poichè, in verità io non ho mai conosciuto peggior pigro dello sgobbone, anche se la cosa, in apparenza, è paradossale. Egli studia (?) ma il suo spirito sonnecchia: lavora, ma il suo lavoro obbedisce più alle leggi della fatica fisica che a quella di un ragionevole sforzo intellettuale.

La figura del candidato, però, non esiste a sè stante, ma presuppone il maestro e l'esaminatore. Basta che l'uno, dei due, non sia adatto al suo ufficio, perchè anche il candidato appaia minore di quanto potrebbe essere. E gli sforzi armonici di chi insegna e di chi esamina devono incontrarsi nell'intento di spoltrire l'attività di chi studia e di liberarla da tutti i pregiudizi gretti e meschini, che l'avviluppano e da tutti gli infingimenti che l'accompagnano. «Ho fatto tanta fatica a preparare l'esame e i commissari mi hanno trattenuto cinque minuti su due domandine». Chi non ha ascoltato dalla bocca di molti scolari (qualcuno dei quali in quei cinque minuti è stato esaminato, cioè *pesato bene*) questo sincero rammarico? Come se acquisito al proprio spirito e alla propria cultura fosse solo ciò a cui l'interrogatorio dell'esame ha dato la sua sanzione!

***

L'esame può sollevare la scuola di molto. Ma è necessario che, per virtù di maestri e docile consenso di discepoli esso appaia immune da quei difetti, che gli avversari suoi si ostinano ad attribuire, come necessari, al sistema dell'esame, e che, invece, sono contingenti e limitati a responsabilità singolari. L'esame è una confessione. O è onesta e franca e allora adempie un alto ufficio educativo, o è mascherata e scaltra e allora inquina tutta la vita della scuola e la impoverisce di quei valori altissimi, che essa deve difendere con la più gelosa cura: la serietà del carattere e l'autonomia dello spirito.

L. CREMI

Una patriottica cerimonia
fra combattenti di Saulxures

Intra 12 notte.

I combattenti italiani della sezione di Saulxures-Sur-Moselotte, hanno inaugurato domenica scorsa la bandiera sociale, donata dal Comune di Pallanza.

Alla significativa cerimonia, che si è svolta tra dimostrazioni d'entusiasmo della Colonia italiana, hanno presenziato il Console marchese Patrizi di Ripa-Candida, il cav. Furiani, direttore di zona dell'Associazione Combattenti, il cav. Longhini, Ispettore dei Fasci dell'Est della Francia, il signor Giovanni Pedretti, Segretario del Fascio di Vosgi, ed un rappresentante della città di Pallanza.

La Medaglia di bronzo
ad un valoroso carabiniere

Tortona, 12 notte.

Al carabiniere Ermenegildo Racca, della tenenza di Tortona, è stata assegnata la Medaglia di bronzo al valor civile, con la seguente motivazione: «Accorreva in soccorso d'un operaio che, venuto a contatto con un conduttore elettrico era stato colpito dalla corrente e, non potendo distaccarsi dal filo, correva grave pericolo ed afferrato il malcapitato per un braccio tentava di toglierlo dalla critica situazione. Colpito, a sua volta, dalla corrente non desistette dal generoso proposito e, vibrando, con una mano, un forte colpo sul filo, riusciva a salvare l'operaio da morte sicura. — Fabbriva Curone, 4 aprile 1932-X».

Storia di un sogno e di una cabala

Voghera 12 notte.

La fortuna arride agli audaci, a quelli, cioè, che di fronte alla aventolante chioma della dea bendata non indugiano a scegliere la ciocca più bella, ma si preoccupano di far buona presa.

Qui da noi, una buona donna, certa Valle Rosa, sabato mattina, ravvegliatasi dopo un sogno, si consultava a lungo con la figlia Clara sull'interpretazione e la conseguente ocultata scelta dei numeri da giocare. Veniva così fissata la quaterna 9 - 45 - 8 - 29. Senonchè più tardi, alla figlia della Rosa spuntava un dubbio e tanto incalzava finchè il 29 veniva cambiato in 7. Aperto il passo alle modificazioni, anche la posta, che era stata fissata in 10 lire, a furia di decurtazioni, veniva ridotta a due lire.

Alla sera, la famigliola apprendeva che la quaterna era uscita nella forma primitiva, per la ruota di Napoli. E' facile intuire la disperazione delle due donne, e soprattutto della figlia. Esse ai sono viste decurtata la vincita di parecchie cifre e ci sono dovute accontentare di poche centinaia di lire.

L'inaugurazione della nuova sede del R. M. C. di Valenza

Valenza, 12 notte.

La nuova sezione valenzana del Reale Club è stata inaugurata ufficialmente ieri con l'intervento di oltre 200 «centauri» giunti da ogni parte dell'Italia settentrionale. Alla presenza di tutte le autorità cittadine, di alcune di Alessandria e dell'ispettore regionale del R.M.C. rag. Mario Bocca, ha avuto luogo l'inaugurazione della sede e la benedizione del gagliardetto sociale — madrina la signora Milly Tumminelli — fatta dal parroco di Valenza, canonico don Grassi. Il quale pronunciava un applaudito discorso, seguito dal rag. Bocca e dal prof. Alessi.

Festa scolastica ad Avigliana

Avigliana, 12 notte.

Col più vivo successo e con l'intervento di numeroso pubblico, fra cui tutte le autorità locali, si è svolta, nel nostro Teatro Arnaud la festa «Pro dote della Scuola». I piccoli alunni hanno recitato il lavoro teatrale dal titolo «Duce», la pantomima «Pinocchio», la farsa «Padroni di casa per un'ora» e il bozzetto «Le mamme».

Hanno poi eseguito musiche, cori, esercizi ginnastici, declamato poesie e cantato gli inni patriottici. Grandi ed unanimi applausi ad ogni enumero. Le Autorità si sono rallegrate con la direttrice Maria Torelli e con la insegnante Assuntina Busatti.

I PROCESSI

Giovane sposa tubercolotica
abbandonata senza mezzi dal marito

(Tribunale Civile di Torino)

Tra gli incarichi affidati al presidente della prima sezione del nostro Tribunale, il paterno comm. Gaspare Oddono «il buon giudice» come lo designano coloro che hanno dovuto ricorrere alle sue cure — ve ne è uno quanto mai gravoso e delicato: quello del tentativo di conciliazione tra i coniugi che intendono separarsi. Egli nel suo gabinetto presidenziale riceve i coniugi in litigio sente le ragioni dell'uno e dell'altro, cerca di mettere pace tra di loro, ed il più delle volte ci riesce. Il più delle volte; chè non sempre le parti in litigio si lasciano guidare dal ragionamento, non pluttosto dal rancore, dall'interesse, da sentimenti egoistici, da secondi fini, non sempre le parti hanno avuto una educazione ed una istruzione tali da comprendere a pieno la portata delle parole del paterno Presidente.

E' inutile che aggiungiamo che non in tutte le cose il Presidente mette lo stesso ardore nel tentare la conciliazione: sa anche egli che non in tutte le circostanze essa è possibile che vi sono delle situazioni, che il suo buon volere non può riuscire a sormontare. Ma ieri egli sperava di poter riuscire nel suo intento: aveva dinanzi a sè una donnina esile come un giunco — Maria Anguissola — il cui pallido volto metteva maggiormente in risalto due occhioni profondi e tristi, accesi dalla febbre, non ancora ventiduenne, tubercolotica, sola al mondo col suo male e col suo avvenire infranto, il corpicino avvolto da vesti modestissimi — ed un giovane robusto, sano, forte — Marcello Pleitavino, di cinque anni più maturo — marito e moglie da appena due anni. Si erano conosciuti al San Luigi, dove ella era ricoverata per curarsi di una incipiente malattia di petto: egli se ne innamorò perdutamente e volle unire la sua alla vita di lei. Maria Anguissola era però titubante, forse presaga di quanto sarebbe accaduto in seguito. Ma egli insistette e minacciò, giacchè senza la «sua Maria» egli non avrebbe avuto più pace. E le nozze furono celebrate nella Parrocchia di San Giuseppe.

Breve fu la luna di miele: il male minava la giovanissima esistenza di Maria, sposa felice per un giorno solo. Per consiglio dei medici fu costretta a tornare al Sanatorio. Era la fine della breve fiammata per Marcello Pleitavino, chè nella sua mente gli si era insinuato il pensiero di venir contagiato dal male della moglie. Dopo circa un anno il male sembrò domato e vinto ed in Maria Anguissola tornò a fiorire la speranza della gioventù e dell'amore. A Pasqua volle tornare al tetto coniugale, ma il marito non era della stesso parere.

— Non ci ritornerai. Io, non posso più vivere con te, capirai... — le disse senza esitazioni e ritegno.

— Voglio tornare, Marcello; guarirò completamente. Le tue carezze ed il tuo affetto accelereranno la guarigione — replicò la giovane.

E la vigilia di Pasqua tornò alla sua abitazione. Era vuota. Il marito l'aveva lasciata per recarsi a convivere con i suoi genitori. Inutili le preghiere della giovanissima sposa. Marcello Pleitavino si sentiva ormai libero... tanto libero e padrone di sè stesso che lasciò, oltrechè la moglie, anche il fitto da pagare. Senza cure ed abbandonata a sè stessa, in Maria Anguissola tornò a risvegliarsi il male inesorabile. Al San Luigi, però, non voleva tornare per cui chiese un sussidio al marito.

— Tienti la libertà, ma pensa almeno a darmi qualche cosa per vivere — insistette la donna.

Vana la richiesta.

— Al San Luigi ti sei divertita! Tornaci! Verranno a rallegrarti i tuoi spasimanti... — rispose il Pleitavino.

Davanti all'insulto atroce, che offendeva la sua sensibilità ed il suo onore, Maria Anguissola, affranta, salì le scale del Tribunale a chiedere il beneficio della gratuita clientela per ottenere, senza spese di avvocato, la separazione personale dal marito e la di lui condanna a corrisponderle una sia pur modesta pensione mensile. La Commissione accolse la domanda e le deputò quale patrono l'avv. Galliano Biancalo. Il Presidente comm. Gaspare Oddono a seguito del ricorso presentato dal legale, convocò nel suo gabinetto i coniugi. Dopo averli ascoltati prima separatamente e poi congiuntamente ed aver tentato di conciliarli, invitò il marito, assistito dall'avv. Lavinio Gianotti, a provvedere al sostentamento della moglie. Ma Marcello oppose un netto rifiuto.

— Non le passo dare nemmeno un soldo. Torni al San Luigi. Per vivere al Sanatorio non le occorrerà un soldo.

Il comm. Oddono emise allora una ordinanza con la quale dispose che, pendente la causa di separazione, il marito è tenuto a corrispondere alla moglie una pensione provvisoria mensile di lire duecento e rimise i coniugi avanti la prima Sezione del Tribunale per la causa di separazione.

Maria Anguissola che aveva sperato in un ravvedimento del marito è tornata alla sua abitazione più desolata di prima a fare i fagotti, per mettersi alla ricerca di una stanza poichè da quella nuziale è stata sfrattata, non avendo il marito provveduto al pagamento del fitto.

Si dice affamata dal marito
tre giorni dopo il matrimonio

Alessandria, 12 notte.

Nel novembre scorso il sarto Silvio Olmo, di 45 anni, qui residente, dopo una lunga vedovanza, passava a seconde nozze con certa Rosa Maria Balza di 50 anni, del sobborgo di Litta. Questo matrimonio, però, non è stato affatto felice poichè la Balza, dopo tre soli giorni di convivenza, ha abbandonato il marito ed ha fatto ritorno alla sua antica casa. Non solo, ha denunciato poi l'Olmo per averle lasciato mancare i mezzi di sussistenza. Il sarto è comparso, così, davanti al giudice. Senonchè i fatti da lui esposti hanno chiarificato la situazione, per cui è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Marito e moglie in lite
per la divisione del patrimonio comune

(Tribunale Civile di Torino)

Lo scorso anno il signor Battista Dondi presentava istanza al Tribunale perchè dichiarasse lo smarrimento del libretto al portatore della Cassa di Risparmio di Torino portante il numero 1277, emesso a di lui nome e dal quale risultava un suo credito di lire 30,587,35; a tale domanda però si opponeva la moglie Cristina Gallo, asserendo che il libretto non era stato affatto smarrito, ma era stato da lei ritirato e trattenuto in occasione del suo abbandono del tetto coniugale, avvenuto a Parigi il 26 giugno 1932. Esse se ne era impossessata in quanto il libretto, come ne altro esistente presso la stessa Cassa con un deposito di lire cinquemila, nonchè quello presso il Banco di S..., sede di Parigi, per oltre diecimila lire ed un altro ancora presso la Cassa di Risparmio di Milano, per lire diecimila, dovevano considerarsi di proprietà comune dei coniugi.

Tra — spiegava la signora — era esistita una società commerciale di fatto, ragione per cui il marito era obbligato a rendere conto di tutte le somme ed i valori posseduti al 26 giugno 1932; d'altro canto i vari istituti di credito presso cui erano depositati valori e somme di denaro sia in libretti al portatore che al nome di Battista Dondi dovevano dare conto di essi giacchè metà del patrimonio risultante era di sua spettanza e quindi il marito era tenuto al pagamento di questa giusta metà. Conseguentemente la signora Gallo chiedeva che il Tribunale respingesse la domanda avanzata dal marito revocando il fermo apposto dalla Cassa di Risparmio di Torino sul libretto.

Il Dondi contestava la fondatezza delle pretese della moglie affermando che tra loro non era stata stipulata la comunione degli utili nè era esistita una società commerciale per cui non potevano in alcun modo essere accolte le richieste della signora Gallo.

La prima sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Oddono, estensore cav. Motta) chiamata a decidere della controversia, è stata del parere che — pur escludendosi la esistenza di un regime di comunione di beni ed un rapporto di società di fatto — sia dovuto alla signora Gallo — che coperò alla formazione della fortuna coniugale — una equa parte dei beni che costituiscono il patrimonio comune. Ha ammesso quindi la Gallo a provare le circostanze da lei narrate e sulle quali ha basato le sue richieste. La Gallo è stata patrocinata dall'avv. Benso e il Dondi dall'avv. Miretti.

Ritira una denuncia di furto
ed è processato per calunnia

(Tribunale Penale di Torino)

Il giovane Ignazio Argano riceveva, il 7 febbraio scorso, dal padre — proprietario del campo sportivo «Italia» la somma di lire 225 in due rotoli, l'uno di cento lire, e l'altro di 125 lire, che dovevano servirgli per alcuni pagamenti: prima, però, di andare a sbrigare questa incombenza, l'Ignazio si recava nel salone dello chalet o, toltasi la giacca, ultimava alcuni lavori urgenti. Quando, qualche tempo dopo, andò per indossare la giacca, si accorgeva che uno dei rotoli di monete era sparito: chi mai se ne era impadronito? Nel salone era entrato solo un giovane studente, che frequentava il campo: saputone il nome e il domicilio, l'Argano si recò presso di lui e gli chiede la restituzione del denaro. Lo studente cade dalle nuvole e nega di essersi appropriato del denaro; l'Argano lo invita a recarsi con lui al Commissariato di P. S., invito che viene accolto. Dinanzi al funzionario il giovane conferma la sua denuncia: di fronte alle negative dello studente, sorge nell'animo del Commissario il sospetto che si tratti di una simulazione ed invita l'Argano a confessare la verità: facendogli presente che il suo atto è esente da conseguenze penali: la persistenza nell'accusa avrebbe rovinato un giovane di buona famiglia.

L'Ignazio Argano si commuove a queste parole e ammette di essersi trattenuto parte della somma datagli dal padre. Egli ritiene di aver compiuto un'opera buona e ne attende la giusta ricompensa: questa gli venne sotto forma di una denuncia per calunnia.

Comparso dinanzi al nostro Tribunale, assistito dall'avv. Degasso, egli ha ricevuto di aver sempre insistito nella versione del furto e di aver ritirato la denuncia solo quando gli fecero presenti le gravi conseguenze che essa avrebbe avuto per un giovane di buona famiglia. Il Tribunale ha accolto le sue spiegazioni e lo ha mandato assolto.

Una grave rissa a Venaria Reale

(Corte d'Assise di Torino)

Nella notte del 29 al 30 novembre 1931 una comitiva di automobilisti, proveniente da Borgaro giunta nei pressi di Venaria, si fermava in una osteria, nella quale si trovavano già diversi avventori, tra cui certo Giacomo Benedicenti. Degli automobilisti sarebbe partita una insolenza all'indirizzo del Benedicenti che avrebbe reagito provocando una baruffa generale: l'oste interveniva prontamente, scacciando i contendenti dall'esercizio. La contesa riprendeva, però, per istrada; chi ne ebbe in peggio fu tale Luigi Rizzo, che riportava una ferita gravissima con sfregio permanente al viso. Il Benedicenti, dal canto suo, riportava due ferite lievi. Le indagini dei carabinieri accertavano che il feritore del Rizzo era il Benedicenti, per cui questi veniva rinviato al giudizio della Corte d'Assise, dinanzi alla quale è comparso ieri, assistito dall'avv. Apostolo: il Rizzo si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Lavinio Gianotti. La Corte ha condannato il Benedicenti a 3 anni di reclusione, ad un anno di libertà vigilata ed a 6 mila lire di danni, oggli accessori di legge.

Manda in carcere l'amante
che l'ha abbandonato

(Tribunale Penale di Torino)

— Perdono a quella disgraziata, signor Presidente, le voglio ancora bene nonostante che mi abbia derubato di cinquanta lire e mi abbia abbandonato improvvisamente, facendo svanire il mio sogno d'amore. Volevo sposarla, ma i suoi genitori vi si sono opposti — così si è espresso ieri mattina l'operaio Giovanni Rosso dinanzi ai giudici della ottava sezione che dovevano esaminare le vicende della ventiduenne Angela Fassy di Vittorio, imputata di aver sottratto al suo amante, col quale coabitava, la somma di lire cinquanta.

La giovane donna ha negato l'addebito narrando che il Rosso si trovava nell'impossibilità di avere tale somma poichè da mesi e mesi era disoccupato e lei sola provvedeva alle spese di casa.

— Il furto è una invenzione del Rosso per vendicarsi del mio abbandono — ha soggiunto la ragazza.

— E' una insinuazione che non merita risposta — ha replicato il Rosso — sono stato, è vero, qualche tempo disoccupato, ma quando la Fassy mi ha abbandonato lavoravo.

Il battibecco tra i due amanti è continuato vivace fino a che il Presidente lo ha troncato chiamando a deporre alcuni testimoni, che hanno confermato il racconto del Rosso. Il Tribunale ha voluto essere mite colla Fassy, difesa dall'avv. Zaccone; l'ha condannata a soli 28 giorni di reclusione ed a 400 lire di multa.

Un quadro del Correggio
ed una lunga vicenda giudiziaria

Roma, 12, notte.

Un altro pregevolissimo dipinto di autore dapprima ignoto, riconosciuto poi per il Correggio — si tratta, questa volta, di un ritratto di uomo, mentre, nell'altra causa analoga recentemente discussa dinanzi al nostro Tribunale, si trattava di una «Venere dormiente» — ha formato oggetto di una vicenda giudiziaria sulla quale è stata chiamata oggi a pronunziarsi la prima sezione civile della Corte Suprema.

La sig.ra Maria Welfrum, commerciante di opere d'arte in Vienna, chiedeva, il 1.o agosto del 1925, al senatore prof. Adolfo Venturi il suo giudizio su un quadro, che il proprietario dott. Richard Basch di Vienna intendeva vendere a mezzo di essa signora Welfrum. Il Venturi esaminò il quadro ed escluse potesse trattarsi della scuola del Tiziano o di quella di Brescia, ed espresse il giudizio che dovesse attribuirsi alla scuola di Parma.

Il quadro fu successivamente acquistato dal prof. Giuseppe Grassi, residente in Roma, proposto dallo stesso Venturi per 20.000 lire. Senonchè, con citazione del gennaio '33, il venditore dott. Basch chiedeva l'annullamento del contratto, deducendo come, già prima della vendita o quanto meno al tempo della medesima, il quadro in parola era già stato attribuito decisamente dal Venturi al Correggio, e che come tale il Grassi avrebbe potuto venderlo in Inghilterra per un prezzo di molto superiore.

La Corte d'Appello di Roma, in riforma della pronunzia dei primi giudici che avevano assolto il convenuto, annullò la vendita per errore sulla sostanza della cosa, in quanto giudicò che il quadro avesse un valore pittorico superiore a quello creduto dalla venditrice al momento della vendita. E poichè il quadro, essendo stato venduto ad altri, non poteva essere restituito, la Corte condannò il compratore al risarcimento dei danni.

Contro tale sentenza, il prof. Grassi ricorreva per Cassazione, assistito dagli avv. Cammeo di Firenze e Ungaro di Roma, deducendo tra l'altro, che il quadro fu attribuito dal Venturi al Correggio non antecedentemente ma posteriormente alla vendita, e che d'altra parte tale attribuzione è contestata e contestabile. Al ricorso hanno resistito il dottor Basch e la signor Welfrum, assistiti dagli avv. Barzilai e Guido Cassinelli. Il P. M. comm. Donadio ha chiesto il rigetto del ricorso e la Corte Suprema ha deciso in conformità.

Due condanne a morte
confermate dalla Cassazione

Roma, 12, notte.

E' venuto oggi in discussione, alla prima Sezione penale della Cassazione, il ricorso proposto da tali Antonio D'Aquino e Michelangelo D'Amico, che recentemente furono condannati dalla Corte d'Assise di Catania alla pena di morte, quali autori di un barbaro omicidio in persona dell'ottantenne Luigi Pergola. Il delitto, che risale al 10 febbraio scorso, fu consumato a scopo di furto. Presiedeva la Corte il comm. Aloisi.

A difesa del D'Aquino hanno parlato gli avvocati Persico e De Mauro, che hanno censurato la sentenza sovratutto per avere negato senza sufficiente motivazione, la richiesta perizia psichiatrica. Per il D'Amico hanno svolto i motivi di ricorso gli avvocati Nicolò Ferraro e Albergo. Il P. M. comm. Marfori ha concluso per l'annullamento della sentenza e per il rinvio della causa ad altra Corte d'Assise, per un nuovo esame.

La Corte Suprema, però, è stata di contrario avviso ed ha respinto entrambi i ricorsi ritenendoli infondati e confermando con la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Catania. I difensori dei due condannati presenteranno, domani, domanda di grazia sovrana.

Donne che si tirano i capelli

Casale Mont. 12 notte.

Per futili motivi di interesse, stamane in territorio di Occimiano è scoppiata una violenta rissa tra le contadine Cristina Dembruele e Adele Pratera. Le due, inoltrate si sono tirate per i capelli e se ne sono date a più non posso. La Pratera ha riportato gravi ferite e contusioni al capo, all'occhio sinistro, al petto ed alle braccia, mentre la Dembruele ne ha avuta una lieve graffiatura ed echimosi al viso ed alle braccia.

La sciagura della Paganella
Le due salme ricuperate
da ufficiali della Milizia e dagli Alpini

Trento, 12 notte.

Si hanno i primi particolari sulla grave sciagura alpinistica avvenuta ieri sulla Paganella. Cinque giovani alpinisti, partiti la sera di sabato da Trento, avevano raggiunto la base della parete est per iniziare all'alba di ieri l'attacco della direttissima, ritenuta una delle più difficili scalate della nostra zona. La prima cordata era composta del giovane accademico del C.A.I., Celso Gilberti, di 24 anni, da Udine, laureando in ingegneria a Milano e già studente al Politecnico di Torino, noto ed esperto scalatore e appassionato scrittore di cose alpine, e dell'impiegato Alberto Pedrini di 22 anni, da Trento, che aveva già compiuto felicemente nei giorni scorsi l'ardua scalata. Della seconda cordata facevano parte i giovani «aostani», ossia sci della sezione operaia della Società Alpinisti Tridentini, Luigi Pisoni, Bruno Franceschini e Innocente Gramola.

Le difficoltà dell'attacco venivano felicemente superate dalle due cordate che riuscivano, dopo quasi sei ore di salita, a giungere in prossimità della vetta. Verso le 10,30, i tre aostani che seguivano la prima cordata si fermavano qualche minuto per una breve sosta nella così detta «Nicchia della Madonnina» incavata nel monte.

Poco dopo essi avvertivano come il rumore di un sordo franamento e con indicibile raccapriccio vedevano i corpi dei due compagni che formavano la prima cordata passare precipitando sopra le loro teste. Dando prova di sangue freddo e vincendo l'emozione che li aveva colpiti i tre riprendevano la salita dei pochi metri che ormai li separava dalla cima e raggiungevano dopo circa mezz'ora la vetta. Di qui scendevano di corsa alla stazione terminale della funivia, che si trova a duecento metri più in basso della cima e telefonavano immediatamente a Trento, avvertendo della sciagura il Segretario della Società Alpinisti Tridentini e chiedendo soccorsi.

Una prima spedizione, composta di ufficiali della Milizia e del battaglione alpini Trento, insieme ad alcuni alpinisti, partiva immediatamente per raggiungere la base della parete rocciosa. Poco dopo, altri volonterosi guidati dal Presidente della locale sezione del Club Alpino si univano sul posto e iniziavano le ricerche. I cadaveri dei due poveri alpinisti, dopo una paurosa caduta di circa 180 metri erano ancora legati alla corda e giacevano impigliati in uno sperone della roccia in una località quasi inaccessibile. I tentativi per raggiungere le salme e trasportarle alla base della parete furono lunghi e difficili e si protrassero per tutta la serata e tutta notte. Alle 3 di notte, per la fitta nebbia e la pioggia che flagellava le rocce i tentativi furono sospesi, per riprendere alle prime luci dell'alba. Verso mezzogiorno, le salme finalmente ritrovate e pietosamente composte furono fatte scendere con le corde lungo la parete e quindi trasportate lentamente a braccia fino al fondo valle. Stasera alle 21 le salme, giunte in città, furono deposte nella camera ardente disposta nella sala maggiore della Società Alpinisti Tridentini e ricoperte di fiori. Il pellegrinaggio di popolo alle due giovani vittime della montagna continua senza interruzione. Domattina avranno luogo con grande solennità i funerali.

Quanto alle cause della sciagura è impossibile accertarle con precisione. Probabilmente uno dei due alpinisti, colpito da qualche sasso o travolto da un improvviso franamento della roccia alla quale aveva assicurato la corda è scivolato precipitando e trascinando nella caduta il compagno.

Elegante avventuriero
che truffa un milione

Milano, 12 notte.

Le autorità di Pubblica Sicurezza hanno proceduto all'arresto del quarantenne Ugo Perelli, un elegante avventuriero residente nella nostra città.

Secondo una dettagliata denuncia presentata dall'ing. Enrico De Michelis, il Perelli deve rispondere di raggiri e truffe che ascendono ad oltre un milione. Circa un anno fa, il Perelli, conosciuto che ebbe l'ingegnere, con abilità senza pari, seppe convincerlo a partecipare ad un affare lucroso: l'acquisto di due stabili in via Boccaccio, valutati un milione di lire, di proprietà di una signora consorte del Perelli, ma residente all'estero. Dopo una visita agli stabili, l'ingegnere trattò l'affare, versando al Perelli, in diverse riprese, la cifra di un milione e 170 mila lire, ottenendone, in cambio, ricevute del tutto regolari, in attesa che l'arrivo della proprietaria degli stabili permettesse la stesura definitiva del contratto di cessione.

L'ingegnere De Michelis, stanco, alla fine, di attendere la definizione del contratto, fece eseguire una indagine minuziosa, e venne così a sapere che la proprietaria dei palazzi di via Boccaccio non si era mai sognata di voler vendere i suoi edifici e che anzi era all'oscuro della cessione stabilita. Di qui la denuncia contro il Perelli, per truffa e falso. L'avventuriero, naturalmente ha sperperato in bagordi la ingente cifra truffata ed al momento dell'arresto non possedeva che poche centinaia di lire.

Cade da trenta metri
e rimane incolume

Intra 12 notte.

Una spiacevole avventura è capitata ieri mattina ad un giovane escursionista di Ameno, certo Luigi Della Bionda, fu Antonio, di 24 anni, che era partito all'alba per raggiungere Pizzo Payè. Nel costeggiare un burrone, il giovanotto metteva (inavvertitamente un piede in fallo e cadeva nella voragine da un'altezza di oltre trenta metri.

Durante il suo volo, il Della Bionda trovava fortunatamente un ostacolo, in un albero sporgente dalla roccia, ove rimase aggrappato per due o tre ore, fino a quando, altri escursionisti sono accorsi a toglierlo da quella incomoda posizione. Il Della Bionda, che aveva riportato leggere escoriazioni alla mano destra, ha potuto poi condurre a termine l'escursione.

Audace colpo ladresco
in un deposito di pellami

Valenza, 12 notte.

Ignoti ladri, introdottisi mediante scasso, dopo avere isolato il segnale d'allarmi elettrico, in un grande calzaturificio di piazza Umberto I, penetravano nel reparto pellami ed in poco tempo si appropriavano di ben seicento pala di tomaie già pronte per la lavorazione delle calzature. I ladri, indisturbati, potettero con tutto comodo impossessarsi anche di una quantità di pellami che vi trovavano accatastati nei vari depositi. Quindi si eclissarono, facendo scomparire ogni loro traccia. Identico colpo ladresco era già stato portato a termine lo stesso anno e si suppone che gli autori del crimine odierno siano gli stessi. Si crede che i danni superino le 15 mila lire.

Un grande esempio alle industrie italiane

Nel suo costante sforzo per la diffusione delle assicurazioni popolari fra i lavoratori italiani

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

ha preparato per gli operai delle industrie una nuova forma assicurativa popolare, che tiene il massimo conto delle loro particolari aspirazioni e delle preminenti necessità.

La FIAT

ispirandosi ai principi di collaborazione fra datori di lavoro e prestatori d'opera sanciti dalla

Carta del Lavoro

e accogliendo con animo pronto ed aperto le proposte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha testè stipulato col grande Ente di Stato una importante convenzione, che è destinata a dare il più largo sviluppo fra le sue maestranze alla nuova polizza operaia dell'Istituto Nazionale.

Questa speciale forma di assicurazione popolare che sarà chiamata

Assicurazione operai FIAT

ha le seguenti caratteristiche: **oltre a condizioni di eccezionale favore nei riguardi dei valori di riscatto delle polizze quando venga a mancare all'operaio assicurato il lavoro e conseguentemente il guadagno per cause indipendenti dalla propria volontà**, garantisce a favore dei singoli operai assicurati tutte le altre provvidenze previste dalle «assicurazioni popolari» e cioè:

esclusione della visita medica;

pagamento del premio in quote mensili di L. 5, 10, 15, ecc.;

temporaneo esonero del pagamento del premio nel caso di servizio militare;

esonero da tale pagamento quando si verifichi l'invalidità permanente;

riscossione da parte dei beneficiari di una somma DOPPIA di quella assicurata in caso di morte per infortunio, esclusa ogni concausa;

partecipazione agli utili dell'Istituto;

esonero dal pagamento dei premi se, dopo stipulato il contratto d'assicurazione, l'operaio avrà sei figli nati e viventi.

La FIAT

che sottoscrivendo la ricordata convenzione ha dato nuova conferma della larghezza e modernità di vedute dei suoi dirigenti e della piena comprensione dei doveri che i datori di lavoro hanno verso le maestranze, ha assunto impegno di trattenere sulle paghe dei suoi operai assicurati le quote di premio dovute all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il che agevolerà notevolmente agli operai stessi il versamento dei premi mensili.

Gli operai della FIAT

edotti del bene prezioso che ad essi stessi ed alle loro famiglie deriva dalla previdenza assicurativa, approfitteranno delle speciali condizioni di favore stabilite nella convenzione suddetta, per dare senza indugio la loro adesione alle liberalissime proposte dell'Istituto Nazionale.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

addita il luminoso esempio della Fiat a tutti gli industriali italiani, e mette i suoi esperti a disposizione per l'applicazione della nuova polizza operaia alle loro maestranze.

mangiar meglio spender meno

LA CUCINA ITALIANA

Giornale delle massaie

Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI

Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.

ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30

Inviare vaglia presso l'Amministrazione del «GIORNALE D'ITALIA» - Roma

GLI SPORT

IL GRANDE EVENTO MOTOCICLISTICO DI DOMENICA

Isolati e "scuderie" affluiscono al Circuito del Valentino

Pochi giorni ci separano dalla chiusura definitiva delle iscrizioni al nostro Circuito motociclistico del Valentino, del 18 corr., avente massimo della stagione, atteso con impazienza «difosa» da tutti gli sportivi piemontesi e italiani. Domani, infatti, si chiuderanno le iscrizioni a tassa semplice, e vi-gerà quella a tassa doppia. Giornata d'intensa passione, di alacre preparazione tra i nostri «centauri», i più solleciti dei quali, senza attendere la tradizionale iscrizione all'ultima ora, già permettono oggi d'intravvedere quale potrà essere il bilancio «uomini» della prima gara motociclistica internazionale che Torino ospiti da molti anni in qua.

Bilancio grandioso, sotto tutti gli aspetti, qualitativo e quantitativo. Per quanto il numero, come si è detto, abbia un interesse limitato, dovendo, anzi, essere contenuto in misura adeguata alla capacità del circuito ed alle opportunità organizzative e della sicurezza di marcia, pure non sarà discaro l'apprendere che questo limite sarà probabilmente superato, e che qualche ritardatario di II categoria dovrà essere pregato di non partire.

Sotto l'aspetto qualitativo, poi, basti rilevare che, nella quasi assoluta totalità, i corridori ufficialmente impegnati dalle Case, gli aderenti alle varie «Scuderie», tutti i campioni italiani di I e II categoria per le varie classi dell'ultimo biennio, e infine tutti i migliori elementi locali, saranno certamente presenti. Anche se non potrà esser confermata la presenza di Bandini e di Ghersi — sulla partecipazione dei quali tuttavia si spera ancora vivamente — per il brevissimo intervallo tra la disputa del T. T. inglese ove difendono i colori italiani e la nostra gara, è certo, dunque, che raramente si sarà visto uno schieramento di siffatta importanza.

Ai nomi qui già accennammo gli scorsi giorni, bisogna aggiungere, infatti, le tre più recenti «scuderie» italiane, che, sull'esempio della Scuderia Ferrari — la gloriosa capostipite — e della torinese Aquila, nota pel suo spirito battagliero, sono sorte nei centri di più fervida passione sportiva, con un programma che fa onore allo spirito d'iniziativa e alla disinteressata sportività dei loro dirigenti.

Così avremo tra noi a contendersi la vittoria domenica prossima i membri della «Biella motociclistica», della Matteucci di Padova — che conta nomi come Tenni e Cerato — e della Scuderia Bologna, della quale fanno parte Sandri, il vincitore assoluto della prima edizione del nostro Valentino, assieme a Bertolotti, elemento non ancora assurto ai fastigi della celebrità internazionale, ma ricco di audacia e di stile, e desideroso di farsi strada.

Tra gli isolati, notiamo che la giornata di ieri ha portato le iscrizioni di Serafini Dorino, il magnifico pesarese che nell'ultimo biennio si è imposto clamorosamente come uno degli imbattibili specialisti della motocicletta, che tante volte portò la sua Benelli alla vittoria nell'anno scorso, e che quest'anno, passato alla MM — con la quale scorrerà al Valentino — è balzato in testa al campionato italiano nella classe 175. Ricordiamo pure l'irruento Eugenio Balagna, vecchia conoscenza delle nostre folle, e i modesti ma valenti Bo Carlo, Giacotto Silvio e Peroglino Giuseppe.

A ogni modo, il grosso delle iscrizioni, e la conferma delle partecipazioni straniere, sono attese per le giornate d'oggi e di domani.

Intanto seguitano ad affluire i premi da parte di ditte e di enti, che spontaneamente vogliono concorrere al maggior lustro di una gara che onora Torino, ed alla quale ogni buon torinese sente il dovere di portare il suo granello di simpatia: i corridori partecipando, i mecenati premiandoli, il pubblico accingendosi al più grato e piacevole dei doveri, quello dello spettatore, spronato a compierlo non solo dall'eccezionale interesse della contesa, ma anche dall'annunciata lotteria della «Balilla», sulla quale uno degli spettatori se ne tornerà a casa.

Anche le Autorità politiche e sportive hanno voluto concorrere alla dotazione dei premi: segnaliamo oggi la bella medaglia d'oro di S. E. il Prefetto, quella della Confindustria e quella della sede provinciale di Torino del R.A.C.I.

Al successo di pubblico, che farà da suggestivo contorno al successo sportivo, contribuiranno pure largamente i numerosi treni popolari che, in occasione del nostro Circuito, confluiranno domenica prossima a Torino. Pubblico prezioso, perchè in gran parte occasionale, cioè alimentato non solo da vecchi e convinti «tifosi» della motocicletta, ma soprattutto da elementi nuovi, che si lasceranno facilmente vincere dalla curiosità d'una grande contesa motociclistica (non foss'altro che per... ammirare il famoso parco del Valentino, chiuso ai semplici curiosi da opportune staccionate), e offriranno quindi il più fertile terreno e la più facile presa al verbo propagandistico che la gara predicherà in favore della motociclistica.

Ben sei treni popolari avranno per meta Torino il 18 corr., provenienti: due da Milano, uno da Vercelli, uno da Cuneo, uno da Livorno, uno da Genova.

Chiudiamo il succinto notiziario d'oggi con un'avvertenza importante: il Moto Club di Torino prega tutti i soci volonterosi in grado di disimpegnare qualche servizio organizzativo sul circuito, domenica prossima, di trovarsi in sede questa sera, martedì, alle ore 21, per gli opportuni accordi e il ritiro del brassard. Ricordiamo che la sede del M. C. di Torino, dove pure vanno inviate le iscrizioni dei concorrenti alla gara, è in via Bogino 1.

Domani

Tagliando per la lotteria

con premio

una «BALILLA»

riservata a chi acquisterà entro sabato ai nostri uffici i biglietti per il CIRCUITO DEL VALENTINO.

Viva ammirazione francese

per i successi dello sport fascista

Parigi, 12 sotto.

Le squadre italiane di atletica leggera si è decisa questa sera per ritornare in Italia. Alle 15, col dott. Puori, sono partiti alla volta di Milano: Piva, Sparzani, Di Blas, Tabai e Beccali. Alle 22, accompagnati dall'on. Ridolfi, sono partiti gli altri atleti per raggiungere nella giornata di domani le rispettive sedi.

I commenti dei fogli parigini e lo sportivissimo accoglienze della folla francese hanno lasciato negli «azzurri» la migliore delle impressioni. I nostri atleti hanno ricevuto calorose dimostrazioni di simpatia anche dopo l'incontro vittorioso per quanto avessero causato ai francesi una ben amara delusione. Ieri sera, poco dopo la fine dell'incontro, le squadre è salita in un autobus per raggiungere l'albergo. Durante i quasi tre quarti d'ora di tragitto tra le affollate strade della *Ville Lumière* elevando il canto di *Giovinezza* gli «azzurri» hanno manifestato la loro gioia per il successo ottenuto ed hanno suscitato nella folla applausi e approvazioni. Ieri sera e durante la giornata di oggi l'albergo che ha ospitato la carovana atletica è stato preso d'assalto da una vera folla di italiani, che, a più riprese, hanno voluto salutare e vedere da vicino i baldi campioni.

A proposito dei commenti dei giornali francesi, cosa che si esprime nelle considerazioni d'indole generale il collega Louis Mantena sull'*Auto*: «Il nostro «non c'è due senza tre» non ha trovato credito ieri allo stadio di Colombes. La tradizione si è interrotta; l'Italia ha battuto la Francia per 80 punti a 68, mentre era più che plausibile credere ad una terza vittoria francese su suolo nazionale. Un'altra tradizione vuole che vi siano, in un incontro che include 16 gare, tutte le specie di sorprese: è facile fare in anticipo un calcolo dei punti più o meno giusto, ma è assolutamente impossibile gustare sulla forma precisa di una sessantina di uomini. Il guaio è che tutte le sorprese registrate ieri furono, salvo quella causata da Rerolle, a nostro svantaggio. Giornata di guigne... La verità nuda e cruda è che l'Italia ci ha non solo presentato ieri uomini di gran classe e di grande coraggio, quali Beccali, Facelli, Tavernari, Carlini, Maffei e Tommasi, ma anche dei «numeri due», i quali altro non chiedono che di passare allo stesso rango dei loro capofila. Incontestabilmente lo sport italiano è in progresso accentuato. Si è ben veduto ieri che il buon esempio e la voglia di ben fare vengono dall'alto. Una eccellente lezione di più per l'atletica francese, veramente gradevole per le considerazioni che essa ispira e come incitamento ad essere seguita. Purtroppo quando l'atletismo francese si cimenta sul terreno internazionale perde immediatamente molta parte del buon valore che noi gli concediamo».

Andrè Reichel sull'*Ami du Peuple* (edizione del mattino), un giornalista che è tutt'altro che tenero nei nostri riguardi, è costretto a scrivere: «Su cinque incontri italo-francesi, dunque, tre sono fino a oggi stati vinti dall'Italia e due dalla Francia. Per la prima volta i nostri debbono inchinarsi sul proprio terreno. Ciò mostra quale sia il progresso dell'atletismo italiano, progresso che è il risultato normale di una politica più sana, più risoluta, più attenta della nostra e guidata con un migliore spirito. Dall'altro lato delle Alpi han saputo infondere la fede, creare l'entusiasmo negli sportivi. In Italia si lavora con l'unico desiderio di far bene per la sanità della razza e per l'onore del Paese. Da noi non esiste un tale stato di spirito. Lo si scorge appena in questo momento, ma non è ancora molto accentuato. Si pratica troppa politica nello sport, ove sussistono alcuni clans. La divisione non ha mai arrecato nulla di buono».

Ascende a mille franchi la multa inflitta a Giuseppe Campari perchè la sua «Maserati», trionfatrice del 27.o G. P. dell'A. C. di Francia, era stata spinta da due meccanici dopo un rifornimento effettuato a metà percorso.

Sarebbe impossibile riferire, sia pure in riassunto tutti i commenti che coronano la duplice affermazione dell'industria e dello sport italiano; crediamo sufficiente riportare soltanto il giudizio che stampa scrive Armand Massard su *L'Ami du Peuple du Soir*.

«Lo sforzo considerevole che non ci siamo mai stancati di sottolineare, non merita un po' d'invidia, compiuto dall'altro lato delle Alpi dal Governo italiano, ben risoluto a incoraggiare lo sviluppo degli sport, reca i suoi frutti in molteplici campi. Per la sola giornata di ieri la nostra sorella latina deve certamente i risultati sportivi ottenuti dai suoi campioni, che servono con successo, fuori delle frontiere, la propaganda del nome romano. Si avrebbe un gran torto a non tenere conto del dinamismo che sta trasformando completamente l'anima d'un popolo che prende coscienza della sua ripresa: una volta ancora è gradevole constatare che il livello del morale e quello del fisico evolvono in completa coerenza. Nella sola giornata domenicale di ieri gli sportivi italiani hanno registrato due vittorie particolarmente importanti: una nel campo dell'automobilismo, l'altra in quello dell'atletismo. A Colombes i pronostici degli auguri più riservati annunciavano una conferma della supremazia francese atletica, senza lasciar posto alla minima sorpresa: la sorpresa si è manifestata sotto forma di delusione, venutaci da uno scacco cocente e tale che ci pone in dovere di meditare e di trarne l'insegnamento che merita.

«Nel frattempo, sull'Autodrome di Montlhery, il G. P. di Francia metteva in linea alcuni veicoli italiani... ed in evidenza la deplorevole ed ostinata astensione dei costruttori di Francia. Il solo che si sia finora affannato per difendere i colori francesi in queste manifestazioni, non ha trovato gli incoraggiamenti morali e sopratutto materiali che gli erano stati promessi allo scopo di perseverare nella sua coraggiosa e troppo onerosa impresa; questo costruttore di vetture francesi deve sentire ancor più amaramente la sensazione dell'abbandono ufficiale di cui è oggetto, in quanto che non gli è possibile negare la sua origine, al punto di mettere in opera tutto il suo tempo, le sue speranze, la sua tecnica e la sua fortuna per tentare di battere i suoi fratelli consanguinei...

«Noi non abbiamo avuto, dunque, ieri neppure quest'ultima carta di consolazione da giocare ed il pubblico francese, recatosi in folla a Montlhery, ha potuto assistere ad una vittoria veramente integrale dell'industria e dello sport d'Italia, senza concorrenti capaci di disputar loro la palma».

«Questi fatti, riproducendosi all'indomani del giorno in cui i nostri atleti hanno perso i campionati di Francia di tennis, il giorno in cui la minaccia schermistica si precisa con l'affermazione di vittorie italiane ai campionati europei di fioretto a Budapest, ove la Francia per mancanza di mezzi non si è fatta neppure rappresentare, sono assai sintomatici perchè non ci si debba intrattenere al fine di pesare ad una ripresa sportiva che, ogni giorno che passa, si dimostra sempre più difficile da operare».

Bonaglia ritorna allo sport

affrontando il negro-argentino Islas

Già abbiamo dato notizia della riunione pugilistica internazionale, che domani sera, mercoledì, richiamerà sul tavolato Michele Bonaglia, ex-campione d'Europa dei medio-massimi. Bonaglia, sarebbe quasi inutile ripetarlo, è stato la figura centrale di quel periodo di rigoglio del pugilato piemontese che ebbe la sua vita gloriosa alcuni anni or sono e per punti culminanti i trionfi del druentino su campioni stranieri d'ogni stile e valore. Attorno a «Michelone», praticante uno stile di combattimento appassionante, si raccoglievano allora le folle degli sportivi torinesi e nell'ardore della sua gloria vivevano i giovani pugilatori locali. Sorgeva allora nel quartiere d'allenamento di Bonaglia, Mario Prasino, l'uomo che attende ora di battersi con Andersson a Parigi per quel titolo che fu già del druentino.

Dopo l'aureo periodo dell'ascesa e del trionfo venne poi Bonaglia, la grigia epoca del tramonto. Tramonto che coincise con la crisi organizzativa del pugilato nazionale e che provocò l'isterilimento delle manifestazioni pugilistiche torinesi. Sforzi di ogni genere furono tentati per ridare l'antica vita all'ambiente locale, ma tutto, per una ragione o per l'altra, fallì lo scopo. Quest'anno un ultimo tentativo è avvenuto per opera del Dopolavoro Fiat, che riportò in onore le belle riunioni dilettantistiche. Il successo di questa manifestazioni ha valso a ridare un po' di movimento, dove prima non era che immobilità.

Un'altra buona spinta alla causa l'hanno data i successi di Merlo a Torino e a Parigi. Il momento pare decisivo, ma bisogna che tutti gli sforzi siano riuniti nell'ultimo tentativo. Per questo, oltre che per la sua incontrastata passione, Bonaglia ritorna oggi a combattere. L'uomo che impersonò l'ascesa del pugilato piemontese vuole ora collaborare alla sua rinascita.

Il druentino ritorna a combattere dopo un lungo periodo di allenamento compiuto sulla l'esperta guida di Edoardo Garzena e con la collaborazione del gigantesco Zanfia. Egli è apparso tecnicamente assai migliorato ed ha progredito specialmente nel portare il diretto di destro. Anche come resistenza fisica egli è apparso, sotto i possenti pugni di Zanfia, assai rinfrancato. Sulla scorta degli allenamenti, insomma, si può credere che quello che salirà mercoledì sul tavolato sarà il miglior Bonaglia.

Egli avrà di fronte un uomo che potrà collaudarne definitivamente le possibilità. Il negro argentino Islas, che è un atleta di 104 kg. di peso e di 2 metri di altezza, è un pugilatore assai noto sui tavolati europei e, specialmente, su quelli tedeschi e spagnoli. Fortissimo picchiatore, ha battuto per k. o. il tedesco Diener, ha pareggiato con Schoenrath ed ha ceduto di misura di fronte a Carnera. Se Bonaglia batterà Islas potrà riprendere una fiducia la sua carriera.

Faranno da corona a questo combattimento gli incontri tra pesi massimi Zanfia-Torriani e Paris-Pavesi, nonchè quello tra i pesi gallo Gerini e Camagna.

LA PRIMA GIORNATA DELLA SPADA AI CAMPIONATI D'EUROPA

Le eliminatorie della gara a squadre

vinte da Italia, Francia, Inghilterra, Ungheria, Svezia e Romania

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Budapest, 12 sotto.

Ai fioretto abbiamo avuto cinque squadre, alla spada il doppio. Segno dei tempi. Non sono tutte, da quanto abbiamo potuto vedere stamane, squadre di primissimo ordine, ma la lotta è incominciata fin dalla prima eliminatoria. A parte Italia e Francia che sono gratificieli, c'è qualche bel palazzo ed altre fabbriche più modeste, venute su col piano regolatore ad uno stesso livello. Sin dapprincipio, dunque, il piccone fa le ultime che non si potevano dire predestinate. Così la Svizzera, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia lasciano le loro speranze alla prima giornata. Restano in gara l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, l'Ungheria, la Svezia e la Romania. Domattina altre demolizioni, domani sera i confronti che dovrebbero avere la sorte segnata e finalmente il grande urto per innalzare la bandiera sul building *che avrà maggior acciaio.*

Vinceremo o perderemo? Se lo sapessimo saremmo profeti, ma le nostre speranze reggono e, forse, aumentano. Non si può giudicare certo la probabilità dei nostri dal unico incontro che hanno sostenuto; l'avversario non aveva pretese, ma la nostra squadra è passata con un vento che ha avuto la grazia della brezza e la potenza del ciclone. Cornaggia, su cui erano appuntati gli sguardi di tutti, ha tirato veramente da grande campione, con una sola stoccata al passivo in quattro assalti, ed egual risultato ha fatto Minoli combattendo con uno stile superbo e con una sicurezza ammirevoli. Ai più giovani, Brusati e Visconti, gli unici infortuni della giornata, infortuni che, del resto, non hanno il minimo peso.

Abbiamo seguito per ovvie ragioni anche il solo match che la Francia ha disputato nel suo girone, nel quale è avvenuta una cosa curiosa: la Svizzera è stata battuta dall'Inghilterra con maggior disinvoltura che non dallo squadrone francese. Poco impegno degli «assi», forse, giornata apatica di Schmetz, magari, però... Non andiamo oltre la reticenza: domani si vedrà.

Le eliminatorie hanno avuto inizio stamani su tre piste eccellenti, all'aria libera, naturalmente. Due giorni, quello della Francia e quello dell'Italia, sono terminati nella mattinata, il terzo — che era composto da quattro squadre — è terminato nel pomeriggio. In ogni pedana funzionava un apparecchio elettrico e, poichè è questa la prima volta che un campionato europeo si disputa con la giuria, diremo così, meccanica, era fatale che qualche intoppo vi fosse. La colpa non è nè dell'apparecchio elettrico nè degli organizzatori: se qualche lentezza s'è verificata è stata a causa degli spadisti appartenenti a squadre che vedevano la novità per la prima volta e che erano attezzati in modo sommario. I francesi e gli italiani non hanno avuto da deplorare nè sono nè incidenti di sorta: per rendere universale l'uso della macchina bisogna pagare quel noviziato che noi stessi già abbiamo pagato. Un tiratore di una squadra balcanica, per esempio, si lamentava di sentire la corrente ad ogni colpo che riceveva, e la stessa pareva preoccuparlo più della stoccata.

Gli apparecchi sono stati graziosamente ceduti agli organizzatori da qualche Federazione che ne dispone; uno solo, elegantissimo, fabbricato in Ungheria, ha fatto delle bizze, ma ha ripreso poi a funzionare così bene da permettere alla squadra italiana quel chiaro risultato che qui sotto troverete. Di solito, come ormai ognuno sa, il colpo è segnalato da una lampadina e da un trillo di campanello: l'apparecchio ungherese si è permesso una variante: invece del campanello, suona una trombettina su due note, simile a un clakson di automobile. Quando ha tirato l'Italia, la nota fu quasi sempre la stessa: continui a far così la cassettina magiara e le faremo volentieri un po' di pubblicità.

Ecco i risultati dei tre giorni di squadra disputati a tre colpi su cinque:

Primo girone: *Inghilterra batte Svizzera per 21 punti a 11; Francia b. Svizzera per 20 punti a 12 (Buchard 3 vittorie, Rousset 2 vittorie e un match nullo, Prat 2 vittorie e un match nullo, Schmetz 2 vittorie). Inghilterra e Francia passano in semi-finale; la Svizzera è eliminata.*

Secondo girone: *Ungheria batte Austria per 20 a 12; Italia b. Austria per 28 a 4 (Cornaggia 4 vittorie, Minoli 4 vittorie, Brusati 3 vittorie, Visconti 3 vittorie). Ungheria e Italia passano in semi-finale; l'Austria è eliminata.*

Terzo girone: *Svezia batte Romania per 22 a 10; Cecoslovacchia b. Polonia per 22 a 10; Svezia b. Polonia per 26 a 6; Romania b. Cecoslovacchia per 20 a 12; Svezia b. Cecoslovacchia per 19 a 13; Romania b. Polonia per 19 a 13. Svezia e Romania entrano in finale; Cecoslovacchia e Polonia sono eliminate.*

La Svezia è da tener d'occhio. Sul palazzo che conoscevamo sembra proprio che si stia costruendo una armatura.

NEDO NADI.

La Coppa Davis

L'Italia si è iscritta

al torneo di qualificazione per il 1934

Roma, 12, notte.

Il 20 giugno avrà luogo a Parigi l'estrazione per il torneo di qualificazione per la Coppa Davis 1934. Al torneo possono partecipare tutte le nazioni europee, escluse quelle che sono giunte alle semifinali nella edizione della Coppa Davis 1933.

Il primo giro di questo torneo di qualificazione dovrà avere luogo entro il 23 luglio p. v.; il secondo giro entro il 20 agosto, il terzo entro il 3 settembre.

Al torneo di qualificazione, che non permette il pronostico in quanto la estrazione non è fatta con teste di serie, l'Italia parteciperà con una squadra che si prevede diversa da quella che ha giocato a Londra. Sembrerà, infatti, che De Morpurgo abbia manifestato l'intenzione di essere lasciato a riposo: in questo caso la FILT dovrà trovare un compagno a De Stefani, per la disputa dei singolari. Il doppio, composto da Rado e Tarozzi, rimarrà invariato.

Gli australiani battuti nel doppio sono ancora in vantaggio

Londra, 12 notte.

Al Queen's Club il Sud Africa ha visto l'incontro di doppio con l'Australia per la Coppa Davis di tennis. Kirby e Farquharson hanno battuto Crawford e Mac Grath per 6-4, 6-4, 6-4. Nonostante la sconfitta odierna, l'Australia conduce sempre con due vittorie a una.

Ce.ci.

Ujpest-Juventus al 22 giugno Il «forfait» del Palermo

L'intenso programma della Juventus nel mese di giugno è già stato reso noto: in esso i «bianconeri» debbono concludere il campionato e giocare le due prime partite di Coppa Europa con i campioni ungheresi dell'Ujpest. I campioni d'Italia avrebbero dovuto giocare l'ultima partita del torneo nazionale con i «rosanero» del Palermo; la Federazione aveva, però, dato il «nulla-osta» affinchè la partita fosse anticipata a giovedì, 15 giugno. Ieri il Palermo, ha, invece, comunicato il suo *forfait* all'incontro, cosicchè a Torino, dopodomani, non si giocherà, e la Juventus avrà i due punti senza colpo ferire. A questa novità si aggiunge il mutamento di data della prima partita di Coppa Europa: anzichè il 24 giugno, come era stato stabilito, i «bianconeri» si incontreranno con i campioni ungheresi a Budapest il 22 prossimo. Il calendario della Juventus viene, quindi, ad essere così definito: Genova-Juventus (18 giugno), Ujpest-Juventus (22 giugno), Juventus-Ujpest (29 giugno).

Motociclismo

Nuova vittoria di Stanley Woods nel junior Tourist Trophy

Douglas, 12 notte.

Si è oggi disputato sul classico percorso dell'isola di Man il Junior Tourist Trophy motociclistico, riservato a macchine di 350 cmc. di cilindrata. La vittoria è ancora toccata a Stanley Woods, su Norton, che già lo scorso anno aveva trionfato in questa gara. Il giro più veloce è stato pure esso compiuto da Woods, che, al 6.o giro, ha segnato la media di nigita 70,30, pari a oltre 127 Km. orari. Ecco la classifica: 1. Woods Stanley su Norton, che impiega a compiere i Km. 424,776 per percorso, ore 3.23' alla media oraria di Km. 125,500; 2. Hunt Percy su Norton, in ore 3.23'7"; 3. Guthrie su Norton in ore 3.26'56".

Woods ha portanto superato ogni precedente record delle 350 cmc. sul circuito di Douglas, giacchè la più alta media finora ottenuta era quella dello stesso Woods che l'anno scorso aveva corso a poco più di 124 Km. all'ora.

Non sono mancati oggi episodi drammatici. Guthrie è stato lanciato a terra nell'urto della sua macchina contro un pilastro; per un miracolo il guidatore è rimasto incolume ed ha potuto anche rimettre in macchina e riprendere la corsa.

Il Giro della Catalogna

Bovet fugge a 200 km. dall'arrivo

e vince la terza tappa con mezz'ora di vantaggio

Reus, 12 notte.

Sulle strade della Catalogna, Bovet, che ha vinto la tappa staccando tutti e giungendo al traguardo con circa mezz'ora di vantaggio sul secondo arrivato, ha conquistato una delle più belle vittorie della sua carriera e compiuto una gesta che onora il ciclismo dell'Italia fascista, che ha nei corridori della tempra del lombardo i migliori ambasciatori della forza e della volontà della nuova gioventù italica.

Solo contro tutti

Giunto ieri al traguardo sette minuti dopo i belgi, Bovet, che ha dimostrato oggi di trovarsi in ottime condizioni di forma, ha preso su di sè una clamorosa rivincita. La gara del corridore italiano, che, fuggito dopo una quindicina di chilometri dalla partenza, ha compiuto da solo i duecento che lo separavano dall'arrivo, ha impallidire la pur generosa corsa di ogni altro corridore. L'offensiva, che era diretta principalmente contro i belgi che lo precedevano nella classifica, è stata scatenata da Bovet in seguito ad un tentativo di fuga di due corridori spagnoli, che sono stati presto raggiunti e staccati a loro volta. L'accanita caccia che gli inseguitori, e principalmente i belgi capitanati da Demuysère, hanno iniziato dopo che l'italiano insisteva nel suo tentativo — tentativo che gli «assi» componenti il plotone credettero dovesse naufragare data l'enorme distanza che ancora rimaneva da percorrere per raggiungere la mèta — si può affermare essere terminata a Jesus, ove era posto il controllo-rifornimento, a circa 110 Km. dalla partenza, ove gli inseguitori sono giunti 20'14" dopo dell'italiano. Il peso della dura caccia, che è stato sostenuto in gran parte da Demuysère, male coadiuvato dai suoi connazionali, i quali nel momento della lotta hanno dato prova di non essere della classe dei «Leone delle Fiandre», ha finito per schiantare il campione belga che, demoralizzato, e visto ormai inutile ogni suo sforzo, ha abbandonato la corsa non le lacrime agli occhi. Il non facile percorso, le strade in gran parte cattive, disseminate di sassi, tra le quali due lunghissime dopo Falset, è stato coperto da Bovet a tempo di record. Grazie alla sua meravigliosa attività odierna, l'atleta italiano passa ad occupare il primo posto nella classifica generale, precedendo di 29'30" Dignef.

Il Giro è deciso?

Degli spagnoli, Trueba ed Esquerra sono stati oggi i migliori, mentre Canardo, attardato da incidenti di macchina, ha abbandonato. Il vincitore della tappa di ieri è terminato a circa 53 minuti da Bovet, mentre Gremo e Morelli, che negli ultimi 55 Km. hanno bucato più gomme, hanno compiuto una corsa regolare. Marchisio, che non si trova nelle migliori condizioni di forma, è terminato a due minuti dai connazionali. Dal punto di vista della classifica generale, la corsa può dirsi ormai decisa, poichè il vantaggio di Bovet è tale che difficilmente potrà essere annullato se non interverranno circostanze fortuite.

Dei cinquanta arrivati ieri a Tortosa, 47 hanno preso stamane il «via» alle ore 5,30, fino ad Amposta (19 Km. dalla partenza) le corse si è svolta tranquilla; ma, pochi chilometri oltre, Bachero e Tudela, quest'ultimo appartenente alla terza categoria, hanno operato un tentativo di fuga. Il gruppo non ha dato loro importanza e solamente Bovet si è dato immediatamente alla caccia dei fuggitivi, che avevano già guadagnato circa trecento metri. L'azione dell'italiano è stata possente; in un batter d'occhio egli ha raggiunto i due spagnoli. Non contento di cooperare al tentativo di Bachero e Tudela, egli scatta a sua volta a pianta in asso i due, transitando da solo per San Candido con oltre un minuto di vantaggio sugli immediati inseguitori. Il gruppo numeroso, del quale fanno parte i quattro belgi, Morelli, Marchisio, Gremo e sette spagnoli, raggiunge i due fuggitivi spagnoli, ormai nettamente staccati da Bovet e, al comando di Demuysère, si inizia un'energica caccia all'italiano, che a Ulldecona (km. 51) era transitato con già 5' di vantaggio.

Tra gli inseguitori, gli italiani, come è facile comprendere, si mantengono passivi, mentre Dignef e Decroix si alternano al comando con Demuysère. Degli spagnoli, non abituati a corse così violente, rimangono nel primo gruppo soltanto una decina di uomini. L'andatura di Bovet non ha un momento di sosta e a La Cenia il suo vantaggio è di 8'14". Fra gli inseguitori comincia a farsi strada la demoralizzazione per l'insuccesso dell'inseguimento. Il solo Demuysère profonde ogni sua forza nella battaglia e insiste coraggiosamente nella caccia.

Il ritiro di Demuysère

Al controllo-rifornimento di Xerta (km. 112) il distacco degli inseguitori è di 20'14". Demuysère vi giunge alla testa di un gruppo di dodici corridori, stanchissimo e avvilito. Nessuno può aiutarlo nell'inseguimento, poichè, quando un altro corridore prende il comando, il passo rallenta notevolmente.

Bovet, frattanto, insiste e non si lascia cullare dalla certezza della vittoria, sicchè a Xerta porta il vantaggio a 25 minuti. Il «Leone delle Fiandre», che riceve la notizia dalla moglie piangente che condivide le sue sofferenze morali, ha un gesto di scoraggiamento, scende dalla bicicletta e dà la preziosa degli accompagnatori, nè le parole di conforto degli amici lo fanno desistere dal proponimento. Egli abbandona la corsa.

Mancano un centinaio di chilometri all'arrivo, ma ormai quest'ultima parte della corsa è senza storia. L'italiano continua la marcia trionfale e giunge a Reus, applauditissimo, precedendo di circa mezz'ora Dignef.

Dopo Falset, quando mancavano circa cinquanta chilometri all'arrivo, Gremo e Morelli, a loro volta, tentavano una fuga su una lunga e dura salita, ma, mentre il loro audace tentativo stava per essere coronato da successo, poco prima del culmine Morelli forava una gomma e qualche chilometro più oltre la sfortuna lo appiedava nuovamente. Della disgrazia del connazionale hanno approfittato Trueba, Dignef e Esquerra per volare verso il traguardo, dove Morelli e Gremo, che si era fermato ad attenderlo, giungevano due minuti più tardi, precedendo alla loro volta Marchisio, che negli ultimi chilometri era pure stato appiedato.

Ordine d'arrivo

1. *Alfredo Bovet*, che compie i 217 chilometri in ore 7,1', alla media di chilometri 30,920; 2. Dignef, in ore 7,30' e 30"; 3. V. Trueba, in 7,30'39"; 4. Esquerra, in 7,36'44"; 5. Morelli, in ore 7,37'40"; 6. Bachero, id.; 7. Decroix, id.; 8. Gremo, Seguono: Elys, in ore 7,39' e 30"; Sanco, id.; Nicolau, id.; Escuriet, in 7,39'55"; Marchisio, id.; Tudela, in 7,41'; Pages, in 7,41'15"; Martinez, in 7,51'10"; Courtout, in ore 7,51' e 14"; Perez, in 7,54'35"; Martinez M., in 7,59'40"; Yoldi, id.

La classifica generale

1. Bovet, in ore 17,53'43"; 2. Dignef, in 18,23'13"; 3. Trueba, in 18,23'22"; 4. Morelli, in 18,25'4"; 5. Bachero, in ore 18,30'25"; 6. Decroix, in 18,30'28"; 7. Esquerra, in 18,30'49"; 8. Gremo, in ore 18,34'47"; 9. Nicolau, in 18,36'37"; 10. Marchisio, in 18,36'41"; 11. Courtout, in 18,37'11"; ecc.

La classifica per Nazioni è: 1. Italia, in ore 35,18'6"; 2. Belgio, in ore 36,53' e 36"; 3. Spagna, in ore 36,53'45".

La Coppa Perotti a Mondovì

Su un circuito di 14 Km. da ripetersi sei volte, lo stesso percorso gli scorsi anni da gara motociclistica, giovedì l'A. N. Mondovì farà svolgere una prova a cronometro a coppie per dilettanti con partenza alle 14 da Borgo Aragno. Ciascuna coppia concorrerà a premi di valore. L. 400, 250, 150, 100, ecc., ed inoltre vi saranno la coppa Perotti, biennale, e quella degli sportivi monregalesi per le Signore. Le iscrizioni si ricevono fino a mercoledì sera.

Due importanti «promiscue» a Biella e Cuorgnè

Indipendenti e dilettanti saranno giovedì e domenica delle importanti corse: la 5.a Monti e Valli biellesi e la 7.a Coppa Ciachetti.

La prima nel giorno del Corpus Domini, sarà organizzata dall'U.C.A. Biellese e coi 190 Km. toccheranno: Graglia, Andrate, Ivrea, la Serra, Biella, Mosso S. Maria, Sostegno, Biella. I premi sono ben venti e partiranno da L. 600 a 450; ve ne sono inoltre di speciali pei dilettanti e per gli appartenenti alle prov. di Vercelli e Novara; inoltre vi saranno le coppe Tarabbo Littorio e Ueab. Ritrovo ore 5 e partenza ore 11 da Biella.

— La corsa del giorno 15 dell'U. S. Cuorgnatese vinta già da Rossi, Berretta, (Martano, Giuppone, Lolli e Selia) sarà su 165 Km. passanti a La Serra, Andrate, Borgofranco, Alice Superiore, Cuorgnè, Prascorsano, Bosano, Cuorgnè.

Automobilismo

Varzi e Campari iscritti alla Pontedecimo-Giovi

Genova, 12 notte.

Sono giunte agli organizzatori della Pontedecimo-Giovi, che si correrà domenica prossima come prova valevole pel campionato italiano di velocità, le iscrizioni di tutti i migliori «assi» del volante. Saranno, infatti, in gara Varzi, che piloterà una Bugatti probabilmente a 4 ruote motrici, e Campari, che sarà al volante della Maserati che l'ha portato ieri alla vittoria nel Gran Premio di Francia. Nuvolari e Borzacchini non figurano fra gli iscritti, perchè la loro scuderia ha provveduto a inscrivere direttamente quattro macchine, due delle quali però, saranno certamente pilotate dai due campioni, che, assente nello scorso anno, correrà la Pontedecimo-Giovi. Fra le altre iscrizioni si notano quelle di Pietro Ghersi, Biondetti, Fagioli, Siena e Trossi.

Tiro a segno

Gare regionali a Casale

per il cinquantenario della Sezione T. S.

La società cittadina di tiro a segno, decana delle consorelle piemontesi, celebrerà in questi giorni il cinquantenario della sua fondazione con una grandiosa gara di tiro riservata alle società della regione. La manifestazione si svolgerà dal 14 al 16 c. m., sotto il patronato di un comitato d'onore composto dalle più cospicue personalità provinciali e cittadine, fra le quali S. E. Marescialchi, S. E. Rebus, S. E. Cavallero, le LL. EE. i generali Spiller, Richetti, Ruggio, Mascicchi, Passerone, il Segretario Federale cav. Poggio, il comm. Caire, podestà, e il dott. Ferrari, Segretario politico. Le gare saranno precedute dalla inaugurazione di una lapide commemorativa della alte benemerenze acquisite da S. E. il senatore Augusto Battaglieri, fondatore della sezione.

Il programma comprende numerose gare al fucile e al moschetto, dotate di ricchi premi.

Bocce

Il Torneo notturno degli «assi»

Stasera, alle ore 21, avrà luogo la settima serie di partite del torneo notturno degli «assi» che si svolge sotto il patrocinio del nostro giornale, nel bocciodromo torinese di Via Frejus. Ecco il programma delle partite: Società Bocciofila Savoia contro Michelin S. Club; U. S. La Piemontese contro la Società Corale e Bocc. Armonia; il Gr. Corale Po e R. Po contro il Dopolavoro Ferroviario di Torino; il G. Bocc. Moncalieresse contro il Dopolavoro Aziende S.I.P.; il Dop. Mercoi e Caremi contro il Gr. Sportivo Lancia; il Gr. Sportivo Farina contro il O. S. Fiat; il Club Bocciofilo Edera contro il Dop. Sala Viscosa ed il Dop. Az. Tramvia Municipali contro il C. S. Unica. In caso di maltempo la serie di partite avrà luogo domani sera mercoledì.

Risultati vari

— TORINO - *Gara ministeriale Ceirano* (Km. 300) di colombofilia: 1. Molino Mario, in ore 4,1750" (alla media di Km. 69,810); 2. Milano Michelangelo; 3. Bergia Attilio; 4. Romano; 5. Destefanis; 6. Pendola; 7. Rivella; 8. Audisio; 9. Agalone; 10. Rosati; 11. Girardi; 12. Viberti; 13. Molinar; 14. Accomazzo; 15. Cognasco.

— TORINO - *Coppa Federazione Fascista*, gara bocciofila a coppie organizzata dalla sezione torinese dell'Associazione Mutilati; 1. Castellengo-Brunero; 2. Genta-Carosso; 3. Reita-Rubatto; 4. Rubino-Giordano. Coppie partecipanti 90.

— ALESSANDRIA - *Campionati bocciofili alessandrini*: I cat.: 1.

CRONACA CITTADINA

Il IX elenco delle sottoscrizioni
pervenute all'E. O. A.

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino ci trasmette per la pubblicazione il nono elenco delle oblazioni in denaro pervenute all'Ente Opere Assistenziali dal 15 al 31 maggio. La gara di generosa bontà che da tanti mesi prosegue in un ritmo non mai sopito, aggiunge nuovo denaro ai tanti milioni già donati da Torino al grande organismo benefico. La popolazione della nostra città si dimostra sempre più consapevole ed amorevolmente devota alle direttive del Capo. Questo constatiamo con orgoglio e fascistico compiacimento.

Ecco il nono elenco delle oblazioni in denaro pervenute all'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino dal 15 al 23 maggio u. s.:

Associazioni dipendenti dal P.N.F.: Gruppo Opere Pie (contributo degli impiegati) L. 342,45; Municipio di Torino (Div. personale) 170,10; id. id. (Ragioneria) 123,95; Impiegati Acquedotto Municipale 76,05; Dip. Istit. di S. Paolo in Torino 3343; Dip. Ministero Aeronautica 106; Enti locali, XII Div. Servizi Demografici 356,75; Gruppo Dirig. d'Artiglieria TIE.

Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino (per conto delle ditte consociate e dipendenti, contributo del 0,50 per cento e 1 per cento sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): 31.o vers. dell'1 per cento e 4.o del 0,50 per cento L. 24,518,29.

Unione Interprovinciale Fascista delle Imprese di Comunicazioni interne (contributo delle ditte consociate): 26.o vers. dal 1.o al 15-5 L. 13.842,33.

Unione Piemontese Sindacati Fascisti Comunicazioni interne (contributo dei lavoratori aderenti all'Unione): contributo dai rappresentati dal 1.o al 15-5 L. 13.842,33; contributo del personale dal 1. gennaio al 30-4 405,90.

Federazione Interprovinciale Fascista Cooperative e Mutue: Funzionari e impiegati Segr. Interp. (ritenute mese di aprile XI) L. 24,50; Coop. Edile Valpiana 160; Coop. Fratellanza Fattorini (ritenute mese di marzo e aprile) 378,60; Stamperia Artistica Nazionale (rit. mese di aprile) 110,40; Società Mutuo Soccorso controllori carpi treno 100; Coop. fra mercenti macellai 59; Latteria Cooperativa Torinese 148,50; Coop. Elettr. Edili (contr. mese di maggio) 261,50.

Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino (contributo del 0,50 per cento sulla retribuzioni del personale dipendente): Impiegati della Segreteria Federale (vers. per il mese di maggio) L. 142,05; Impiegati dell'Ente Opere Assistenziali (vers. per il mese il maggio) 153,05; Impiegati del Gruppo Universitario Fascista (vers. per il mese di maggio) 6,60; Impiegati della Delegazione dei Fasci Femm. (vers. per il mese di maggio) 7,60; Gruppo Rag. Imp. Elett. Piem. (contr. dei dirigenti, personale e Società del Gruppo S.I.P.) 17.965,10; Torino Foot Ball Club (contr. su partita campionato svoltesi il 21 e 28 maggio) L. 273,05.

Edmondo De Castor 1000; Dott. Adolfo Colli, a mezzo Società Bocciofila «La Montagnola» in segno di compiacimento per la riuscita del viaggio patriottico Merano-Bolzano-Trento-Rovereto 100; Società Anonima «I Grandi Magazzini Ercole Bianchi» (contributo del personale per il mese di aprile) 25,40; Pipitone e Val 20,60; cav. Livio Ruppo (in occasione della sua nomina a cavaliere d'Italia) 250; N. N. a mezzo Ispettorato dei mercati (in luogo di una penalità per trasgressione di regolamenti) 50; Angelo Peraldo 100; Pietro Barattini 240; avv. Ilario Giunti (in memoria dell'ing. Marcello Bargagnati) 50; avv. Oreste Levi 200. — *Totale L. 189.086,10.*

Nella Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

CONCORSO PER L'ARA DEI MARTIRI FASCISTI. — *Si avvertono tutti gli Artisti interessati al concorso indetto per l'Ara dei Martiri Fascisti, che il concorso stesso scade alle ore 18 del 15 corrente.*

I bozzetti dovranno essere presentati, a cura di ogni singolo concorrente, entro tale ora, alla Casa Littoria (Sala dei Martiri).

Un apposito incaricato di questa Federazione provvederà al ritiro dei suddetti modelli, rilasciandone ricevuta agli interessati.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Il discorso del Duce
sarà letto ai goliardi

Per disposizione di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, Ercole, mercoledì 14, alle ore 18, nell'aula magna della R. Università, sarà letto e commentato a tutti gli studenti lo storico discorso pronunciato dal Duce al Senato in occasione della sigla del Patto fra le quattro grandi Potenze.

Tutti i goliardi sono invitati ad intervenire alla manifestazione, in camicia nera e berretto goliardico.

Le visite nel Direttorio dei Giornalisti
a S. E. il Prefetto
e al Segretario Federale

Il Direttorio del Sindacato Fascista dei Giornalisti Piemontesi nominato dall'ultima assemblea si è recato in questi giorni a rendere omaggio a S. E. il Prefetto Ricci ed al Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Il dott. Signoretti segretario del Sindacato ha espresso a nome di tutti i colleghi giornalisti a S. E. il Prefetto l'assicurazione del disciplinato ed entusiastico spirito di collaborazione che anima il giornalismo piemontese al Regime ed ha pregato S. E. il Prefetto di rendersene interprete presso le Superiori Autorità.

S. E. Ricci ha risposto ricambiando il saluto e ringraziando i giornalisti per l'assidua opera da essi compiuta con alto spirito di collaborazione e di disciplina.

Nel ricevere il Direttorio alla Casa Littoria il Segretario Federale, rispondendo all'omaggio portogli dal dott. Signoretti, ha tenuto ad esprimere ai giornalisti fascista della Provincia il cordiale ringraziamento del Partito per la diuturna intelligente collaborazione che è prestata dalla stampa all'azione degli organismi fascisti.

Uscendo dalla Casa Littoria i membri del Direttorio hanno salutato reverentemente la legide che ricorda i Martiri Fascisti.

Gita sociale a Saluzzo e Verzuolo
dell'Associazione elettrotecnica

L'Associazione Elettrotecnica Italiana ha organizzato per sabato 27 corrente una gita a Saluzzo per visitare le automotrici elettriche nonchè la sottostazione di conversione per carica degli accumulatori presso la locale stazione delle Tranvie Piemontesi. Il viaggio sarà effettuato con treno speciale che partirà da Torino (piazza Nizza) alle ore 13.30 del detto giorno.

Le sane domeniche del popolo

Richieste di facilitazioni sotto forma di abbonamenti
Due prossimi convogli popolari per le Valli di Lanzo

La campagna de LA STAMPA *per «le sane domeniche del popolo» è attentamente seguita da gran numero di gente. L'interesse che essa ha suscitato è pari alla simpatia. Ne abbiamo quotidianamente una prova, nelle decine di lettere che riceviamo sull'argomento. La simpatia ci è dimostrata da tanti e tanti lettori, i quali ci scrivono ringraziandoci di avere, per così dire, prese le loro difese di cittadini un po' troppo dimenticati, poichè di lavoratori della borsa troppa modesta; e la loro ingenua e fervida parola di lode è il miglior premio alla nostra iniziativa.*

L'interesse si è a una volta palesato da lettere non meno numerose le quali, con le parole di incoraggiamento e di sprone a proseguire, ci sottopongono proposte da studiare e da propugnare sul giornale, inutile dire che, sulla grande quantità, non poche di tali proposte si presentano insostenibili, sia perchè si basano su richieste di soverchia esigenza, sia perchè contravvengono alle necessità tecniche delle aziende tramviarie e ferroviarie. Ma parecchie di esse sono logiche e ammissibili; certe proposte, anzi, sono cose ovvie e semplici fra gli interessati, che si vengono presentate ed in più parti.

Tutti questi desideri, che hanno la pratica possibilità di essere realizzati, noi vogliamo esporvendo sul giornale, perchè le Aziende le tengano nella dovuta considerazione. Ed oggi abbiamo sul nostro tavolo parecchie lettere che reclamano di aver voce sul giornale, e che si riferiscono in particolar modo agli abbonamenti tramviari e ferroviari.

Come già abbiamo pubblicato, una Azienda tramviaria, la Società delle Tramvie Torinesi, con stazione in via Sacchi, 19, è forse la più benemerita in fatto di abbonamenti. Essa, infatti, ha istituito un libretto di dieci viaggi a prezzo ridotto, valevoli un anno intero; e, per la stagione estiva, ha concesso abbonamenti mensili destinati a coloro che vogliono, la sera raggiungere le loro famiglie fuori città e ritornare il mattino dopo, e valevoli per una corsa d'andata ed una di ritorno ogni giorno.

Questa iniziativa è stata assai apprezzata da molti lettori, che si troverebbero nelle condizioni di approfittarne, ma attraverso un'altra azienda tramviaria. Ed essi ci scrivono appunto di far presente il lodevole esempio alle altre consimili aziende, perchè vogliano imitarlo. E' certo che specialmente l'abbonamento mensile destinato a chi vuole passare la notte fuori città, se fosse attuato su certe linee di grande affluenza durante i mesi caldi, incontrerebbe il più grande favore. Facciamo perciò presente il caso a queste aziende, ricordando loro che una simile facilitazione andrebbe a loro vantaggio, in quanto essa è la sola spinta che possa far viaggiare tanti capi di famiglia e condurli a passare la sera presso i parenti in campagna, giacchè senza di essa si rinuncia facilmente al viaggio.

Un'altra proposta, che si riferisce ad abbonamenti valevoli per i soli giorni festivi, la presenta un lettore, il quale premette: «Sono occupato a Torino, ma la mia occupazione non mi permette di trasportare la famiglia in città, in quanto essa vive con mister sposa in campagna. Il mio bilancio è modestissimo, e debbo perciò curarlo anche nei minimi particolari... Ma, per andare a trovare la famiglia ogni sabato, mi sobbarco a una spesa, che dirò superiore al necessario. E mi spiego. Vado a casa il sabato col treno e torno la domenica sera, grazie ad un abbonamento ferroviario che ho potuto fare, e che, per dire la verità, costa poco se penso che mi dà diritto di viaggiare trenta giorni al mese, ma che è caro se penso che a me serve quattro soli giorni mensilmente. Perchè le Ferrovie non fanno abbonamenti ridotti valevoli soltanto per i lavoratori inscritti ai Sindacati, abbonamenti valevoli unicamente per i giorni festivi? Conosco molti poveretti che si trovano nel mio caso e che non possono prendersi, come me, il... lusso di un abbonamento ferroviario di terza classe! Poveretti doppiamente perchè devono stare lontani dalla loro famiglia fino a quando riescono a raggranellare il prezzo di un'andata e ritorno».

La lettera osserva giustamente che la questione riguarda tanto le Ferrovie dello Stato quanto le Ferrovie secondarie e tramvie.

Inoltre aggiunge un'osservazione che riteniamo giusta. Questa forma di abbonamento festivo incontrerebbe assai fra gli sportivi. I tifosi del calcio della provincia correrebbero ogni domenica in città a veder giuocare le forti squadre; ed i tifosi cittadini seguirebbero volentieri la squadra del loro cuore sui campi delle altre città.

Chiudiamo queste note, annunciando i due treni popolari che la Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo effettuerà domenica 18.

L'orario è il seguente:

1.o treno: partenza da Torino alle 6.10; arrivo a Germagnano alle 7.2, a Traves alle 7.12, a Pessinetto alle 7.21 ed a Ceres alle 7.32. — 2.o treno: partenza da Torino alle 7.35; arrivo a Germagnano alle 8.24, a Traves alle 8.35, a Pessinetto alle 8.44 ed a Ceres alle 8.56.

Il ritorno sarà effettuato con due treni speciali rispettivamente alle ore 18.25 da Ceres, 18.33 da Pessinetto, 18.40 da Traves e 18.48 da Germagnano per i viaggiatori del primo treno mattutino; e alle ore 19.5 da Ceres, 19.13 da Pessinetto, 19.18 da Traves e 19.27 da Germagnano per viaggiatori del secondo treno mattutino.

Il prezzo resta fissato in lire 6 per il percorso di andata e ritorno.

I servizi delle linee automobilistiche delle Alte Valli effettueranno pure delle corse a prezzo ridotto in coincidenza al mattino col primo treno in partenza da Torino alle 6.10 e alla sera col treno in partenza da Ceres alle 18.25 e da Germagnano alle 18.48. I prezzi sono i seguenti: da Germagnano a Viù lire 6, a Lemie lire 9, a Usseglio lire 12; da Ceres a Balme lire 8, a Forno A. G. lire 8.

La vendita dei biglietti, anche per le linee automobilistiche, sarà effettuata presso la stazione di Torino dalle ore 8 alle 19.30, a partire da oggi fino a tutto sabato.

I treni popolari
Le gite di giovedì e di domenica

L'successo ottenuto dalle gite popolari che si effettueranno giovedì per Aosta-Pré St. Didier e Napoli, è incontestabile. I biglietti sono pressochè esauriti, tanto che ieri i ritardatari non si affrettano arrischiano di dover rinunciare alle incomparabili attrattive che possono offrire la magnifica Val d'Aosta e quell'ancor più attraente osservatorio del Monte Bianco che è Pré St. Didier; sia l'incantevole Napoli con le annesse gite a Pompei, Capri e il Vesuvio.

Preparativi a Napoli

L'e Ufficio propaganda e Turismo» del Comune di Napoli, ha predisposto per l'occasione un vade-mecum del gitante, che gratuitamente viene distribuito a tutti, e dal quale si apprendono tutte le agevolazioni di cui potranno godere coloro che a Napoli giungono con i treni popolari. Per favorire la visita alla città viene accordato un biglietto d'abbonamento giornaliero per tram e autobus al prezzo di L. 1,50. Il giro turistico della città in vettura di 40 persone costerà lire 6. Per le funicolari che portano al Vomero e a Posillipo e lo è accordato il ribasso del 50 per cento, e tutti gli esercizi pubblici all'esibizione del biglietto ferroviario accorderanno il 10% su tutti i servizi. La piccola guida reca un completo elenco delle linee tramviarie, degli Uffici pubblici, dei Consolati, delle Banche, degli Uffici di informazioni e dei club, una descrizione succinta dei Musei, monumenti, chiese, vedute panoramiche e gite nei dintorni ed inoltre 16 vedute di Napoli che al sol guardarle anche i più restii ai viaggi si sentirebbero disposti ad andar subito ad acquistare il biglietto per partecipare alla gita dei quattro giorni.

L'ecc dei successo delle gite di giovedì non è ancor spento ed ecco che altre gite che offrono non meno fascino si prospettano per il giorno 18, che è domenica. In questo programma vediamo nuovamente inclusa, e ciò pur sciiera molto giubilo nei tortonesi, le gite per Pallanza e per Milano. Basta ricordare la rapidità con la quale la scorsa settimana sono stati esauriti i biglietti di questi due treni, per non prendere come queste mete fossero desiderate dai torinesi. Infatti numerose richieste sono state inoltrate al Compartimento della Ferrovia sia da persone che accennavano al desiderio di recarsi a visitare la Mostra Triennale d'Arte a Milano, sia di altri che sollecitavano una nuova gita sul Lago Maggiore. Per quest'ultima gita— data le richieste — la Direzione Compartimentale ha già disposto due treni: uno contrassegnato dal colore azzurro e l'altro dal colore giallo. Restano ipoltre facoltative le gite per Stresa-Mottarone ed è stato ottenuto dalla ferrovia Intra-Premeno una particolare facilitazione per il percorso Intra-Primaso il cui viaggio andata e ritorno in 2.a classe, costerà lire cinque, in luogo di nove, prezzo normale.

Il programma del giorno 18 è completato da gite al monte colla Biella-Oropa, al mare per Savona, oltre una gita a più lungo percorso, ma di grande attrattiva, per Firenze, con vetture di II e di III classe, e con fermata a Pisa e ad Empoli.

A proposito della gita per Firenze, informiamo che la Federazione movimento forestieri di Firenze ha predisposto forti facilitazioni. Una gita turistica culturale ai musei, monumenti, gallerie, con guida, costerà solamente lire tre; una gita panoramica (in torpedone con guida) al viale dei colli, alla Cascine ed a Fiesole (visita del teatro romano), lire sei; e la tessera tramviaria di libera circolazione verrà rilasciata per sole lire 1,60.

Alla biglietteria di Porta Nuova, si inizia da stamane la vendita dei biglietti per le nuove gite popolari, e per accelerarne la distribuzione, sono stati opportunamente predisposti vari sportelli di vendita: lo sportello 19 per la gita a Biella-Oropa; lo sportello 20 per le gite a Firenze e a Savona; il 21 per quelle di Milano; Aosta e Napoli, e lo sportello 22 per Pallanza e Lago.

All'esodo dei torinesi farà riscontro l'arrivo ben gradito a Torino di un quantitativo altrettanto numeroso di gitanti da Cuneo, Vercelli, Milano, Genova, e Lanca-Livorno.

Si vorrebbe un treno per Bari...

Quanto successo ottengano i treni popolari, magnifica istituzione del Regime, non è rivelato esclusivamente dal numero sempre maggiore dei partecipanti alle gite, ma dall'interesse che i programmi destano nel pubblico che vorrebbe, se possibile, aggiungere alle mete stabilite altre mete.

«Siamo incontestabili non è vero? — ci scrive una nostra lettrice, la quale, dopo di aver magnificata la bella iniziativa e aver riconosciuto che essa si svolge su di un'ampia rete aggiunge: — Ho letto che nella gita del prossimo 15-18 giugno vi sarà un treno Bari-Milano, perchè non si è pensato di farne uno analogo Torino-Bari? E se questo non era possibile perchè non far partecipare ugualmente i torinesi a tale gita facendo partire il treno di Milano da Torino? ».

E la nostra lettrice ricorda che i tanti residenti a Torino sono molto numerosi e darebbero certamente un largo contributo ad un treno per Bari. E conclude:

«Molte famiglie che da molti anni sono distanti da parenti e conoscenti, avrebbero una gran gioia nel poter avere la possibilità di andare ad abbracciare i loro cari».

Abbiamo esposto quanto la signorina ci ha scritto, e siamo certi che la Direzione delle Ferrovie prenderà in esame il desiderio espresso con tanta grazia dalla nostra lettrice.

Facilitazioni turistiche

Le Ferrovie dello Stato comunicano che in occasione della festa del Corpus Domini, i biglietti domenicali e festivi ridotti del 50 per cento in destinazione di alcune tra le principali località montane, saranno messi in distribuzione anche nei giorni 14 e 15 corrente con validità, per iniziare il viaggio di ritorno, a tutto il successivo giorno 16.

Esami di maturità classica

I candidati privatisti agli esami di maturità classica iscritti presso il R. Liceo Alfieri sono avvertiti che in seguito al reparto fatto dal R. Provveditore agli Studi a norma delle disposizioni vigenti, sono trasferiti presso i RR. Licei «Cavour» e «D'Azeglio». All'albo del Liceo «D'Azeglio» sono pubblicati gli elenchi dei candidati trasferiti.

Il raduno di Nervesa
Gli artiglieri sul Piave

Si avvicina il giorno della grande adunata degli Artiglieri a Nervesa sul Piave e nell'approssimarsi della data che vedrà sfilare lungo le sponde del sacro fiume migliaia di appartenenti all'Arma, ci stanno recati alla sede della Associazione ove, sotto la guida operosa ed intelligente del conte ing. Orsi, vice-presidente nazionale, molti camerati con entusiasmo e con slancio premurano volontariamente l'opera loro.

Due tradotte

Il lavoro ferve in via Verdi 31 per tutta la giornata, intensamente, ed a volte si prolunga anche nelle ore notturne. S. E. Guido Buffarini, commissario nazionale dell'Associazione ha infatti voluto affidare a Torino l'onore e l'onere di organizzare in massima parte il raduno di Nervesa. Ed a Torino fanno capo tutte le altre città d'Italia per ciò che riguarda il tesseramento, la propaganda, il rifornimento dei manifesti, le informazioni, ecc., incombra per quanto di più sostanziale occorre per portare a termine la bella iniziativa.

Pure a Torino si redige e si pubblica il numero speciale del giornale dell'Associazione, «Santa Barbara», pubblicazione che si onorerà delle firme illustri di S. E. De Vecchi di Val Cismon, S. E. Gamerra, S. E. Caviglia, S. E. Ruffarini, dei generali Montanari, Cavallero, Baistrocchi, del conte Orsi e di molti altri.

Domani sera due tradotte lasceranno Torino per giungere la mattina seguente a Nervesa sul Piave, ove affluiranno gli Artiglieri di tutta Italia.

Il raduno assurgerà ad un'alta significazione spirituale.

Gli artiglieri sfileranno agli ordini dei loro ufficiali ed il luogo ed il panorama non potrebbe essere più degno di quella bandiera e di quegli forti che, come dice la motivazione della prima medaglia d'oro, stanno all'occorrenza «restare fermi come muri». Saranno oltre 30 mila che in linea di fianco per sei, per gruppi e per batterie percorreranno quella lingua di terra chiusa da un lato dalle anse del Piave e dall'altro dal canale della Vittoria, ove in un tempo glorioso il terreno fu fatto sacro dal sangue di tanti prodi di tutte le Armi. La linea dolcemente degradante del Montello, ora facile e piano, ricorderà agli Artiglieri le giornate in cui, là, su quella piccola collina, era l'inferno, le giornate in cui essi fulminavano con i loro pezzi tonanti le posizioni nemiche.

Episodi di gloria

Nervesa sul Piave, e anche Nervesa della Battaglia. Nelle sale del piccolo ma quanto glorioso Municipio, tra i molti cimeli e ricordi della guerra, uno se ve'è meno noto, ma glorioseismo, e tanto caro al cuore degli artiglieri tutti. Bisogna rifarsi ad un episodio della guerra che si è svolto proprio a Nervesa. Erano le terribili giornate del giugno 1918. Un cappellano militare mentre nell'infuriare della battaglia si recava a portare soccorso ai feriti, giunge presso un cannone; la scena che si presenta ai suoi occhi è grandiosa e terribile. Attorno al pezzo accoppiato e reso inservibile, in un groviglio di ferro rovente, un ufficiale ferito e pochi dei serventi al pezzo, aggrappati all'arma, bruciano gli ultimi colpi delle loro rivoltelle, dei loro fucili. E' un gruppo di una potenza tale che il cappellano si ferma, fa scattare l'obbiettivo della sua macchina fotografica mentre le pallottole nemiche fischiano quei prodi. Poco dopo anch'egli cade accanto ad essi, ma il glorioso episodio formato dall'obiettivo può in seguito riapparire alla luce e parlarci di quegli attimi tremendi e magnifici. Pochi giorni dopo questo episodio la bandiera dell'Arma veniva decorata con la terza medaglia d'oro, con una motivazione che rimane a perpetua gloria dell'Artiglieria italiana.

Artiglieri di tutta Italia si troveranno, è in comunione di spiriti col Caduti d'allora, essi, i sopravvissuti, riaffermeranno la fede che sempre ha animato nell'ora del pericolo come in quella della gloria questi figli di Vulcano. Essi diranno al Re la loro devozione per avere Egli, attraverso il valore di tutti, saputa conquistare la Vittoria; affermeranno al Duce la loro riconoscenza perchè, per merito Suo, il sacrificio dei 750 mila morti, fra cui ben 42 mila artiglieri, non è stato compiuto invano, perchè per merito Suo la terra irrorata dal sangue ha potuto far germogliare i frutti della pace ricongiustata oggi.

Secoli di storia, gloria di condottieri che portano il nome lontano nel tempo, di Colleoni, di Emanuele Filiberto ed altri, tutti splendidi, fino a quello vicino e caro al cuore di tutti del Cannottiero della III Armata, fama di selezionati, da Leonardo da Vinci ai meno noti tecnici di balistica e, su tutti, l'umile, ma eroico e costante sacrificio dei suoi appartenenti, formano la storia varia e diversa nei secoli, ma sempre gloriosissima dell'Arma.

Torino che dell'Artiglieria Italiana è la culla, ed è dotata di quella Scuola di Artiglieria e Genio la cui origini ci parlano del Risorgimento Italiano, è fiera di vedere partire i suoi artiglieri per i campi che videro la grande guerra perchè su che essi rinnoveranno nella il giuramento di esser sempre degni della loro storia e del nome di Italiani.

Alvi.

Una bella e gentile festa
all'Educatorio Duchessa Isabella

Un fitto e scelto pubblico ha assistito nel salone dell'Educatorio Duchessa Isabella all'annuale festa per la distribuzione dei premi alle alunne che durante il decorso anno scolastico si sono particolarmente distinte.

All'Istituto — che è uno dei più antichi della città, essendo stato fondato nel 1589 dall'Istituto di San Paolo — sono convenute, in tale gentile circostanza numerose personalità: il Presidente senatore marchese Demetrio Arinari di Bernezzo, il direttore generale gr. uff. Battaglini, il gr. uff. Domenico Lanza direttore dell'Ordine Mauriziano, il presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B. prof. Canepa col prof. comm. Carli; la delegata femminile del Circolo Ricreale, ecc.

La serata pro Croce Rossa

Mercoledì sera — come abbiamo annunciato — avrà luogo al Valentino un elegante ballo in onore dei partecipanti al Concorso ippico; l'istrotto andrà a favore della Croce Rossa. La manifestazione, di cui S. E. la contessa Calvi di Bergolo ha accettato la presidenza onoraria è organizzata da un comitato composto dalle seguenti signore: Maria Balbia Bertone di Sambuy Gianotti, Bice Barattieri di San Pietro Incisa; Carmen Compans di Brichsunteau Marsaglia, Paola Della Valle di Pomare Cavalchini, Maria Graziani di Torre Rossano Crespi, Teresa Guasco di Bisio di Gattinara, Irene Pallavicino Mossi di Collobiano, Fiorina Ricci di Difnico, Bice Spiller Galli e Angelica Thaon di Revel Salvi del Pero. I biglietti sono in vendita presso la sede della Croce Rossa, presso la segreteria del Concorso Ippico al Valentino e presso le signore del Comitato.

Bollettino demografico di Torino

12 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	17
MORTI	20

Nella 1.a Legione Sabauda
Il battaglione Orfani di Guerra a Lanzo

La seconda Compagnia del Battaglione CC. NN. Complementi della prima Legione Sabauda si è recata domenica a Lanzo. Le giovani e baldi Camicie Nere, al comando del centurione D'Amico, sono giunti in autocarri. Ispezionati dal loro comandante di Battaglione, seniore La Gala, nel pomeriggio, sempre sotto la pioggia, hanno partecipato a gare ginnastiche ed atletiche a premio, organizzate dal comando di Compagnia ed hanno presenziato all'arrivo del Battaglione Ciclisti della Legione; quindi, dopo essere stati passati in rivista dal console generale Oddone-Mazza, comandante il 1° Gruppo Legioni, e dal console Galbiati, hanno reso omaggio al monumento ai Caduti di Lanzo. Ai militi, tutti orfani di guerra, ha rivolto belle parole di elogio e di incitamento il console generale Oddone-Mazza.

Gli onorari dei medici
e le Casse Mutue Tessili

Il prof. dott. F. Grignolo, segretario provinciale del Sindacato Fascista Medici si scrive con preghiera di pubblicazione:

«Mi permetta brevi parole di risposta all'recente comunicato del Segretario dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Industria. E' anzitutto assurdo parlare di «scioperi palesi e larvati» da parte dei medici. Ognuno conosce quale contributo importantissimo e disinteressato dia la classe medica all'assistenza sociale sotto tutte le forme, tale da aver meritato l'alto elogio che il Duce volle tributarle in Campidoglio. Stando però nell'orbita della legge, il Sindacato Medici ha il diritto, come ogni altro Sindacato di categoria, di discutere le condizioni proposte ai propri iscritti, non per «fare atti di commercio» come, con frase inopportuna, ieri il comunicato dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, ma anche per dignità professionale. Il Sindacato Medico non è mosso da alcun preconcetto nè da spirito illogico e tanto meno da alcuna intenzione di «fare offensive», ma intende soltanto difendere la propria funzione sindacale perchè ossa sia riconosciuta in modo «effettivo» anzichè soltanto in modo «formale». Solo così sarebbe eliminata ogni divergenza e non accadrebbe più ciò che si è verificato a proposito della Cassa Mutua Tessili: che il Sindacato Medico ignori perfino il nome dei medici sui quali è caduta la scelta».

Una elegante signora affronta a colpi di ombrello
Il marito e la rivale che passeggiano in via Cigna

Una giovane, elegante e bella signorina, Mary Jole Terbaldini, si univa in matrimonio, nel 1927 con un ricco industriale della nostra città, il signor Mario Giolanti, d'anni 25. Era stato, senza comunemente così dirsi, un matrimonio d'amore: esso, infatti, era la conseguenza naturale e legittima del più poetico degli idilli, cosicchè tutti gli amici e conoscenti furono del parere che gli sposi raggiungevano il più bel sogno della loro vita. Per alcuni anni, invero, la convivenza fra i coniugi continuò nel più perfetto accordo, nessun screzio e neanche divergenza venne a turbare la pace familiare. Senonchè un giorno, improvvisamente, la signora riscontrò che un profondo mutamento era avvenuto nel carattere del proprio marito; egli non era più affettuoso e premuroso come nel passato, ma al contrario era divenuto scontroso, indifferente ad ogni più piccola considerazione e spesso anche prepotente.

Non solo, ma esso, contrariamente al solito, si assentava da casa per intere giornate e rincasava spesso a notte inoltrata. Interrogato dalla moglie perchè forniva spiegazioni su questo suo contegno, che certo non poteva più rendere possibile una tranquilla e pacifica convivenza, egli adduceva una strana giustificazione. Dichiarava, infatti, che egli non aveva dalla sua parte tutte le soddisfazioni che il matrimonio deve dare all'uomo perchè la moglie non portava nella famiglia quel contributo di attiva partecipazione spirituale che egli si sarebbe atteso. E pertanto non si era avverata una vera e propria fusione degli animi. Manifestava quindi il desiderio di voler ottenere, per queste ragioni, l'annullamento del matrimonio.

Fu certo grande lo stupore della signora di fronte a simili dichiarazioni, ed essa subito intuì che ben altre erano le ragioni che le avevano alienato l'affetto del marito. Infatti non tardò a scoprire che il marito da qualche tempo aveva una relazione d'indole amorosa con una signorina sua dipendente di ufficio, ed anzi le cose erano già giunte a tal punto che i due amanti avevano già preso gli opportuni accordi per contrarre fra loro matrimonio non appena si fosse ottenuto l'annullamento di quello contratto con l'attuale legittima consorte. Fare anzi che il marito, dietro consiglio dell'amante, già avesse interpellato un legale per promuovere un giudizio di annullamento, di matrimonio.

La signora venuta a piena conoscenza di tutta questa illecita relazione, offesa nella propria dignità ed affetto di consorte, fece le più vive rimostranze al marito; ne seguirono vivacissime dispute.

Di fronte ai rimproveri della moglie, il marito abbandonava la casa coniugale e fuggiva con l'amante. Per quante ricerche faceva la signora non riusciva a scoprire la dimora dei due amanti i quali erano riusciti a trovare un sicuro e tranquillo rifugio. Senonchè alcuni giorni or sono in via Cigna per strana combinazione, la signora, che già si era rassegnata al triste suo caso, s'imbattava nel consorte e nella di lui amante che passeggiavano tranquillamente.

Fu un attimo. La signora, brandendo un ombrello che aveva con sè, dal manico robusto e nodoso, si diede a menare colpi all'impazzata sui due malcapitati. Il marito, passato il primo momento, si diede a precipitosa fuga, mentre l'amante rimase sul campo a battagliare con la rivale. Attratti dall'insolito spettacolo una folla di curiosi si era assiepata intorno alle contendenti. Alcuni volonterosi passanti si posero in mezzo alle contendenti, che venivano accompagnate alla vicina guardia medica per essere medicate di lievi ferite.

Dopo l'incresciosso episodio la signora, a mezzo dell'avv. Alfredo Moro, ha iniziato le pratiche per la separazione legale.

Un morto e vari feriti
in una sciagura di automobile

Giunge notizia da Chivasso, che, vittima di un incidente automobilistico è rimasto, verso la una della notte di ieri, il giovinetto Franco Raul, d'anni 15, da Torino, abitante in via S. Giulia 27, apprendista meccanico. Contri si era recato domenica con lo zio, tale Martino Carello fu Michele, d'anni 65, proprietario di un'officina sita a Torino pure in via S.ta Giulia, 27, e con alcuni operai dell'officina, tali Eros Porro, Francesco Durante, Stefano Canepa, Giovanni Garzetta, con una macchina a Lauriano Po, ove avevano lietamente trascorso il pomeriggio. Al ritorno, dopo pochi chilometri di strada, all'altezza circa della frazione Casetta di Casalborgone, la macchina pauvosamente sbandava nella manovra che il Martino Carello aveva fatto per sorpassare due ciclisti. Lo sbandamento fu favorito dalla strada bagnata dal temporale e dalle rotaie del tram che, in quella luogo, occupano buona parte della strada e sporgono dal terreno. Il Carello ha perduto il dominio della macchina, che, dopo aver ruotato su se stessa, ha capotato. Dallo slancio i passeggeri sono stati gettati chi da una parte chi dall'altra e se la sono cavata tutti con ferite più o meno lievi; solo il povero Raul è rimasto sotto il pesante veicolo, da dove è stato poi liberato dai compagni, ma giunse agonizzante.

Trasportato d'urgenza all'ospedale civico di Chivasso con una macchina che si trovava a transitare sul posto, egli vi è giunto cadavere. Il dott. Dondi infatti ne ha riscontrate il decesso per frattura della base cranica.

Gli altri compagni, chi in macchina e chi a piedi, si sono portati all'ospedale. Di essi il più gravemente ferito è l'Eros Porro che ha riportato una ferita profonda alla zona mastoidea occipitale. Il Durante ha riportato una ferita alla bozza parietale destra, il Canepa e il Garzetta se la sono cavata con contusioni ed escoriazioni multiple. Poco dopo è giunto all'ospedale anche il Martino Carello che, appena la morte del nipote, è stato colto da un vero accesso di disperazione. Il povero, in preda a profonda prostrazione, è stato ricoverato sotto la vigile cura di alcuni amici in un albergo di Chivasso.

In mattinata di ieri il Durante, il Canepa e il Garzetta sono stati dimessi dall'ospedale, mentre il Porro presentava segni di miglioramento.

Grande impressione ha destato nella vicina cittadina il doloroso fatto.

L'arresto dell'automobilista
che ha investito il Truffa

Alcuni giorni or sono abbiamo dato notizia di un grave investimento automobilistico nel quale certo Alessandro Truffa, abitante in via Gioberti aveva riportato gravissime ferite. Ricoverato al Mauriziano il disgraziato, malgrado tutti i soccorsi dei Sanitari, due giorni dopo cessava di vivere. Il proprietario della macchina investitrice, invece di fermarsi come era suo stretto dovere, aveva proseguito nella sua corsa, sperando forse di sottrarsi in questo modo alle sue gravi responsabilità, senza curarsi della persona investita.

Il Commissario di P. S. della zona, cav. Di Tommaso, informato del fatto, ha prontamente iniziate le indagini che hanno portato all'identificazione dell'investito automobilista. Egli è l'ing. Giovanni Bruschi di 27 anni, nativo di Spoleto, abitante in corso Re Umberto, n. 36. Interrogato, sulle prime ha tentato di negare, ma poi ha dovuto arrendersi di fronte alle gravi imputazioni mossegli

I reati contro la maternità
Una levatrice e i suoi complici
tratti in carcere

Una ventina di giorni fa abbiamo data notizia della morte della ventiquattrenne Olga Michelotto, deceduta all'Ospedale Martini, ove era stata ricoverata d'urgenza, in conseguenza di procurato aborto. Il Commissario capo della Sezione di San Paolo cav. Boccetti, avvisato del decesso aveva immediatamente provveduto a far iniziare le indagini. Era stato perciò fermato l'amante della Michelotto certo Giovanni Biengino. Le indagini sono proseguite alacremente per identificare i complici nel grave reato. Sono stati infatti tratti in arresto in questi ultimi giorni la levatrice Serafina Gozzano, fu Giorgio, abitante in via Cibrario, 31, che aveva compiuto le illecite pratiche e certa Rosa De Michelis fu Stefano, di 32 anni, quale complice necessaria. E' stato pure arrestato il rag. Emilio Bachi fu Pellegrino, abitante a Fiorenzuola d'Adda, perchè colpevole di aver tentato di intralciare le ricerche.

Carità del Sabato
OBLAZIONI RICEVUTE

dal 28 Maggio al 3 Giugno 1933-XI

In memoria della signora Irene Garassino, Donna Virginia Agnelli, 500. — E. N. e A. C. in memoria dell'indimenticabile architetto Mario Sormano, 100. - Per la commendatrice Maria Morelli Riccardi, i compromissari della casa di via Cavour, 24, invece di fiori ai poveri di la Stampa 100. — Per grazia ricevuta (fr. 20) L. 15. — Nel primo anniversario della morte di mio marito ed una povera vedova con 3 figli, Tina, 20 — In onore di S. Rita per il giorno della sua festa e per aver ricevuto una grazia e invocando sempre la sua provvidenza L. M., 10. — F. E. 10. — Per i poveri della Stampa, Giuseppina Giacheris 10, Teresa 10 — E. G

ULTIME NOTIZIE

Il Patto a quattro

Le paure di Tardieu
e le manovre di Varsavia

Parigi, 12 notte.

Tardieu, uno dei tanti francesi che non hanno disarmato nella loro opposizione al Patto quadripartito, pubblica oggi sulla *Liberté* un attacco fierissimo contro la politica estera di Boncour e di Daladier, scrivendo che, come ha detto Frossard alla tribuna della Camera, la revisione è in marcia e che le assicurazioni date dal Quai d'Orsay alla Piccola Intesa e alla Polonia non nascitano credito alcuno.

« I nostri Ministri — dice Tardieu — si gloriano di aver introdotto nel Patto quadripartito la menzione degli articoli 1.o e 10.o accanto all'articolo 19.o, ma nello stesso tempo gli ex-Ministri dichiaravano a Ginevra di rinunziare all'articolo 10 sulle sanzioni e sull'aiuto reciproco, cosa che priva l'articolo 19 sulle garanzie di qualunque valore. In tali condizioni, la menzione nel Patto di tali due articoli effettivamente abbandonati, non è se non una farsa sinistra. Tutto lo sforzo in seno al Club dei quattro si concentrerà sull'articolo 19 relativo alla revisione: noi saremo dunque presi tra Berlino, Roma e Londra, che Washington sppoggierà dal di fuori ».

In quanto a quello che i giornali francesi scrivono sulla possibilità di un riavvicinamento franco-italiano, Tardieu osserva:

« Chi può credere sul serio che Mussolini, una volta ottenuto il Patto, rinunzierà sia alla parità sia ad avere le mani libere nella Europa orientale, cioè a quanto ha sin qui impedito all'accordo di approdare? ».

In contrasto con tali sfoghi di amarezza, si può rilevare, se non altro a titolo di cronaca, che la radicale *Repubblique*, riferendosi ad un articolo di Saint Brice apparso ieri sul *Journal* scrive che la Francia dovrebbe tentare di liquidare i suoi litigi con l'Italia come fece con l'Inghilterra dopo Fascoda, lasciandole pur l'appunto le mani libere per assicurarsi nel bacino danubiano e nei Balcani una grande zona di influenza ed un formidabile mercato.

Ma questi ed altri consigli dello stesso genere, continuano a non trovare la risonanza non tanto nei circoli nazionalisti quanto in quelli del radicalismo herriotiano, il cui organo massimo, l'*Ere Nouvelle*, ospita oggi un nuovo, violento articolo contro l'Italia, firmato da un noto antifascista.

L'atteggiamento della Polonia continua intanto ad essere commentato con una preoccupazione mal dissimulata: le *Informations Politiques et Financières* scrivono a tale riguardo che a Varsavia la collera contro la Francia è estrema. Il Governo polacco non sarebbe alieno dal meditare un colpo di mano su Danzica, sotto il pretesto d'una minaccia di invasione tedesca. La Polonia spererebbe così di obbligare la Francia ad intervenire per appoggiarla, in osservanza alle stipulazioni dell'alleanza vigente.

Il giornale scrive di non celtare o portare alla conoscenza del pubblico quanto precede, affinchè il Governo francese abbia il tempo, prima di trovarsi davanti al fatto compiuto, di ricordare a Varsavia che è grazie all'intervento francese che, all'indomani della guerra, la Polonia potè scampare all'invasione russa e che al momento attuale la Francia non è affatto disposta a farsi serva dell'imperialismo polacco.

Le attuali manovre della Polonia contro il Patto quadripartito, come quelle da essa messe in essere contro tutti i tentativi anteriori di riavvicinamento europeo, confermano ancora una volta — osservano le *Informations Politiques et Financières* — come ogni qualvolta la Polonia è stata una nazione indipendente, essa abbia costituito un pericolo europeo.

« Vorremmo essere sicuri — conclude il giornale — che gli ambienti ufficiali francesi non ignorano tale insegnamento della storia e che sapranno all'occorrenza imporre a Varsavia una vera politica di pace ».

C. P.

I possibili sviluppi

Londra, 12 notte.

In un articolo di fondo il *Glasgow Herald* mette in rilievo l'importanza del Patto a quattro come fattore di pace in Europa e come base di una revisione concordata dei trattati e di negoziati tra l'Italia e la Francia e tra la Germania e la Francia. Il giornale osserva che, abbinando la revisione dei trattati in forma moderata al riordinamento delle relazioni commerciali tra i Paesi, la situazione europea può migliorare sostanzialmente. Per tanto il Patto a quattro è un preludio incoraggiante della Conferenza economica mondiale.

« Mussolini — prosegue il giornale — è convinto che il Patto assicurerà dieci anni di pace all'Europa. Questo dipenderà naturalmente dallo spirito col quale le parti contraenti lo osserveranno, ma, ad ogni modo, è certo che il Patto di Roma fornisce una base per sviluppare la cooperazione tra le Grandi Potenze occidentali ed avrà grande influenza per la rinascita di quel senso di fiducia internazionale dal quale il disarmo tanto nel campo militare quanto nel campo economico fondamentalmente dipende ».

Esaminando il Patto a quattro il *Referee* osserva che il tentativo di svalutarne il significato non ha giustificazione.

« Il Patto — scrive il giornale — contempla in caso di fallimento della Conferenza del disarmo, un nuovo tentativo in tale materia tra le Grandi Potenze per evitare la catastrofe di un completo fallimento. Bandisce, almeno per il momento, i sospetti tra le maggiori Potenze ».

Per il *Sunday Referee* il Patto è una solida cornice. L'importanza ed il valore del quadro che racchiuderà dipenderà dalle Grandi Potenze.

Situazione mutata

Washington, 12 notte.

Il *New York Times*, esaminando nella sua rassegna settimanale il Patto Mussolini, dice che esso rappresenta assai più di una platonica dichiarazione di buoni propositi. Il Patto mette fine alla divisione dell'Europa in due campi diversi.

« L'iniziativa di Mussolini — conclude il giornale — ha completamente cambiato la situazione europea assicurando la pace e permettendo l'intesa delle quattro maggiori Potenze che dominano tutta la vita del vecchio continente ».

Un'altra Nota britannica
a Washington
sul pagamento dei debiti

Londra, 12 notte.

Al momento in cui telefoniamo il Gabinetto britannico è riunito a Downing Street sotto la presidenza di MacDonald e rimarrà riunito forse fino alle ore piccole di domani. Le discussioni erano state iniziate alle ore 6.30 per prendere una decisione definitiva circa la questione del pagamento del debito all'America. Senonchè la prima riunione ha dovuto essere interrotta per permettere ai membri del Gabinetto di assistere al banchetto che il Governo ha offerto questa sera ai delegati alla conferenza monetaria mondiale.

Appena terminata la cerimonia di questa sera MacDonald e i suoi colleghi si sono ritirati a Downing Street per l'esame della situazione quale è definita da una nota giunta in giornata all'ambasciatore d'Inghilterra a Washington, sir Ronald Lindsay, il quale era stato incaricato, come è noto, di accertare le vedute di Roosevelt circa la possibilità che l'America accetti un pagamento in « toke » a pegno in luogo del pagamento della annualità del debito britannico. Si annuncia a tardissima ora che negli ambienti bene informati si ha l'impressione che il Presidente Roosevelt non è stato in grado di notificare all'ambasciatore inglese una « accettazione generale » delle proposte britanniche. Non si riesce però a comprendere ad appurare che cosa possa indicare questa sottile distinzione tra l'accettazione pura e semplice e la accettazione generale. Lo scopo della riunione di Gabinetto attualmente in corso è quello di decidere i termini di una nuova Nota che sarà inviata o stanotte stessa o domattina presto alla Casa Bianca dalla quale saranno esposte per l'ultima volta e in termini precisi le intenzioni definitive del governo britannico.

L'urgenza dell'invio di questa Nota non deriva solo dall'approssimarsi della data del pagamento ma dal fatto che domani alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere intende fare delle ampie dichiarazioni sull'atteggiamento del Governo di fronte al pagamento del debito all'America e ciò allo scopo anche di chiarire nel miglior modo possibile la posizione dell'Inghilterra di fronte all'America e di fronte ai problemi in esame alla conferenza economica mondiale. Una soluzione in un senso o in un altro appare al Governo assolutamente necessaria perchè il corso dei debiti non areni o rallenti il lavoro della conferenza.

R. P.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo

Madrid, 12 notte.

Ecco la lista dei membri del nuovo Ministero, così come è stata approvata alle ore 23 dal Presidente della Repubblica:

Presidenza del Consiglio e Guerra: **Azaña** (Azione repubblicana) - *Interni*: **Casares Quiroga** (repubblicano galiziano) - *Esteri*: **Fernando De Los Rios** (socialista) - *Grazia e Giustizia*: **Alberico** (radicale socialista) - *Finanze*: **Viñuales** (Azione repubblicana) - *Istruzione Pubblica*: **Barnes** (radicale socialista) - *Lavori Pubblici*: **Indalecio Prieto** (socialista) - *Agricoltura*: **Marcelino Domingo** (radicale socialista) - *Lavori*: **Largo Caballero** (socialista) - *Marina*: **Companys** (catalanista) - *Industria e Commercio*: **Franchy-Roca** (federalista).

Il Ministero così formato non è che la riedizione appena ritoccata del Gabinetto dimissionario ed è la terza formazione di Governo presieduta dal signor Azaña. La crisi, che fu aperta — come vi informammo — dal gesto personale del Presidente della Repubblica, Alcalà Zamora, si è chiusa senza che un nuovo equilibrio di forze repubblicane abbia potuto essere sostituito all'antica formula di cartello tra repubblicani di Sinistra e socialisti. In altri termini la soluzione a cui si è giunti, dopo cinque giorni di trattative svoltesi in un ambiente particolarmente agitato a causa dello stato d'animo attivissimo alle organizzazioni sindacali socialiste, non fa che confermare la situazione precedente, salvo che il gruppo dei federalisti comprendente una quindicina di deputati e che praticava un'opposizione benevola è stato acquisito alla coalizione ministeriale.

Un socialista, il signor De Los Rios, di cui sono apprezzati il tatto e la cultura, occupa per la prima volta il Ministero degli Esteri. Sembra che il signor Lerroux, presso il quale il Capo dello Stato ha fatto un passo personale, abbia dato certe assicurazioni circa la forma in cui i repubblicani dissidenti manifesteranno la loro opposizione, e negli ambienti ministeriali si spera che le minoranze rinunzieranno a praticare l'ostruzionismo che ha paralizzato per tre mesi la vita del Parlamento.

Madre che uccide la figlia
per dissenso di... idee

Madrid, 12 notte.

La città è ancora sotto l'impressione d'orrore prodotta da una tragedia assolutamente fuori del comune. Ne è protagonista la scrittrice Aurora Rodriguez, nota per i suoi romanzi, attraverso ai quali ella rivelava tendenze estremiste ed un certo squilibrio di idee. Ella aveva una figlia diciannovenne, la quale aveva già ottenuto brillanti successi, scrivendo sui giornali di estrema sinistra, sotto lo pseudonimo di Ildegarda.

La giovane Carmen, allevata dalla madre nella più completa libertà sessuale, aveva in tutta prima aderito con grande entusiasmo a tale norma di vita — se norma si può chiamare la più assoluta assenza di freni — senonchè, in questi ultimi tempi, un grande mutamento avvenne in lei. Si era innamorata, innamorata seriamente d'un giovane ed aveva accettato di diventare sua moglie.

Quando la madre seppe di questo proposito, ebbe una crisi di furore: scoppiò, fra le due donne, un violento alterco, durante il quale la madre accusò la figlia di nutrire idee borghesi.

Ma inutili furono le rimostranze: tutta presa dal suo amore, la ragazza era irremovibile. Ciò vedendo, la scrittrice, tratta fulmineamente una rivoltella, sparò contro la figlia, uccidendola.

Un allievo ufficiale jugoslavo
costituitosi alla nostra frontiera

Fusine Laghi, 12 notte.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie un certo Borislav Celija, che si è dichiarato suddito jugoslavo e disertore del 2.o reggimento cavalleria dell'Esercito jugoslavo di stanza a Belgrado, presso il quale prestava servizio in qualità di allievo ufficiale.

Reazione francese
alla moratoria tedesca

Parigi, 12 notte.

Il Governo francese smentisce che l'Inghilterra abbia consigliato alla Francia di associarsi ad essa ed all'Italia per versare a Washington un acconto sulla scadenza del 15 giugno.

Dalle notizie che qui giungono dai circoli francesi della Conferenza di Londra, sembrerebbe risultare che i delegati della Banca di Francia abbiano proposto di prendere delle sanzioni contro la moratoria tedesca sui debiti privati. Le sanzioni dovrebbero consistere nel bloccare le somme dovute alla Germania dal commercio privato per l'acquisto di merci tedesche; gli inglesi si sarebbero dimostrati riluttanti a servirsi di tale arma di pressione. Gli americani avrebbero nettamente rifiutato la proposta di risanamento finanziario ed economico.

L'Information, in un articolo dedicato alla politica finanziaria dell'Italia ed ai suoi cirabili risultati, scrive che la Conferenza di Londra farebbe bene a tener conto dei metodi adottati dal Governo italiano nel riordinamento della vita economica e della salute finanziaria interna. Secondo lo scrivente, il segreto del successo italiano va ricercato nella esaltazione del lavoro nazionale e nella galvanizzazione della pubblica fiducia, mercè una politica equilibrata, oculata e che tiene nel dovuto calcolo l'armonica difesa delle varie forze produttive del Paese.

« La forza maggiore dell'Italia sta — secondo l'*Information* — nel fatto che il Paese ignora la tesaurizzazione dei capitali e che l'unità di azione permette la canalizzazione e la convergenza di tutte le forze produttive nazionali in un unico senso, secondo la formula: « Tutto per la Patria; nulla fuori della Patria, nulla contro la Patria ».

L'istituzione della Cassa di conversione

Berlino, 12 notte.

Il giornale ufficiale del Reich pubblica oggi la legge che istituisce la Cassa di conversione, testè deliberata dal Governo del Reich, per i versamenti da parte dei debitori tedeschi per conto dei creditori esteri della Germania, mercè di cui è sospesa la trasferta in base alla decima moratoria. Il giornale pubblica lo statuto della Cassa. La presidenza della Cassa è nominata dal Direttorio della Reichsbank. Compito della cassa è di amministrare le somme ad esse versate in favore dei creditori esteri e di investirle secondo principii commerciali. La liquidazione della Cassa avverrà per disposizione del Governo del Reich su proposta della Reichsbank.

I cattolici tedeschi
di fronte al nazionalsocialismo

Berlino, 12 notte.

Il giornale ufficiale nazionalsocialista tedesco, il *Westdeutscher Beobachter*, risponde oggi alla recente lettera pastorale del Concilio vescovile cattolico di Fulda, in cui l'Episcopato cattolico prendeva posizione di fronte al nazionalsocialismo. Il giornale si compiace in via di massima che già un grande passo avanti sia stato fatto dall'Episcopato, in quanto che è finalmente riconosciuta ed approvata il movimento hitleriano. Il contegno precedente dell'Episcopato tedesco era stato invero causa di grave danno del popolo tedesco e alla reputazione stessa della Chiesa cattolica in Germania. Purtroppo, però, anche la stessa pastorale odierna è tutt'altro che soddisfacente. Il giornale accenna in ciò alle richieste della lettera pastorale circa un minimum di libertà, circa la disponibilità delle proprie organizzazioni specialmente giovanili.

« Non vi è dubbio — dice il giornale — che sarebbe perfettamente giustificato se si volesse negare il diritto di formulare esigenze a forze che non solo non hanno per nulla collaborato alla rinascita tedesca, ma le si sono opposte e la hanno ritardata. Del resto — continua il giornale — chi semina diffidenza, con esigenze superflue e false, non giova certamente nè al popolo tedesco nè allo Stato; e noi ci rifiuteremo per ciò di entrare nei particolari di queste esigenze cattoliche. Le varie confessioni certamente devono esser lasciate libere nel loro campo; ma nel non permetteremo che la lotta di concorrenza delle confessioni tra di loro possa risolversi in danno per gli interessi supremi del popolo tedesco ».

Italo Balbo dottore « honoris causa »
dell'Università di Loyola

Chicago, 12 notte.

Come è stato annunciato, il 7 corrente l'Università di Loyola ha conferito a S. E. il Ministro Italo Balbo la laurea *ad honorem* in giurisprudenza.

Ecco la superba motivazione:

« *Generale Italo Balbo, Generale dell'Aeronautica italiana, scrittore, uomo di Governo, esploratore dell'aria, eroe della Marcia fascista su Roma, conduttore del primo volo di una squadra di aeroplani in formazione che attraversò l'Oceano da Roma a Rio Janeiro nel Sud America* ».

Siamo in grado di aggiungere che le insegne accademiche ed il relativo diploma saranno solennemente consegnati a S. E. Balbo al suo arrivo a Chicago quale capo della crociera aerea del Decennale.

Un altro protagonista ucciso
con sette rivoltellate a Sofia

Vienna, 12 notte.

In una delle strade più movimentate di Sofia, e precisamente davanti alla Banca Nazionale, è stato compiuto oggi nuovamente un attentato macedone. Un individuo, che da qualche tempo si aggirava nelle vicinanze, ha sparato sette colpi di rivoltella contro un impiegato della Banca stessa, tale Bacff, stendendolo a terra morto. Commesso il delitto l'uccisore si dava alla fuga inseguito da agenti e da alcuni passanti, e continuava a sparare lasciando anche una bomba, senza tuttavia ferire alcuno. Alla fine poteva essere arrestato. Nell'interrogatorio al quale è stato sottoposto ha dichiarato di aver agito per incarico di una organizzazione rivoluzionaria macedone che aveva segretamente condannato a morte il Bacff il quale era un agente di Protogerov.

Un morto e dodici feriti a Barcellona
in uno scontro tra polizia e scioperanti

Barcellona, 12 notte.

Nella mattinata è avvenuto in piazza Università uno scontro fra agenti dell'ordine e un gruppo composto di alcune centinaia di scioperanti che, come protesta contro le autorità le quali avevano loro proibito di tenere un comizio, si dedicavano ad infrangere a sassate le vetrine di numerosi negozi.

Poichè gli agenti sono pure stati ricevuti a sassate, hanno risposto facendo fuoco. Si devono registrare un morto e dodici feriti, dei quali due gravi,

Le direttive del Duce ai Gerarchi
del Consiglio Nazionale

Roma, 13 notte.

Stamane il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il Consiglio Nazionale del Partito Fascista, presentatogli da S. E. Starace. Il Segretario del Partito ha fatto omaggio al Capo del Governo della documentazione fotografica dei concentramenti effettuati il 23 marzo dell'Anno XI per la radiodiffusione del messaggio del Duce, ed ha letto la dichiarazione votata per acclamazione, a chiusura dei lavori del Consiglio Nazionale a Palermo.

Il Duce ha tracciato ai Gerarchi presenti le direttive per l'azione da svolgere.

Il Duce riceve i dirigenti
del Fascismo vercellese

Roma, 12 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Direttorio della Federazione provinciale fascista di Vercelli e il Direttorio del Fascio di quella città.

Il compiacimento dell'on. Starace
per la manifestazione napoletana

Napoli, 12 notte.

Al Segretario federale, Schiassi, è pervenuto stasera dal Segretario del Partito il seguente telegramma:

« Napoli sabato sera è stata... Napoli col suo grande cuore che la fa sempre vibrare di infinito amore per il Duce. I camerati del Consiglio Nazionale che l'ammirano quanto me, sono stati avvinti dal suo fascino e hanno sentito calda il passione la sua insuperabile fede fascista. — *Starace* ».

I treni popolari
33.911 viaggiatori
su 39 convogli

Roma, 12 notte.

Ieri, con 39 treni popolari, e su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 462, furono trasportati dalle Ferrovie dello Stato 33.911 *viaggiatori.*

Dipendenti del Commercio torinesi
alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 12 notte.

E' giunta a Roma una numerosa comitiva di dipendenti del commercio organizzata dall'Unione provinciale dei Sindacati fascisti di Torino, accompagnata dal Segretario generale dell'Unione stessa Guido Pasella.

Dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio, dove furono deposte due corone di alloro con i colori di Torino, la comitiva ha visitato la Mostra della Rivoluzione, sfilando compatta nel Sacrario dei Martiri. La folta schiera dei lavoratori del commercio, sempre accompagnata dal camerata Pasella, si è recata alla sede della Confederazione dove il Presidente, on. Augusto De Marsanich, ha pronunciato un breve discorso esaltando il vigile fascismo della manifestazione, compiacendosi dell'efficienza e della disciplina dell'organizzazione torinese e rassicurando la vigile ed amorosa tutela degli interessi dei dipendenti del commercio. La comitiva si è quindi portata al Palazzo del Littorio, sfilando dinanzi all'Ara Votiva. Il prof. Marpicati, a nome di S. E. Starace, ha rivolto un vibrante saluto ai presenti tra entusiastiche acclamazioni al Duce.

La riscossione della tassa turistica
sugli autoveicoli

Roma, 12 notte.

Il Reale Automobile Club d'Italia comunica che il Ministero delle Finanze ha consentito che la tassa turistica estiva possa essere riscossa con decorrenza dal 14 corrente, tenuto presente che il 15 è giornata festiva a tutti gli effetti civili. I possessori di autoveicoli che verseranno la tassa turistica estiva il giorno 14 acquisteranno la facoltà della immediata circolazione.

Importanti scoperte artistiche
in un convento di Taggia

Taggia, 12 notte.

Nello storico e monumentale convento dei Padri Domenicani di Taggia sono avvenute nuove scoperte artistiche. Il rev. padre Capoduro, priore, dopo accurato studio della cronaca del P. Calvi, e dopo minuzioso esame della costruzione del lato di ponente di detto convento, ha potuto precisare la ubicazione della antica biblioteca e scoprire l'esistenza di un'altra volta sopra quella attuale. Gli assaggi hanno confermato le supposizioni e quindi la esistenza di preziosi affreschi di Ludovico Brea, benissimo conservati, eseguiti, come dice la cronaca, « gratis et amore Dei », nel 1487.

Sono sedici lunette graziosamente affrescate, in maggioranza con figure di Santi domenicani, altre ad un Cristo crocefisso e ad una meravigliosa Pietà (Ecce Homo). Le lunette sono formate dai piedritti dell'antica e grande volta tuttora esistente, solo tre di esse sono difettose per guasti all'intonaco. La scoperta è stata subito comunicata alle autorità competenti.

Il cadavere carbonizzato
Il Longo, scaltro truffatore?

Biella, 12 notte.

Un nuovo e grave elemento sulle circostanze che hanno indotto il rag. Ernesto Vittorio Longo ad inscenare il dramma di Cucciandona, è stato acquisito all'istruttoria. Una lunga serie di truffe, infatti, il Longo pare andasse da anni commettendo ai danni di un suo fratello residente a Firenze e di un suo cognato domiciliato in Francia. Questi, che non hanno mai avuto dubbi sull'onestà del loro congiunto, in cui essi riconoscevano un sovvenzato funzionario di banca e un saggio ed oculato amministratore, gli avevano rimesso, a più riprese, forti capitali da investirsi, per conto loro, in titoli di Stato. Il Longo, invece di assolvere a quell'incarico, incassava il denaro, raccontando poi ai parenti di aver impiegato tali capitali nell'acquisto di certe azioni.

Mesi sono, egli però deve aver avuto la sensazione che, presto o tardi, la sua frode sarebbe stata scoperta: ed è allora che deve aver concepito il progetto di simulare la propria morte, per tacitare i creditori con i capitali dell'assicurazione. Risale appunto a quattro mesi fa la data del rimaneggiamento di alcune sue polizze contro gli infortuni e contro i danni dell'incendio della sua automobile.

Bimbo asfissiato nella culla

Novara, 13 notte.

La casalinga Giovanna Vancia, dovendosi recare alla mondà del riso, ha lasciato in custodia ad una vicina il bambino Giuseppe, di circa 2 anni, che era nella culla.

Durante la notte, però, il piccino ha fatto smuovere la culla che è caduta, soffocandolo.

La complicata e misteriosa storia
di un bastone di malacca

Aosta, 12 notte.

Il bastone di malacca con pomo d'avorio, che fu causa di tante sciagure al valligiano Luigi Neyroz da Chambave, continua a interessare l'opinione pubblica con curiose ed originali complicazioni determinate dalla distrazione imperdonabile di un famoso pittore.

Questo oggetto, di valore irrisorio, che anche nelle aule di giustizia aveva recentemente destato un interesse relativo, occupando giudici e avvocati soltanto sotto la poco invidiabile qualifica di « corpo del reato », sembra invece aver privilegiato da un retroscena galante di un certo valore, che non ha nulla però a che vedere con il processo intentato contro il Neyroz.

Costui era stato visto circolare una domenica del febbraio scorso con il bastone di malacca, ma purtroppo, a causa di questo magnifico bastone, egli fu il giorno dopo arrestato e condotto in carcere. Che cosa era avvenuto? Era avvenuto che quel bastone di malacca, che era stato visto fra le mani del Neyroz, fu trovato, qualche ora dopo in casa dell'agricoltore Daniele Petey, ove era stato compiuto un furto. Evidentemente, il ladro aveva dimenticato il bastone.

Al processo, il Neyroz fu assolto per insufficienza di prove ed il bastone fu messo fra gli oggetti destinati a far parte del tristo museo della delinquenza. Ma, ahimè! L'odissea del bastone di malacca con pomo d'avorio sembra non debba avere mai fine. Risalendo difatti alle origini, il bastone sarebbe stato di proprietà di un pittore che era solito villeggiare nella stazione estiva a Saint-Vincent e che era stato vedoto spesso gironzolare a Chambave, non sempre — dicono le cattive lingue — per ritrarre quadri panoramici. Sta di fatto che un semplice accenno al bastone ha fatto immaliidire un'avvenente valligiana. Il pittore che aveva la scorsa estate dimenticato il bastone sul muretto di un ponte, in località molto suggestiva, e che dopo di allora non si era più curato della sorte di esso, è venuto ieri a reclamarlo alla ragazza scelta come soggetto dei suoi quadri di montagna, per venire in possesso — pare — di un biglietto custodito dentro il nomo d'avorio. La ragazza, che conosceva purtroppo la fine del bastone, trasalì, ed il pittore perse così speranza di ricuperare il suo fedele compagno di passeggiate, si allontanò, decidendo subito, a scanso di noie e di complicazioni dovute alla sua grave dimenticanza di cambiare nella necessima estate il panorama delle sue pitture.

La condanna di un matricida

Varese, 12 notte.

E' terminato stasera alla Corte di Assise il processo a carico del ventisettenne Paolo Binda fu Francesco, che per futili motivi uccise la propria madre Giuseppina Pedroni.

Il Binda aveva chiesto 100 lire alla madre a questa gli aveva risposto negativamente. Il rifiuto determinò nell'animo del giovane un sordo rancore che, quattro giorni dopo, esplodeva tragicamente. Il 26 giugno, verso le 7 del mattino, il Binda raggiungeva la madre in aperta campagna e, standole alle spalle, mentre essa zappava, le esplodeva contro a bruciapelo tutti i colpi della sua rivoltella. Un proiettile colpiva alla nuca la povera donna, che cadeva riversa al suolo. Compiuto il misfatto, il figlio snaturato ricaricava l'arma e si allontanava per un viottolo campestre dirigendosi, come egli stesso ebbe a dichiarare, ancor oggi in udienza, verso Besozzo, con l'intensione di uccidere il cognato e due suoi fratelli.

Il Procuratore Generale, tenendo conto che la perizia psichiatrica ha stabilito che l'accusato non è nel pieno possesso delle facoltà mentali, ha chiesto la condanna a 26 anni di reclusione. La Corte ha accordato l'attenuante del vizio parziale di mente ed ha condannato il Binda a 24 anni di reclusione, più l'assegnazione a una casa di cura e custodia per tre anni.

Non si possono studiare
le sentenze dei giudici civili

Bra, 12 notte.

La Cassa Rurale depositi e prestiti di Cherasco, il 27 dicembre 1927 deliberava il proprio anticipato scioglimento col relativo passaggio in liquidazione e nomina del liquidatore nella persona del rag. Giorgio Arnaldi, di Bra. Questo si insediava di padrone nell'amministrazione della Cassa Rurale, rifiutandosi sistematicamente di fornire schiarimenti o informazioni ai soci e di dare agli stessi specifico rendiconto della sua attività di liquidatore. Come conseguenza di tale stato di fatto, un forte gruppo di ex-amministratori e di soci, riunitosi in assemblea generale straordinaria, deliberava la revoca da liquidatore del rag. Giorgio Arnaldi e la sua sostituzione con il rag. Giuseppe Boglia.

Il nuovo liquidatore invitava il ragioniere Arnaldi a consegnargli i documenti, libri, valori ed il rendiconto della sua gestione; ma le sue richieste rimanevano senza risposta. Fu giocoforza allora rivolgersi al Tribunale Civile, il quale accoglieva la richiesta del rag. Boglia imponendo all'ex-liquidatore la consegna di quanto appartenuto alla Cassa.

Ma anche questa sentenza non ottenne l'effetto voluto, per cui l'Arnaldi fu denunziato per aver eluso l'esecuzione di una sentenza passata in giudicato. Rinviato a giudizio nel Pretore di Bra (avv. Racca), è stato condannato a tremila lire di multa e ad una provvisionale di lire quattromila, oltre ai maggiori danni.

Uccide il fratellino con una fucilata

San Giovanni Gemini, 12 notte.

Profittando dell'assenza della madre, il nevenne Guido Traina, staccato da un muro un fucile, lo ha puntato contro un fratellino di tre anni. Disgraziatamente ne è partito un colpo che ha ucciso sull'istante il povero piccolo.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 12 notte.

Il Bollettino del Ministero dell'Aeronautica reca:

« E' concesso la medaglia militare della Aeronautica di lunga navigazione ai sottonotati ufficiali: medaglia di primo grado all'aiutante Banca Terruccio, colonnello, pilota, Palanzo Filippo, tenente colonnello, pilota, Medaglia di secondo grado sergente Brazzo Mario, sanitario, pilota, Stefanelli di terzo grado (bronzo): Barbato Pasquale, sottotenente di complemento, pilota ».

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 12 notte.

Il Bollettino ufficiale reca:

« Cancellerie: Mirani, cancelliere alla Pretura di Canelli, è trasferito al Tribunale di Torino; Sinceriglia, primo cancelliere della Pretura di Chivasso, è trasferito al Tribunale di Milano. I sotto indicati sono nominati primi cancellieri e destinati agli uffici a fianco di ciascuno indicati: Pieracchi, del Tribunale di Novara alla Pretura di Casale; De Regibus, dalla Pretura mellicata di Torino alla Pretura di Nizza Lazzaro, dalla Pretura di Torino alla Pretura di Biella; Scorza, dalla Pretura mellicata di Alessandria alla Pretura di Bra; Ozzero, dalla Pretura di Asti alla Pretura di Moncalieri; Cognasso, dalla Pretura di Torino alla Pretura di Montechiaro; Motta, dalla Pretura di Novara alla Pretura di Canelli; Leggeri, dalla Pretura mellicata di Torino alla Pretura di Montagnana; Gizzi, dalla Pretura di Cuneo alla Pretura di Ferentino; Vitali, dal Tribunale di Alessandria alla Pretura di Ovada ».

Alla vigilia del processo Servlatti
La richiesta di perizia respinta

Roma, 12, notte.

Si ha da La Spezia: a due giorni dal processo a carico di Cesare Servlatti e di sua moglie, una ordinanza del Presidente della Corte d'Assise, comm. Dolfino, ha respinto una nuova istanza di perizia psichiatrica sul criminale avanzata dall'avv. Bellicioni, anche per conto del condifensore on. Cazzulli. Il Presidente, con la ordinanza, ha respinto la richiesta ritenendola inammissibile dato che il Servlatti non dimostra alcuna delle manifestazioni indicate che impongano l'esame peritico.

CRONACA

Studenti argentini in visita alla città

A mezzogiorno di ieri sono giunti a Torino gli studenti argentini che da circa due mesi si trovano in Italia, in viaggio di istruzione. I giovani, che sono guidati dal prof. ing. Isilio Chiocci presidente della Commissione fra laureandi in Architettura di Buenos Aires, hanno compiuta la lunga crociera avendo per mèta non già l'Europa, ma la sola Italia, qui attratti dal vasto materiale di studio artistico. Sbarcati a Napoli essi hanno visitato quasi tutte le grandi città ed i luoghi di maggiore interesse. Si sono naturalmente soffermati assai a lungo a Roma, dove hanno avuto l'alto onore di essere ricevuti dal Duce. La comitiva fa qui a Torino l'ultima sua tappa prima di sciogliersi. Alla stazione di Porta Nuova erano ad attendere i gitanti l'avv. comm. Gianolio, vice-Podestà, il console argentino Pablo Del Pino, il Segretario del Sindacato Architetti ingegnere Midana ed altre personalità.

Nel pomeriggio la comitiva è stata ricevuta nella sede del Sindacato Architetti, dove era presente, con numerosi rappresentanti la categoria l'ingegner Bernocco, segretario del Sindacato Provinciale Professionisti ed Artisti. Agli ospiti ha porto il benvenuto l'architetto Midana, cui ha risposto il prof. ing. Chiocci. In seguito vi è stato ricevimento a Palazzo Civico, dove il vice-Podestà avv. Gianolio ha rivolto ai convenuti brevi parole di saluto, veniva quindi servito un rinfresco. Accompagnati dal dott. Guido Pallotta gli studenti visitavano infine la sede del Guf. Tra l'una e l'altra visita ufficiale la comitiva prendeva intanto contatto con la città, che, in particolare riferimento al periodo attuale di rinnovamento rappresenta, per degli architetti, speciale interesse.

Una Mostra di biancheria
al « Faro »

Si è aperta ieri mattina, in un salone del « Faro », una mostra di moda zcettissima, organizzata dalla contessa Gina Cicogna e dalla signorina Bicky Gamardi, di Milano.

Al suo aprirsi, la piccola esposizione — formata di cose interessanti: le signore eleganti (biancherie, vestaglie, collane, fiori, *fleurs*, vestitini per bimbi, fazzoletti, sciarpe, ecc.) e gli uomini, come vestaglie, cravatte di lana, oggetti da viaggio — è stata subito visitata da numerose signore. Con la presidente del « Faro » si trovavano la marchesa Scarampi del Cairo, la baronessa Devizo, di Charventod, de Marguerite, signora Rodano-Mattei ed altre signore.

STATO CIVILE

NATI n. 17. - Maschi 14 femmine 3.

MORTI n. 20. - Antonetto Teodora m. Cavalle, di anni 50, da Verolengo, casalinga — Ama 135 — Sampo Piero Ego di Lelio di mesi 2, di Torino, via Asiago 4 — Dri Grande Maria in Alessandro, di anni 38, da Biella, suora, corso Francia 194 — Ferraro Giuseppe fu Lorenzo, id. 64, da Ferrara, casalinga, via Bava 45 — Bruno Vincenzo fu Gio. Battista, id. 64, da Villanova d'Asti, pensionato, via Orbiano 106 — Giordano Maria m. Bonando, id. 45, di Torino, pensionata, corso Giulio Cesare 91 — Massasso Giovanni di Carlo, id. 28, da Terracina, muratore, via Monginevro 64 — Bellissi ved. Eugenio fu Basilio, id. 71, da Desimoniano, casalinga, via Messina 63 — Jallitte Maria Filomena fu Pietro, id. 76, da Villar de Lans, religiosa, str. Valdieri 11 — Galleno Giovanni fu Amedeo, id. 84, da Santhià, pensionato — Fontana Petronilla m. Solino, id. 49, da Scalenghe, casalinga — Lana Maria m. Crovetti, id. 58, di Torino, casalinga — Cortese Ernesta ved. Rocco, id. 66, di Torino, casalinga — Bellando Vincenza m. Rivetti, id. 58, da Mattie, casalinga — Sosso Maria fu Edoardo, id. 54, di Torino, cattolica — Cordero Giovanni di Giov. Battista, id. 25, da Pobietto, R. Carabiniere — Verretto Domenico ved. Rapa, id. 80, da Collerato, domestica — Nati morti 2; a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo Comune 3.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 12-6-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		93 3/8
Lr. Public. It. 7% 1947	d. 90	1/32 1/2
Id. 1937	d. 56	1 03 3/4
P. Milano 6.50% 1952	d. 64	1 04 3/4
Id. Roma id.	d. 84 5/4	1 85
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 99 1/2	1 101
Sip	d. 70 5/8	1 73

AZIONI

	to	12
Italian superpower	2 3/4	2 7/8
American Cim	92	93 1/4
American pow. Stand. 6.	15	15 3/8
American tel. Tel.	123 1/4	121 1/4
Consolidated Ice	60 3/8	60 1/2
European Asiatic Corp. N. J.	81	84 1/2
General Electric	23	24 5/8
Locom. Electric C.	39 3/4	41
Johns Manville Corp.	40 1/4	41 3/4
General Motors	27 1/4	27 7/8
Nemorock Copper	20 1/2	21
Montgomery Ward	28 3/4	29
National Biscuit	34 1/4	35 1/2
New York Central Ry	35 1/8	36 1/4
Penn American Co.	27 7/8	28 3/4
Procter G

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOTORI elettrici - elettropompe, riparazio. ne, compro vendita, cambi. Omegna, Valentino, 37. 18553

TREBBIATRICI, locomobili, trattrici nuove, aggiornati, vendo. Garino, via Carlo Alberto, 43, Leyni Torinese. 69051

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO. Piazza Stazione, pochi metri dalla migliore spiaggia, cedesi causa ritiro commercio piccolo albergo 14 camere, Caffè Ristorante Isola Gineseppe, Alassio.

AVVIATISSIMO negozio macchine cucire maglieria casalinghi, annessa officina importante città provincia, rimotivasi. Scrivere cassetta 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69656

CAUSA decesso cedesi officina lavorazione lastre, oppure attrezzatura per specialità unica in Torino, Corso Palermo, 33.

CEDESI ottime condizioni importante avviato stabilimento balneario Stagionale Torino, eventualmente associerebbesi persone moralità mezzi apportanti capitale 50-60,000. Scrivere cassetta 68 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69061

CERCHIAMO socio amministrativo sviluppo azienda unica Torino. Minimo 60.000. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69696

CHIEDIAMO intervento 100.000 per acquisto immobile. Operazione altamente redditizia garantita. Scrivere Cassetta 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA Vini Chianti conosciutissima, vasta clientela, anche proprietà con magazzino fabbricato, ufficio, telefono, alloggio, eventualmente. Scrivere cassetta 88 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19420

FERRAMENTA, avviato, ben assortito cedesi. Scrivere Cassetta 18 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69493

PANETTERIA avviatissima cedesi città provincia Cuneo. Scrivere: Bertolino, pubblicità, Fossano. 3356

VENDESI panetteria e trattoria. Via Ricoli N. 8, Alpignano. 69686

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA rappresentanze, sede Trieste, assumerebbe per Tre Venezie rappresentanza grossista lanerie, cotonerie, seterie, drapperie, maglierie, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 17586 Z, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 3454

IMPORTANTE ditta articoli industriali cerca abili piazzisti bene introdotti. Stipendio, provvigioni. Scrivere dettagliatamente cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69618

IMPORTANTE stabilimento cerca intermediari caffè, bars, pasticcerie, confetterie; referenze. Scrivere cassetta 69 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19654

PIAZZISTI di provata capacità assumeremo ad ottimo ben retribuito condizioni. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69654

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUNO ragazza lavori pulizia ufficio, commissioni, magazzino. Scrivere cassetta 134 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI apprendiste, abilissime lavoranti, aiutanti sarta. Inutile presentarsi se non provette. Bertinatti, Principessa Clotilde 6, dalle 13,30 alle 14, dalle 20 alle 20,30. 35410

CERCASI ex-commerciante, rappresentante, inferiore cinquantottenne. Indicare attività precedente, età, referenze, cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazza buona presenza, tuttofare; pratica. Ostaria, corso Vercelli 3.

CERCO donna servizio uso famiglia, buona cuoca, solo mattino. Bertinatti, Principessa Clotilde 6. 35420

CERCO impiegata pratica contabilità, 350 mensili. Scrivere cassetta 105 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35332

CONTABILE-CASSIERE esperto, non pensionato, è richiesto da Ente Assistenziale. Referenze cauzione. Domanda dettagliata. Scrivere cassetta 127 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35389

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AGENTE ricevitore Imposte di consumo (Dazio), trentatreenne, lunga e buona pratica, cultura, ottime referenze, offresi a Comuni, Consorzi Esercenti, Appaltatori, ovunque. Miti pretese. Scrivere Cassetta 56 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35454

DIPLOMATO scuola corporativa Roma, specializzato pacchi operai cottimi qualsiasi sistema. Disposto recarsi ovunque, disponibilità subito. Ottime referenze controllabili. Modeste pretese. Destefilo, Verolengo, 151, Torino. 35279

DISEGNATORE diplomato ingegneria abbassi ovunque, serie referenze, miti pretese. Scrivere C[illegible] 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35336

ISTITUTRICE insegna quattro lingue musica, occuperebbesi famiglie signorile anche as pair, Stellon, via Massena, 5.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ASSISTENTE edile cementi armati, lunga pratica, progetti, disegni, rilievi, contabilità, referenze, offresi. Scrivere cassetta 133 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALIA cerca bambino da allattare, latte fresco. Rivolgersi: Bulfa Maria, Bibiana Torinese. 35390

CAMERIERE albergo 2.o grado, referenze, perfetto francese, farebbe stagione, offresi ovunque. Rinaldi, Montalenghe 6, Fossano. U. 3391 T.

CAPO tintore lungissima pratica seta naturale artificiale stoffe e filati, specialista trattamento crêpe, offresi ovunque seria ditta, anche estero. Scrivere cassetta 125 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Cercasi aggiustatore meccanico motorista, occuperebbesi qualsiasi lavoro ovunque. Scrivere cassetta 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35396

COLLEGI - ISTITUTI - ECC.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BAGNI marini Vacanze allegre, sportive, istruttive. Prof. Agliotto, Oporto 12.

CHIERI, Collegio Umberto, Regio Ginnasio Liceo avviamento, elementari. Preparazione estiva. 19456

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI piedi-a-terra elegante due passeggi, Po, 50, portinaio. 69622

ELEGANTISSIMA matrimoniale nuova, una sola, pensione, Termobagno, telefono. Telefonare 52-079. 69350

CAMERA salotto bagno elegante conveniente affitta Sardo, corso Farini 1 (corso Regina).

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Sagni Boncardo, Finale Ligure, camere, pensioni, appartamenti, grande spiaggia. 19032

AL mare. Fanciulli, signorine, signore; spiaggia privata. Informazioni Dottore Degiovanni, Finalmarina. 68179

BAGNI Regina Elena, sabbie, cucina casalinga. Per appartamenti rivolgersi: Ubigliozo Livia, Genova Pia. 19605

FINALMARINA: Pensione Giuliano, prezzi incredibili, informazioni Marsi, Barbarossa 37, Torino.

GARESSIO, 800 metri, Villeggiatura ideale, Grand Hôtel Miramonti, costruzione 1931, ogni confort, 200 letti. Coperti, sports. Prezzi ridottissimi. Aperto 20 giugno. Direzione: Palotto. 3435

SANTAMARGHERITA, Conte Verde, ottima pensione a lire 22, trattamento signorile, tutto confort.

TORGNON metri 1500 (Valtournanche) Albergo Belvedere, sito tranquillo, immense pinete, prezzi miti. 2383

VARAZZE, Albergo Villa Enrichetta, elettricissimo, grande giardino, 50 tutto compreso.

VILLEGGIATURA quattro camere giardino, Moncalieri da Fo. Via Cappello, 1 (Mezzanas).

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici, minimo consumo, minimi prezzi. Saili, Maria Vittoria 4.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, riparo. mierato, Anselmo, 18. 1359

COMPRO gabinetti bagno pezzi staccati, occasione. Portinaio, Pio Quinto 10. 69707

CAIDANO vende poltrone divani pelle stoffa salottini prezzi incredibili. Cavour 12.

LAMPADARI? Ferro lire 16,85, cromati 58,50. Esclusivamente corso Siccardi 16 B.

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, occasione. Saili, Maria Vittoria 4. 120

MATERASSI, lana, nuovissimi, liquida prezzi imbattibili Aldo, piazza Vittorio 12.

MATRIMONIALI noce cattedrale 1000, pranzo 400, Biancheria 1200. Lagrange 29 (cortile). 19484

OCCASIONE privato vende pranzo matrimoniale salotto nuovi, piano. Pastrengo 16 bis. 69680

OLIO Riviera, garantito puro, recente vettura, lire 4,80 chilogrammo; pasta Napoli, migliore marca, 2,40; cioccolatini 1,20. Napoli, conserve, prezzi inferiori. Spedizioni. Servizio domicilio. Grande Deposito Ripa, via Giuseppe Verdi 25, telefono 22-760. Conservate indirizzo. 18543

PIANOFORTI occasioni, prezzi miti, affittamenti, accordature, riparazioni anche in provincia. Reggiano, corso Vittorio 90.

POLTRONE pelle. Appositista liquido esportazione. Manifattura Botelli, piazza Statuto (cortile). 19374

SETERIE, assortimento novità, prezzi imbattibili. Reparto scampoli, Principe Tommaso 2-bis. 18970

STOFFE Uomo, Signora liquida Avico Deville, prezzi imbattibili, Statuto 14. 19500

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Garibaldi 31 (cortile). 35069

VESTITI signora, città, campagna, Soprabiti, vestaglie, camiciotte, Jacket, mezze, via Conceiria 16. 35323

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE tutto anno vendesi villa comfort moderna, quattordici giornate coltivate vicinanze Torino, attuale rendibile 300 mila. Cassetta 130 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69114

A Casa nuova, centrale, adatta Barriera Francia, 54 camere, termosifone, scala marmo, notevoli facilitazioni ipotecarie, 300,000. Archiardi, Galleria Nazionale. Chiedere nuovo numero Casa Terreni. 19656

AFFITTASI Almese bella villa ammobiliata. Luce, potabile, giardino, garage. Bellezze Vibò 9, Torino. 69579

ALLOGGIO due camere, cucinetta, cessione. Via Venti Settembre 27, portinaia. 69692

CASA nuova camere 58, negozi, garage, termosifone, reddito 39.000, vendo 420.000. Costruttori Monti, Vibò 64. 19438

CERCASI in affitto locale con terreno adatto Deposito Legna. Portinaia Ascoli 5. 35423

COLONIZZATORI, Vendonsi terreni a lotti situati altipiano Africa Occidentale. Clima salubre, terra fertile adatta ogni redditizia coltura. Richiedere informazioni alla Società Italiana dell'Africa Occidentale (S.I.D.A.O.), via S. Spirito 5, Milano. 3395

DUE alloggetti, primo piano, riunibili, vendonsi occasione. Corso Regina Margherita 22, Portinaia, ore 14-16. 69691

RIVOLI affittasi villeggiatura anche tutto anno alloggio signorile vuoto o ammobiliato, 4 camere, giardino, comodità, posizione. Indirizzare cassetta 115 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19662

RIVOLI. Villa comodità moderne, parco ombrosissimo, terreni, vendesi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 69690

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI cinque locali alloggio, studio. De Sonnaz 4, piano secondo.

AFFITTASI elegante alloggio 10 locali 1.o luglio, 2.o piano, vista su corso e via, termosifone, via Madama Cristina 37, visibile 15-17. 19597

AFFITTASI elegante alloggio 1.o piano casa nuova 10 locali, termosifone, acqua calda invernale, visibile martedì e venerdì ore 14-16, via Ormea 83, pel 1.o ottobre. Affittasi piccolo [illegible] due localetti, termosifone, piano terreno. 29598

AFFITTASI in via Madama Cristina 37 al presente alloggio 4.o piano due camere cucina e due soffitte unito termosifone. Altro alloggio 3.o piano pel 1.o luglio sui locali visibile 14-17. 19696

AFFITTASI stabilimento vecchia barriera Nizza, mq. 1600 circa, con appartamento in palazzina. Ingegnere. Rivolgersi Rag. Mo, via Po 3, Telefono 45-819. 69617

CAUSA trasloco affittasi condizioni vantaggiose alloggio mezzo tre camere ed accessori. Olivieri, via Nava 20, terzo piano.

DISPONIBILI grandiosi locali [illegible] 600 mq. adatti magazzini, industria chimiche, termosifone. Telefonare 60-537. 19468

LOCALI centrali adatti ognuno uffici mq. 500 divisibili, oppure aumentabili, disponibili subito, affittansi. Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19533

MQ. 6000 locali industriali, pavimentati, luminosi, località centrale, adatti magazzino, lavorazioni, affittansi anche parzialmente. Scrivere cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19339

PRESENTE grande magazzino servibile laboratorio, Via Morgari 15. 33385

SEI ambienti, entrata, piano secondo, riscaldamento centrale, Gaz Quintino 47.

VICINANZE Porta Nuova affittasi locale d'angolo chiarissimo, 1.o piano, mq. 280, eventualmente divisibile, adatto industria, uffici, associazioni, ecc. Belfiore 33. 19425

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilisti: Gioda, Gran Madre 8. Auto 120, Moto 30. 19562

ACQUISTIAMO, vendiamo motociclette, ciclomotori d'occasione, nuovi, prezzi ribassati. Motomeccanica Bellaferrera, Ottaviano 1.

BICICLETTE bambino, uomo, signora, accessori. Prezzi imbattibili. Carra, corso Regina 164. 19407

MIGLIORATE LA VOSTRA AUTOMOBILE
montando **FRENO IDRAULICO CRICHOLIO.** Brevetti: tedesco 575847; italiani 290797 - 30595 — Fabbricato da **GIDA**, Corso Vinzaglio 36 B - **TORINO.** 146

NOLEGGIO-AUTO Corso Valentino 6 Tel. 62-486
514 - 509 - Balilla, con e senza autista. Vett. di lusso per cerimonie e turismo con trittico

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 40-527.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE URINARIE
Via Accademia Albertina 11
Ore 8,30-9,30; 12,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 24 - 9-12, 12-15, 18,30) fest. 9-12.
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Sezia, Cocentia
Filamenti, Perdite
Dr. GNIAVARINO 5 SIFILIDE
Via Saluzzo Ore 13-15 e 18-20
Riduzioni per operai

SIFILIDE Discrasie cranica, acute, malattia utero (perdite), Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. Sant'Anselmo, otto. Ore 14-16; 19-20. Fest. 10-12. Riduz. operai

LEVATRICE FONTANA-MAGNANI
Pensione per partorienti, V. Ormea, 49 - Visite dalle 8 alle 17

APPENDICE DE «LA STAMPA» (145

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Naturalmente, disse l'ispettore, ci saranno sempre degli annegati nel fiume, ma non vedo nulla di strano a che Branquillon sia venuto ad abitare in questa casa.

— D'accordo, rispose il portinaio che adesso pareva stare molto in guardia. Sarebbe però molto strano che fosse venuto ad abitare qui senza che io lo sapessi, ecco!

— Non l'avete mai visto?

— Mai.

L'ispettore allora volle tagliar corto e commise un errore imperdonabile. Mostrò la sua tessera e ordinò:

— Basta con le parole! Fatemi vedere il registro degli inquilini.

Ebbe in quel momento l'impressione che, in luogo di mostrarsi inquieti per quel fatto, i due vecchi ne fossero pienamente soddisfatti.

— Ai vostri ordini, signor ispettore, rispose il portinaio con voce sicura, mentre sua moglie si alzava, correva al canterano, apriva un tiretto e ne traeva un grosso registro.

— Leggete, leggete, disse la donna. Siamo in regola. La polizia non ha mai dovuto farci la benchè minima rimostranza. Rispettiamo scrupolosamente i regolamenti, noialtri!

Senza rispondere il poliziotto aprì il registro e lesse attentamente l'interminabile elenco di nomi. Il ciabattino intanto si era rimesso a battere la suola, come niente affatto interessato da quella formalità amministrativa e tutto preoccupato, invece, dal suo lavoro.

Fu la moglie che rispose alle rapide domande del poliziotto su ognuno dei locatari attuali.

L'interrogatorio, però, durò poco. L'ispettore capiva benissimo che non avrebbe scoperto nulla. Dopo un istante fece per avviarsi e disse con tono rabbonito:

— Vi ringrazio. Vedo che non mi avete mentito. In ogni caso, siccome è possibile che Branquillon venga ad abitare qui o vi passi anche solo per assicurarsi dell'arrivo del telegramma, non esitate ad avvertire il commissario di polizia non appena quell'uomo avrà detto il suo nome davanti a voi.

— State tranquillo, signor ispettore — rispose la vecchia. — Non vogliamo avere noie.

— Arrivederci — disse l'ispettore, varcando la soglia della portineria.

E si allontanò per avvertire la guardia che stava di fazione e dirgli che il servizio per conto suo era terminato.

Era appena uscito che il ciabattino mormorò rivolto alla moglie:

— Sorvegliato.

La vecchia andò fin sulla soglia del portone e vi stette colle mani sui fianchi per alcuni minuti. Poscia rientrò e disse al marito:

— Tutto bene. Se n'è andato. Ha svoltato ora l'angolo della strada.

Allora il ciabattino si alzò, fece qualche passo nella portineria, si tolse gli occhiali e disse a voce bassa:

— Uff! Ho avuto caldo. E tu?

— Io sono tutta sudata.

— Ce la siamo cavata.

— A meraviglia.

— Sì, ma grazie al mio stratagemma del telegramma-segnale convenuto da parecchio tempo con l'ostessa. E costui che insisteva dicendo di avere un'appuntamento col signor Leo Branquillon!... povero stupido! Egli non poteva, del resto, sapere che Branquillon è un personaggio immaginario. Un ispettore di polizia non può essere un indovino. Però se io non era presente tu saresti caduta nel tranello.

— Io?

— Sì, tu. Ho ben visto che tu credevi quando il poliziotto ha affermato di avere un'appuntamento con Branquillon. Ti avrebbe presa nel suo laccio. Fortunatamente mi è venuta l'idea di assicurarmi sulle intenzioni del nostro uomo e ho visto che ignorava assolutamente la nostra parola d'ordine. Uno dei nostri avrebbe subito capito quando io ho parlato di *mugnaio nella Senna*. Egli non ha capito niente. E, com'era logico, non mi ha fatto la risposta dovuta, quella risposta tale da provarci la sua amicizia con David. Adesso bisogna lavorare. Credo che nell'osteria sia capitato qualche cosa di grave. Bisogna andare a vedere dal dottore.

— Sta attento. Il poliziotto può essere ritornato.

L'uomo rispose con un'alzata di spalle dirigendosi verso una piccola camera retrostante alla portineria.

— Non ho paura — disse. — Il poliziotto ha creduto di prendermi nella sua rete. A quest'ora è certamente in cammino verso l'osteria attorno alla quale appostarà i suoi agenti con la speranza di prendere Branquillon.

E il ciabattino scoppiò in una risata mentre si levava il grembiule di cuoio e indossava un abito per uscire. Quando sbucò fuori dalla cameretta era completamente cambiato. Il vecchietto di poco prima era diventato un signore di una trentina di anni, correttamente vestito di grigio. Calzava scarpe eleganti ed aveva i guanti ed il cappello nuovissimi.

— Eccomi pronto — disse con voce ad un tratto mutata. — Va a vedere se la strada è libera.

La vecchia uscì e ritornò subito dicendo:

— Sì, puoi andare. Non c'è nessuno.

— Allora me la batto. Tu fa attenzione qui.

— Quando ritorni?

— Non so. Tutto dipende dal lavoro che avremo laggiù. Arrivederci.

— Abbi prudenza.

Ma egli non udì la raccomandazione della sua complice. Era già sul marciapiedi e vi camminava lentamente come un uomo che non avesse nulla di urgente da fare.

Raggiunse così l'avenue di Saint-Ouen, sempre camminando adagissimo. Ma anzichè dirigersi verso il fabbricato vicino prese a destra per il boulevard Ney e giunse davanti ad una villetta al cancello della quale spiccava una placca di ottone con la scritta: «Dott. Mainfroid - Specialista per le malattie nervose».

L'uomo spinse la portiera, entrò nel viale e raggiunse la gradinata presso la quale era fermo un domestico.

— Il dottore riceve?

— Sissignore.

— C'è molta gente?

— Nossignore. Il signore non dovrà attendere molto. In anticamera non ci sono che tre persone.

— Va bene.

Il domestico si inchinò e precedette il visitatore in un ampio e lussuoso corridoio, aprì la porta di un piccolo salotto d'aspetto e la richiuse non appena il visitatore fu entrato.

Il falso ciabattino, emettendo un sospiro di soddisfazione, sedette comodamente in una ampia poltrona che stava in un angolo.

CAPITOLO XI.

Gli annegati nei pozzi

Il dottor Adolfo Mainfroid era uno di quei medici discreti che rifuggono dalla pubblicità rumorosa e clamistanesca e che non fanno assegnamento se non sulla loro capacità professionale per attirare la clientela. A giudicare dal lusso della sua villetta si doveva credere che la clientela non si fosse fatta troppo attendere e che anzi il tempo avesse servito solo ad accrescerla.

Si parlava di guarigioni quasi miracolose compiute dal dottor Mainfroid, il quale aveva fatto fortuna in cinque anni. La sua clientela lo giudicava unanimemente una distinta persona, affabile, educata e nel contempo uno scienziato sul quale si poteva avere cieca fiducia.

Il dottore, che era un bel uomo alto e magro, con il mento adorno da una barbetta appena brizzolata, riceveva abitualmente la sua clientela in abito da passeggio.

(*Continua*).